**PROGRAMMA OPERATIVO NELL'AMBITO
DELL'OBIETTIVO "INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA
CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE"**

CCI	2014IT16M2OP003
Titolo	PON Legalità
Versione	2.0
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire dal	1-gen-2014
Ammissibile fino a	31-dic-2023
Conformemente all'articolo 96, paragrafo 8, RDC	
Modifica rilevante (soggetta ad approvazione della CE - cfr. articolo 96 RDC)	
Approvato dal comitato di sorveglianza	
Motivazione della modifica	
Numero della decisione della CE	C(2015)7344
Data della decisione della CE	20-ott-2015
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITF3 - Campania ITF4 - Puglia ITF5 - Basilicata ITF6 - Calabria ITG1 – Sicilia ITF1 - Abruzzo ITF2 – Molise ITG2 - Sardegna ITC11 - Torino

	ITC33 – Genova ITC4C - Milano ITF33 – Napoli ITF47 - Bari ITF65 - Reggio di Calabria ITG12 - Palermo ITG13 - Messina ITG17 - Catania ITG27 - Cagliari ITH35 - Venezia ITH55 - Bologna ITI14 - Firenze ITI43 – Roma
--	--

1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Premessa

La necessità di delineare un **programma sul tema della legalità** nasce dall'idea che l'arretratezza delle regioni del Sud, ascrivibile in gran parte a ragioni storiche, culturali ed economiche, è in molti casi "mantenuta e alimentata" da dinamiche di convenienza e sfruttamento da parte di attori locali (anche classi dirigenti) motivati a estrarre benefici dalla conservazione dell'esistente e non disponibili all'attivazione di circuiti di sviluppo in grado di autosostenersi. In questo quadro, fenomeni quali **l'infiltrazione mafiosa, la corruzione e il condizionamento dell'economia e dell'azione amministrativa** svolgono una vera e propria funzione di "agenti frenanti" lo sviluppo, che alimentano l'immagine di uno Stato inefficiente e poco trasparente che non offre occasioni di crescita e benessere ai cittadini. Si alimentano così i meccanismi che rischiano di rendere inefficaci le politiche di sviluppo.

In una situazione di difficoltà caratterizzata da una significativa penetrazione criminale nel tessuto amministrativo ed economico si innesta, quale ulteriore elemento critico da fronteggiare, l'ingente flusso migratorio—verso le regioni del Mezzogiorno.

E' evidente come tale fenomeno, se non gestito in maniera unitaria e integrata, rischia di incentivare gli affari illeciti della criminalità organizzata, specializzata nell'ingresso illegale e nel successivo sfruttamento dei migranti.

Diventa pertanto necessario potenziare **la gestione dell'impatto migratorio**, attraverso interventi che coinvolgano l'intero processo, al fine di favorire i percorsi inclusivi dei migranti, dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria e ridurre, al contempo, il rischio di infiltrazioni criminali nei servizi dedicati agli stessi.

1. DIAGNOSI DELLE PROBLEMATICHE

Il Position Paper dei Servizi della Commissione europea indica con chiarezza che **la presenza della criminalità organizzata in molte zone delle cinque regioni meno**

sviluppate costituisce un freno allo sviluppo, specialmente in Campania, Calabria e Sicilia.

Sebbene l'incidenza della criminalità riguardi tutto il Paese, ciò che caratterizza le Regioni meno sviluppate e, in particolar modo, quelle dell'ex Obiettivo Convergenza, è la **pervasiva presenza della criminalità organizzata di stampo mafioso**.

Quello che emerge puntualmente da un'attenta lettura del contesto è non già un'incidenza generica dei reati contro la persona e l'impresa, piuttosto un elevato livello di incidenza di specifici reati, quali quelli legati alle associazioni criminali di tipo mafioso che inquinano le fisiologiche dinamiche di mercato e l'affermazione dei principi di uguaglianza e libertà. In particolare, l'indice ISTAT di "incidenza di associazione mafiosa", ovvero la percentuale di reati associativi di tipo mafioso sul totale dei reati associativi, presenta valori nettamente più alti per le regioni meno sviluppate rispetto a quelle del centro nord.

Nel 2011 il Mezzogiorno d'Italia presentava un'incidenza di associazione mafiosa pari al 14,7% dei reati associativi totali contro il 2,3% del Nord, l'1,1% del Centro e il 7,9% della media in Italia. Le tre regioni con la maggiore incidenza di indice di associazione mafiosa erano la Calabria con il 19,7%, la Sicilia con il 19% e la Campania con il 18,4%; nello stesso anno la Lombardia presentava un indice di incidenza mafiosa pari al 3,8%, il Veneto del 4%. Inoltre, sebbene le organizzazioni criminali di stampo mafioso producano maggiori entrate illegali nelle regioni del Nord Italia, il rapporto tra profitti illegali e PIL è di gran lunga maggiore nelle regioni meridionali (Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Per una moderna politica antimafia*, Rapporto della Commissione per l'elaborazione di proposte per la lotta, anche patrimoniale, alla criminalità, Roma, 2014). I dati sono confermati dallo studio del Consorzio Transcrime dell'Università Cattolica di Milano che ha elaborato, nell'ambito di una ricerca sugli investimenti economici della criminalità organizzata finanziata dal PON Sicurezza 2007-2013 nel 2012, un indice denominato **indice di presenza mafiosa (IPM)** che stima la presenza mafiosa sul territorio nazionale (l'IPM combina le seguenti tipologie di informazioni: omicidi e tentati omicidi di stampo mafioso; persone denunciate per il delitto di cui all'art. 416-bis; gruppi attivi riportati nelle relazioni DIA e DNA 2000-2011; beni confiscati alla criminalità organizzata; comuni e pubbliche amministrazioni sciolti per infiltrazione mafiosa). Dallo studio emerge che il sud d'Italia presenta rilevanti differenze in termini di concentrazione di criminalità organizzata; Campania, Calabria e Sicilia sono le regioni che presentano il maggior numero di zone in cui l'indice IPM è "alto" o "molto alto" con una significativa presenza all'interno delle province di Napoli, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Palermo, Caltanissetta, Crotone, Catanzaro, Catania, Bari, Agrigento e Caserta.

Dai dati forniti emerge un quadro complesso che interessa al contempo la sfera della pubblica amministrazione, la sfera economica e la società civile.

1. Il sistema amministrativo

Dalla presenza massiccia della criminalità organizzata nelle regioni del Mezzogiorno scaturisce un altro importante elemento da tenere in considerazione nella definizione di una strategia di intervento che si ponga in linea con gli ambiziosi target di Europa 2020. Si fa riferimento al problema della **corruzione**, che secondo le **raccomandazioni del Consiglio Europeo all'Italia sul PNR 2014**, "*continua a incidere pesantemente sul sistema produttivo dell'Italia e sulla fiducia nella politica e nelle istituzioni*". Si tenga presente che la corruzione è un fenomeno largamente diffuso in tutto il Paese, ma più

difficile da contrastare nelle regioni target del Programma proprio a causa della significativa pervasività criminale sopra descritta. Ciò è testimoniato anche da uno studio della Commissione Europea che rileva la disomogeneità – a sfavore di alcune regioni del Mezzogiorno come la Calabria e la Campania – nella diffusione della corruzione nella Pubblica Amministrazione italiana (*“Quality of Government Institute” a cura dell’Università di Goteborg, 2010*). D’altra parte il livello di corruzione e penetrazione mafiosa negli enti pubblici del Mezzogiorno è testimoniato dal **numero di comuni ricompresi nelle regioni meno sviluppate la cui amministrazione è sciolta per infiltrazione mafiosa** e (si tratta di 26 comuni su 27 totali al 31 marzo 2015) e dalla significativa incidenza di illeciti negli appalti: in proposito uno specifico indice costruito dal centro di ricerca *Transcrime* indica che Calabria, Campania e Sicilia sono le regioni italiane con la maggiore incidenza dei reati legati agli appalti (truffa aggravata, indebita percezione, turbativa d’asta e inadempimento di contratti di pubbliche forniture).

La presenza dei reati della criminalità organizzata nelle Regioni meno sviluppate comporta anche l’esistenza di un’**ingente mole di patrimoni sequestrati e confiscati** (secondo i dati di marzo 2015 dell’ANBSC, nelle Regioni meno sviluppate risultano confiscati 4.788 beni immobili corrispondenti al 70% del totale dei beni confiscati in Italia e 1.072 aziende corrispondenti all’80% del totale delle aziende confiscate in Italia), il cui reintegro nei circuiti legali risulta particolarmente critico, con il rischio, in caso di abbandono degli immobili o fallimento delle aziende, di configurare un fallimento dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata. Le difficoltà di governance dei patrimoni confiscati afferiscono sia alla fase di gestione da parte dell’ANBSC (amministratori giudiziari, personale dell’Agenzia e delle Prefetture, etc.) sia alla fase di recupero e gestione da parte dei destinatari finali (enti pubblici, imprese sociali, cooperative di lavoratori, etc.). La Commissione Parlamentare di inchiesta sulle mafie nella Relazione sulle prospettive di riforma del sistema di gestione dei beni confiscati (aprile 2014) rilevava che *“l’ANBSC ha un elevato potenziale, in quanto potrebbe “fare rete” fra le varie imprese sequestrate e confiscate, favorendo l’incontro fra domanda e offerta. L’Agenzia dovrebbe inoltre svolgere una funzione consulenziale nei confronti degli amministratori giudiziari, dovrebbe privilegiare professionalità dotate di competenze economiche e gestionali e con esperienza nei fondi strutturali [...]”*. Inoltre l’Istituto Transparency International ha curato lo studio *“Enhancing Integrity and Effectiveness of Illegal Asset Confiscation – European Approaches”* cofinanziato dalla Commissione Europea raccomanda tra l’altro di *“Ampliare il ruolo dell’Agenzia Nazionale, aumentandone le risorse e anticipando la presa in gestione dei beni da parte dell’autorità già dalla fase del sequestro”*; *“Implementare in maniera efficace i nuclei di supporto”*; *“Accrescere le competenze manageriali richieste agli amministratori giudiziari, in particolare a coloro a cui sono affidate le aziende sequestrate”* e che *“alla luce dello scopo economico e sociale della legge è auspicabile una conoscenza dei beni da parte di un ampio pubblico. L’accessibilità e la fruizione dei dati relativi ai beni ha certamente margini di miglioramento”* e di conseguenza si raccomanda di *“modernizzare gli strumenti informatici sia nei tribunali che presso ministeri e Autorità Nazionale per permettere una raccolta e un’accessibilità ai dati sui beni confiscati più aperta e trasparente”*. Su questi elementi poggia, come si illustrerà meglio in seguito, una parte importante della strategia del Programma.

b) Il sistema economico

La significativa presenza di organizzazioni criminali non impatta soltanto sul sistema amministrativo ma anche su quello economico, infatti, secondo il Position Paper della CE i fattori quali *“la penetrazione della criminalità organizzata in settori critici dell’economia minano la competitività, soffocano l’imprenditorialità ed impediscono all’Italia di premiare l’eccellenza ed attrarre i tanto necessari investimenti internazionali”*. Le caratteristiche **dell’aggressione mafiosa all’economia** del Meridione emergono con maggiore chiarezza se si fa riferimento all’indicatore relativo alle imprese “vittime” di criminalità e alle caratteristiche dell’aggressione elaborato da *Transcrime* nello studio precedentemente citato. **Su un campione significativo di imprese (11.477), nel 2008 il 4,5% dichiara di aver subito almeno un reato di criminalità organizzata, con una percentuale ovviamente più elevata nel Mezzogiorno (9,1% nel sud, 2,7% nel nord ovest, 3,6% nel nord est, 4,2% al centro e 5% nelle isole).**

Questi reati hanno anche natura “continuativa”, con alcune imprese che sono “target privilegiati” dell’aggressione da parte della criminalità organizzata di stampo mafioso, con caratteristiche delle imprese che sembrano tipiche, ad esempio per la disponibilità di liquidità o perché collegate ad appalti pubblici: alberghi e ristoranti (9,6%), altri servizi pubblici, sociali e personali (9,7%), settore delle costruzioni (9,2%). Le denunce sono relativamente elevate per intimidazioni e minacce (35,6%), con cause di mancata denuncia per lo più legate alla mancanza di prove (40%) o alla paura di rappresaglie (21%); molto più basse le denunce per concussione (2%) ed estorsioni (13%), spesso per timore di ritorsioni.

A questo proposito va evidenziato che le differenze tra centro nord e sud in termini di criminalità sono particolarmente apprezzabili proprio in riferimento a **reati** quali quelli **estorsivi** attribuibili proprio alle attività di racket esercitate dalle organizzazioni criminali. Se si confrontano i dati relativi a questo reato nel 2013 rispetto all’incidenza calcolata **per 100.000 abitanti, si può notare come Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia presentano valori quasi doppi rispetto a Regioni come la Lombardia o il Veneto** (Campania: 17,26 estorsioni commesse su 100.000 abitanti; Lombardia 9,68; Puglia 15,47; Veneto 6,43. Dati 2013 fonte SDI/SSD). Si tenga presente che nella “classifica” delle entrate derivanti da attività illecite delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, le estorsioni rappresentano quasi la metà dei guadagni (seguono le droghe con il 23%, l’usura con il 10%, le contraffazioni e lo sfruttamento sessuale con l’8%). Ciò inevitabilmente segna un maggior grado di condizionamento delle imprese meridionali rispetto a quelle settentrionali e determina, assieme ad altri fattori, un **mercato meno favorevole all’impresa**.

Inoltre, va ricordato che la crisi economica generatasi nel biennio 2008/2009 ha ulteriormente esposto il mondo delle imprese meridionali al rischio di infiltrazioni criminali anche a causa della generalizzata “stretta creditizia” che ha spinto molti imprenditori in difficoltà a ricorrere a forme “alternative” di finanziamento, spesso tradottesi in pratiche usuarie, anch’esse controllate in larga parte dalla criminalità organizzata. Particolarmente problematica la situazione nel meridione italiano dove secondo uno studio della Banca d’Italia gli imprenditori pagano tassi di interesse sui finanziamenti più alti di circa 30 punti base rispetto agli imprenditori del Nord a causa dei costi operativi sostenuti in termini di sicurezza e protezione; inoltre, la maggiore richiesta di garanzie sui prestiti, soprattutto nei confronti delle piccole imprese – target privilegiato delle politiche di coesione europee -, comporta il prevalente accesso a linee di finanziamento a breve e brevissimo termine che non favoriscono gli investimenti in crescita e innovazione (Vedasi a questo proposito Unioncamere, La misurazione

dell'economia illegale, Roma, 2014). In questo ambito è fondamentale agire per incoraggiare l'emersione delle imprese dai circuiti criminali del racket e dell'usura e agevolare il percorso di accesso al sostegno dello Stato per le aziende che denunciano.

Va segnalato, infine, che il fronte di attacco della criminalità organizzata alla società e all'economia del Meridione va spostandosi verso nuove frontiere, attestandosi su **reati che superano i confini delle regioni del sud proiettandosi in una dimensione internazionale** e su **nuove tipologie di reati**, il cui contrasto richiede competenze costantemente aggiornate. Il recente rapporto dell'agenzia Europol sulla criminalità organizzata italiana inquadra il fenomeno in una prospettiva europea affermando che le associazioni criminali italiane di stampo mafioso costituiscono una minaccia **clear and present per l'intera Unione Europea**. Il motivo risiede nella ormai nota capacità di proiezione internazionale di queste organizzazioni malavitose non solo per quanto concerne i tradizionali traffici illegali, quali il commercio di sostanze stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, il traffico di esseri umani e la produzione e la commercializzazione di prodotti contraffatti, ma anche rispetto alle capacità di infiltrazione in settori dell'economia legale attraverso il riciclaggio e l'ampia disponibilità di capitali liquidi. Per quanto riguarda invece le nuove tipologie di reati ci si riferisce in particolar modo all'aumento che hanno fatto registrare nel periodo 2007/2013, in tutte le cinque regioni "meno sviluppate" italiane, le truffe e le frodi informatiche nonché la contraffazione di marchi e prodotti industriali. Si consideri, a titolo d'esempio che nel corso della passata programmazione i **delitti informatici** si sono triplicati in tutte le regioni target mentre i c.d. "ecoreati" (la cui introduzione nel codice penale è stata approvata nel mese di maggio 2015) hanno prodotto nel 2014 un fatturato criminale stimabile in 22 miliardi di euro (dati Legambiente, Rapporto Ecomafie 2015), con un incremento di 7 miliardi rispetto all'anno precedente. Più della metà delle infrazioni si è registrato nelle "quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa: Puglia, Sicilia, Campania e Calabria" con un aumento nel settore dei rifiuti (+ 26%) e del cemento (+ 4,3%).

c) La società civile

L'Italia negli ultimi anni è stata interessata da un consistente numero di arrivi di migranti: dal gennaio 2015 a luglio 2017 sono sbarcati sulle coste italiane complessivamente 430.080 migranti, di cui 292.724 richiedenti asilo. I dati sopra descritti dimostrano la rilevanza del fenomeno migratorio in ingresso e l'impatto dello stesso sulle attuali strutture di accoglienza, con inevitabili conseguenze **sulla capacità del sistema di garantire – in particolare nei territori già fortemente problematici - l'inclusione sociale e lavorativa dei migranti regolari.**

Anche il mancato raggiungimento degli obiettivi di ricollocazione¹ ha contribuito fortemente a gravare sul sistema di accoglienza. Infatti, alla data del 30 giugno 2017, ben il 78% dei migranti risulta ospitato nei centri temporanei (comunemente denominati Centri di Accoglienza Straordinaria - CAS) attivati dai Prefetti ai sensi dell'art. 11 d.lgs. n. 142/15 a fronte di un 8% di migranti ospitati nei centri di prima accoglienza e di un 14% ospitato

¹ Con due decisioni del Consiglio Ue del settembre 2015, gli Stati membri si erano impegnati a ricollocare 160000 persone dall'Italia e dalla Grecia verso altri Stati Ue entro settembre 2017. Al 28 agosto 2017 risultano ricollocate solo 8220 persone.

nei centri di seconda accoglienza SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati).

Occorre pertanto introdurre meccanismi che consentano un progressivo alleggerimento dei CAS a favore dei centri di seconda accoglienza, anche in attuazione delle intese definite dal Ministero dell'Interno ed ANCI nell'ambito del Tavolo di coordinamento nazionale previsto dall'art. 16 del D.Lgs 142/15.

Ai fini della valutazione degli interventi da realizzare, bisogna tener conto del contesto complessivo riguardante le presenze degli immigrati regolari e la distribuzione degli stessi sul territorio nazionale. Secondo l'ultimo Rapporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sulla presenza dei migranti nelle città metropolitane, i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia sono 3.931.133², distribuiti in modo tutt'altro che omogeneo sul territorio italiano: il Nord ne accoglie il maggior numero (63,4%), segue il Centro con una quota pari al 23,5% ed infine il Mezzogiorno, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 13,2%. Tale distribuzione è legata ai fattori attrattivi delle diverse aree territoriali, che determinano uno spostamento dei migranti verso i luoghi in cui prefigurino una maggiore possibilità di inserimento socio economico e lavorativo. In ragione di ciò sulle Città metropolina si registra una maggiore pressione in termini di esigenze di prima accoglienza dei migranti, con un incremento rilevante rispetto all'anno precedente.

. Tra le aree metropolitane Milano e Roma svettano nel ranking relativo alla presenza non comunitaria, con rispettivamente 475mila (pari al 12% circa del totale) e 344 mila migranti regolarmente soggiornanti (l'8,7% del totale).

I dati sopra descritti dimostrano la rilevanza del fenomeno migratorio e l'impatto dello stesso sulle attuali strutture di accoglienza, con inevitabili conseguenze **sulla capacità del sistema di garantire - in territori già fortemente problematici - l'inclusione sociale e lavorativa dei migranti regolari.**

Per comprendere il fenomeno e la strategia di intervento che verrà esposta di seguito è opportuno illustrare in sintesi il sistema di accoglienza attuale. I centri di primo soccorso e accoglienza (CPSA) ospitano gli stranieri al momento del loro arrivo in Italia. In questi centri i migranti ricevono le prime cure mediche, vengono fotosegnalati, possono richiedere la protezione internazionale. Successivamente, a seconda della loro condizione, vengono trasferiti nelle altre tipologie di centri: CdA (centri di accoglienza); CARA (centri di accoglienza per richiedenti asilo), CPR (centri di permanenza per il rimpatrio). In particolare, i centri di accoglienza (CdA) garantiscono prima accoglienza allo straniero rintracciato sul territorio nazionale per il tempo necessario alla sua identificazione e all'accertamento sulla regolarità della sua permanenza in Italia. Lo straniero irregolare che richiede la protezione internazionale viene invece inviato nei centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA), per l'identificazione e l'avvio delle procedure relative alla protezione internazionale. I centri di permanenza per il rimpatrio (CPR) sono invece le strutture in cui sono trattenuti gli stranieri giunti in modo irregolare in Italia che non fanno

² Rapporto presentato il 24 maggio 2017 "La presenza dei migranti nelle città metropolitane" del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione), contenente i dati al 1 gennaio 2016.

richiesta di protezione internazionale o non ne hanno i requisiti. I centri appena elencati, che costituiscono il 1° livello di accoglienza, sono affiancati dal “Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR)” che costituisce il 2° livello di accoglienza e che, attraverso l’adesione degli enti locali su base volontaristica, realizza progetti di accoglienza integrata sul territorio.

Nel 2015 l’Italia ha presentato alla Commissione europea una tabella di marcia (*Roadmap*) contenente le misure, in gran parte già adottate, per migliorare la capacità, la qualità e l’efficienza del sistema italiano nei settori dell’asilo, dell’accoglienza e del rimpatrio.

In attuazione della citata *Roadmap*, per le operazioni di primissima accoglienza e identificazione dei migranti soccorsi in mare dalle navi impegnate nelle operazioni di pattugliamento, l’Italia ha provveduto ad individuare alcune località di sbarco quali “*hotspot*” (Lampedusa, Trapani, Pozzallo, Taranto), ove poter canalizzare gli arrivi ed effettuare tutte le procedure previste: *screening* sanitario delle persone sbarcate, individuazione delle vulnerabilità, prima identificazione, attività di campagna informativa, accertamento della volontà o meno di richiedere la protezione internazionale, individuazione dei potenziali candidati alla procedura di ricollocazione. Segue, per coloro che aderiscono alla procedura di *relocation*, il trasferimento in centri di prima accoglienza dedicati (*selected regional hubs*) ove poter formalizzare la domanda di asilo e soggiornare fino al successivo ricollocazione; coloro che manifestano la volontà di richiedere la protezione internazionale, ma non sono idonei alla ricollocazione, vengono invece trasferiti nei vari centri di accoglienza presenti sul territorio nazionale, dove soggiogneranno per il tempo necessario alla formalizzazione della domanda di protezione internazionale e da dove verranno successivamente trasferiti nelle strutture di seconda accoglienza fino alla decisione dell’istanza da parte della competente Commissione territoriale.

Come evidenziato dalla recente Relazione speciale n. 06/2017 della Corte dei Conti Europea intitolata “*La risposta dell’UE alla crisi dei rifugiati: il “sistema basato sui punti di crisi” (hotspot approach)*”, gli *hotspot* hanno indubbiamente accresciuto le capacità di gestione dell’accoglienza dei migranti, migliorando le procedure di registrazione e potenziando il coordinamento tra le varie Agenzie coinvolte. In Italia risultano, tuttavia, attualmente operativi soltanto quattro dei sei *hotspot* originariamente previsti; in attesa che questi ultimi vengano realizzati, tali strutture di primissimo soccorso ed assistenza sono divenute del tutto inadeguate a ricevere il numero di migranti in arrivo, sia in termini di capienza che di servizi offerti.

Ulteriori problemi risultano connessi ai Centri governativi di prima accoglienza, i cosiddetti *hub* regionali/interregionali. Tali centri avrebbero dovuto assolvere alla funzione di colmare quel dislocamento esistente tra il primo e il secondo sistema di accoglienza, ospitando gli stranieri già sottoposti alle procedure di foto segnalamento e primo *screening* sanitario. La permanenza avrebbe dovuto essere limitata ai tempi di espletamento della domanda di protezione internazionale e alla decisione della stessa da parte della Commissione territoriale, procedendo successivamente all’individuazione della migliore collocazione possibile in strutture del sistema SPRAR. Purtroppo le ricorrenti “emergenze sbarchi” non hanno consentito di realizzare a pieno tale modello di prima accoglienza, determinando una battuta d’arresto nel processo di accoglienza finalizzato all’integrazione.

Il fenomeno dello sfruttamento del lavoro in agricoltura (**caporalato**) rappresenta un ulteriore ambito rispetto al quale si registrano molteplici criticità – peraltro riconducibili

più al tema dell'integrazione dei migranti che a quello dell'accoglienza. I lavoratori stranieri risultano infatti costantemente esposti a pericoli di varia natura, a cui si potrebbe far fronte mediante interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, nonché delle situazioni abitative dei migranti, al fine di marginalizzare possibili rischi per l'ordine pubblico e la salute.

La strategia del programma, considerando pertanto la forte pressione criminale e la difficile gestione dell'inclusione degli immigrati, mira pertanto a migliorare e rendere più efficace il sistema integrato di gestione del fenomeno migratorio attraverso, da un lato, l'attivazione di servizi di inclusione sociale e lavorativa dei migranti in grado di prevenire l'ampliamento delle fasce marginalizzate, facile preda delle organizzazioni criminali, dall'altro mediante la **valorizzazione, il recupero e l'adeguamento di beni immobili pubblici da destinare all'accoglienza e all'integrazione** degli immigrati regolari, dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria, nonché attraverso **interventi di natura tecnologica in grado di facilitare e rendere più efficienti, tempestive e trasparenti le attività delle Amministrazioni e degli operatori coinvolti** nella gestione del fenomeno.

Infine, in tema di prevenzione della devianza e di contenimento dell'esclusione sociale si registra, nei territori ad alta densità mafiosa, un elevato rischio di marginalizzazione dei soggetti che provengono da ambienti criminali (famiglie mafiose nelle loro diverse diramazioni amicali e parentali) e che sin dall'età scolare entrano in contatto con il sistema penale o sono comunque attenzionati dalle forze di polizia. Tali soggetti, al pari di quelli in esecuzione penale o appena fuoriusciti, vengono discriminati ed esclusi dalle comunità locali che non vogliono coltivare relazione di scambio con chi proviene da ambienti criminali. Si alimenta pertanto un circuito vizioso che genera isolamento, discriminazione ed esclusione, che alimentano a loro volta il ricorso alle logiche mafiose.

1. STRATEGIA DI INTERVENTO ED ELEMENTI DI RAFFORZAMENTO E DISCONTINUITÀ RISPETTO ALLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013

Le problematiche descritte costituiscono un fattore "eccezionale" di condizionamento dell'amministrazione, dell'economia e della società meridionale che impediscono alle forze sane di emergere. Per favorire lo sviluppo delle regioni target è necessaria dunque una strategia integrata, che tenga conto sia delle esperienze positive che delle criticità maturate nel precedente ciclo di programmazione e che sia in grado di agire per il contrasto dei citati fenomeni su tre livelli principali: **sistema amministrativo, sistema economico e società civile**.

La logica di intervento del PON Legalità si basa quindi sulla necessità di intervenire su **tre direttrici principali**:

a. Rafforzamento della pubblica amministrazione impegnata nel contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione;

b.Supporto al mondo imprenditoriale per la diffusione di condizioni di sicurezza favorevoli allo sviluppo delle attività produttive;

c.Inclusione sociale e sostegno all'economia sociale.

L'intervento su tali direttrici presenta un forte grado di integrazione sia tra azioni FESR e azioni FSE che tra azioni appartenenti ad Obiettivi Tematici diversi.

a)RAFFORZAMENTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (ASSE 1 OT 2 – FESR E ASSE 5 OT 11 – FSE)

Per rispondere alle problematiche evidenziate in fase di analisi (si veda il precedente paragrafo 1), il Programma mira al rafforzamento delle Prefetture, uffici di Governo sul territorio, che svolgono l'essenziale **funzione di presidio di legalità dell'azione amministrativa degli enti locali**. La strategia del PON origina dall'assunto che è necessario organizzare - nelle regioni target -servizi pubblici aggiuntivi di prevenzione e correzione dei fenomeni corruttivi e promuovere la diffusione di nuove pratiche di intervento a supporto dell'azione amministrativa degli enti locali. Si tenga presente che il PON Sicurezza 2007-2013 è già intervenuto in materia di **materia di anti-corrruzione e di trasparenza degli appalti pubblici**, concentrandosi da un lato sul potenziamento degli strumenti di indagine della Guardia di Finanza con riferimento alla fasi di esecuzione dei contratti e non a quella di gestione delle procedure di appalto(Obiettivo Operativo 2.3) e dall'altro su un diffuso programma formativo che ha coinvolto più di 2.500 funzionari pubblici per il corretto esperimento delle procedure di appalto (Obiettivo Operativo 2.9). Si tratta di interventi che per un verso hanno consentito di intercettare e punire con maggiore frequenza e determinazione gli autori di illeciti a danno della pubblica amministrazione nella fase di esecuzione dei contratti e dall'altro hanno aiutato a ridurre le irregolarità e gli errori nella gestione del processo di acquisto pubblico e nell'esecuzione dei contratti, attraverso l'incremento di competenze e l'aggiornamento costante del personale pubblico. Con la programmazione 2014-2020 si interviene a completamento di quanto finora realizzato con l'obiettivo di scoraggiare i comportamenti illeciti, rendendo le **Prefetture più capaci di individuare aree di debolezza degli enti locali e di intervenire preventivamente a supporto dei Comuni** per contrastare l'infiltrazione mafiosa nel tessuto amministrativo locale.

Più nello specifico, si tratta innanzitutto di potenziare il sistema delle Prefetture per rafforzarne la capacità di analizzare il contesto amministrativo ed economico della provincia di riferimento in funzione di prevenzione della corruzione e delle infiltrazioni criminali nei circuiti legali. Ci si riferisce, in particolare, al settore degli appalti pubblici, ove sia a causa della mancanza di adeguate competenze del personale che delle pressioni del sistema criminale, si verificano irregolarità o fenomeni di infiltrazione mafiosa all'interno del sistema amministrativo. L'obiettivo è quello di dotare la Prefettura di un sistema informativo in grado di correlare in maniera intelligente le informazioni relative agli appalti e **individuare gli ambiti e i casi ove ricorrano alti tassi di irregolarità o sospetti fenomeni di infiltrazione mafiosa** (OT2 FESR – Asse 1). Si precisa che gli interventi prevedranno il completamento delle banche dati esistenti nell'ottica di evitare la duplicazione degli strumenti informativi già in uso e lo sviluppo di software di analisi delle informazioni esistenti più che la costruzione di banche dati nuove che possono rivelarsi ridondanti. La Prefettura sarà quindi in grado di intervenire, attraverso apposite *task force*

di esperti, con **mirate azioni preventive o correttive presso le stazioni appaltanti più deboli** (OT11 FSE – Asse 5).

Il secondo ambito di intervento è quello del presidio e del **supporto che la Prefettura rivolge agli enti locali nelle attività di monitoraggio dei piani anticorruzione** in linea con quanto previsto dalla L. n. 190/2012 in base alla quale *“Ai fini della predisposizione del piano di prevenzione della corruzione, il prefetto, ..., fornisce il necessario supporto tecnico e informativo agli enti locali, anche al fine di assicurare che i piani siano formulati e adottati nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale approvato dalla Commissione”*. A tal proposito si intende dotare la Prefettura di un applicativo (OT 2 FESR – Asse 1) e di una task force di esperti per il corretto monitoraggio dei Piani e per la diffusione tra gli enti locali della modellistica di riferimento e delle *best practice* in funzione anticorruzione (OT 11 FSE – Asse 5). Per gli ambiti di intervento sopra descritti sono già operative le *“Linee Guida per l’avvio di un circuito collaborativo tra ANAC – Prefetture-UTG e Enti Locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l’attuazione della trasparenza amministrativa”* e potranno prevedersi ulteriori intese tra l’AdG del PON Legalità e l’ANAC. Onde evitare duplicazioni di attività andrà definita una intesa anche con AGID.

Nella strategia di rafforzamento delle Pubbliche amministrazioni finalizzate alle prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali, il Programma intende inoltre finanziare ulteriori tipologie di sistemi informativi a supporto dei processi amministrativi, coerenti con l’esigenza di migliorare l’efficienza e la trasparenza dell’azione amministrativa anche in materia di cyber security per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica, destinati anche ad altre Amministrazioni pubbliche centrali e periferiche, gli Enti pubblici (centrali, regionali, provinciali e locali) in forma singola e nelle varie forme associative e gli organismi di diritto pubblico (OT 2 FESR – Asse 1).

La strategia di rafforzamento del “servizio pubblico per la legalità”, si completa prevedendo nell’ambito dell’Asse 5 – OT11 FSE un articolato piano formativo per gli operatori di pubblica sicurezza al fine di **contrastare e prevenire i nuovi reati** nonché un **intervento per il rafforzamento delle competenze dell’ANBSC**.

Quanto al primo ambito di intervento la programmazione 2007-2013 è intervenuta con successo, finanziando la formazione specifica per la lotta ai reati ambientali (2.000 operatori formati), per il contrasto della contraffazione e la tutela del made in Italy (7.000 operatori formati), per la prevenzione degli illeciti sul posto di lavoro (1.000 operatori formati) e per il contrasto al *cybercrime* (150 operatori formati). E’ stata inoltre realizzata a Caserta la *Scuola internazionale di formazione per il contrasto al crimine*, con particolare riferimento agli strumenti di aggressione e recupero di patrimoni illecitamente accumulati nella quale verranno erogati i corsi a partire dal 2015. Considerati gli importanti risultati conseguiti si intende **proseguire l’azione di rafforzamento delle competenze dei funzionari e degli operatori della pubblica sicurezza** al fine di incrementare la loro capacità di prevenire e aggredire particolari tipologie di reati (ecoreati, *cybercrime*, etc.) in continua evoluzione e con capacità di proiettarsi anche in dimensioni europee e internazionali (OT 11 FSE – Asse 5). L’accentuarsi del fenomeno migratorio comporta, infatti, la necessità di rafforzare molto la presenza di competenze dedicate sia per la gestione dei processi amministrativi e legali e sia per l’organizzazione dei servizi a beneficio di percorsi regolati, sostenibili e inclusivi, di accoglienza e integrazione. Quanto agli aspetti di attuazione, considerata la circostanza che il contesto richiede sempre più coordinamento e sostegno tra le varie responsabilità di disegno degli interventi, verranno

individuati, di concerto con i livelli interessati, percorsi di integrazioni costruiti in modo differenziato a seconda delle esigenze e opportunità proprie dei diversi territori. Pertanto, il Programma prevede specifiche azioni di **formazione, assistenza e consulenza per il rafforzamento delle competenze e dell'expertise degli operatori delle Amministrazioni coinvolte nella gestione del fenomeno migratorio** (in particolare, Ministero dell'Interno, Regioni meno sviluppate ed Enti territoriali delle stesse, strutture dei Commissari Straordinari di Governo nelle aree individuate dal D.L. n.91/2017 e Prefetture), nonché **l'acquisizione di servizi specialistici e professionalità di supporto**, nei casi in cui non sia possibile agire attraverso percorsi formativi sul rafforzamento delle competenze degli operatori pubblici perchè le professionalità richieste costituiscono il terminale di specifici percorsi curricolari (es. mediatori culturali, assistenti sociali, interpreti, esperti a supporto delle attività dello sportello unico, informatici, esperti in procedure di affidamento, esperti in controllo di gestione, ecc.) (OT 9 FSE – Asse 4).

Relativamente al secondo ambito di intervento si prevede il **rafforzamento delle competenze specifiche dei funzionari delle sedi dell'ANBSC** delle Regioni meno sviluppate (Reggio Calabria, Napoli e Palermo) nonché dei **nuclei dell'Agenzia stessa attivi presso le Prefetture** con l'obiettivo di rafforzare il sistema di gestione dei patrimoni confiscati e relativa restituzione alla collettività.

b)SUPPORTO AL MONDO IMPRENDITORIALE PER LA DIFFUSIONE DI CONDIZIONI DI SICUREZZA FAVOREVOLI ALLO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (ASSE 1 OT2- FESR e ASSE 2 OT 3 – FESR)

Come illustrato nel precedente paragrafo 1) in relazione alle problematiche specifiche da cui scaturisce la strategia del Programma, il tessuto imprenditoriale delle regioni target - composto in misura preponderante da medie, piccole e micro imprese – subisce in diverse forme le aggressioni e i condizionamenti mafiosi. Alcune aree del Mezzogiorno, pur presentando i caratteri di zone altamente produttive e potenzialmente fonte di sviluppo territoriale sostenibile, sono considerate poco attrattive da parte degli investitori esterni e altamente insicure dal sistema imprenditoriale locale.

Nel corso della **programmazione 2007 – 2013** il Programma Sicurezza è intervenuto sostenendo la creazione di un capillare sistema di controllo del territorio (basato essenzialmente su videosorveglianza, telerilevamento e sistemi di letture targhe) con particolare riferimento ai **centri urbani** e alle principali **vie di comunicazione** del Sud Italia. In questo quadro sono stati già installati 1.806 telecamere e 1.345 apparati di lettura targhe per un totale di 70 centri urbani; 29 punti di videosorveglianza per il controllo delle infrastrutture di comunicazione (autostrada Salerno-Reggio Calabria, stazioni ferroviarie delle regioni target, etc.); sistemi di telerilevamento che hanno consentito la fotointerpretazione di 5.000 kmq di aree a rischio per un totale di 30 punti di interrimento di materiali inquinanti individuati mediante l'uso delle nuove tecnologie. I sistemi installati hanno costituito un valido supporto alle indagini e hanno contribuito ad incrementare la sicurezza percepita nelle aree target (secondo i dati ISTAT la percezione del rischio di criminalità è passata dal 37,5% nel 2007 al 30,09% nel 2013).

La creazione di una importante infrastruttura di controllo del territorio nel Mezzogiorno rappresenta la base per **sviluppare, nell'attuale fase di programmazione, il presidio mirato e diretto delle aree a maggiore vocazione produttiva**, comprensive delle aree

turistiche o, più in generale di attrattori culturali ed ambientali, attraverso l'integrazione e l'evoluzione delle tecnologie già acquisite. L'obiettivo è quello di realizzare, nell'ambito dell'Asse 2 – OT 3 FESR, un **nuovo modello di presidio del territorio** che, in una logica evoluta rispetto al passato, offra gli strumenti per interpretare la realtà e i segnali rivelatori di fatti illeciti in maniera più elaborata – grazie al patrimonio informativo tratto dall'integrazione dei sistemi di videosorveglianza con nuove tecnologie – e consenta di prevenire la concretizzazione degli illeciti, in particolare di quei reati a danno della libertà economica e d'impresa di specifiche aree ad alta vocazione produttiva e bassi tassi di legalità.

Anche il confronto con il partenariato istituzionale, sociale ed economico (Regioni, ANCI, rappresentanze imprenditoriali, etc.) ha confermato da un lato l'incremento degli standard di sicurezza del Mezzogiorno grazie al sostegno dei Fondi Strutturali Europei nei precedenti cicli di programmazione, mentre dall'altro ha rilevato ulteriori fabbisogni specifici delle **aree produttive a basso tasso di legalità che necessitano di un intervento aggiuntivo e innovativo funzionale a stimolare e incoraggiare la nascita di nuove imprese e lo sviluppo di quelle esistenti**. Le aree oggetto di intervento, che saranno in numero limitato, verranno puntualmente individuate attraverso il confronto partenariale, coinvolgendo le Autorità di Gestione dei POR nelle 5 regioni del mezzogiorno, secondo i principi guida indicati nella sezione 2.A.6.2 dell'Asse 2 e in considerazione delle specificità dell'area, delle peculiari criticità e delle diverse potenzialità di sviluppo individuate. Tuttavia il tavolo di concertazione già attivato ha cominciato a lavorare su alcune possibili ipotesi prioritarie quali ad esempio la cosiddetta "Terra dei fuochi", in Campania, interessata per un verso dall'esistenza di importanti distretti produttivi (ad esempio distretto dell'oro e dell'agroalimentare) e per altro verso dal persistere di gravi reati ambientali, quali ecomafie e inquinamento che scoraggiano gli investimenti e, al contrario, incentivano l'abbandono dei territori. In questa area sussiste uno specifico fabbisogno di legalità, connesso all'esigenza di restituzione dei territori alla collettività, di ricostruzione dell'identità civica, di rafforzamento del ruolo e della credibilità delle istituzioni, di recupero delle condizioni minime di sicurezza. Altre ipotesi di lavoro sono rappresentate dal polo Gioia Tauro- Rosarno in Calabria, un'area con elevate potenzialità di sviluppo economico legate all'area portuale e retro-portuale (una delle infrastrutture strategiche a livello nazionale), ma al contempo caratterizzata da noti problemi di integrazione sociale degli immigrati e da una massiccia presenza criminale (con infiltrazioni nel sistema economico e amministrativo); le Aree di Sviluppo Industriale pugliesi (con una prima possibile sperimentazione nell'area di Brindisi) e lucane (Jesce, Tito e Melfi in cui sono già avviati i primi contatti con il sistema imprenditoriale) e, infine, Termini Imerese in Sicilia, tutte aree in cui il fabbisogno di legalità è connesso all'esigenza di promuovere lo sviluppo territoriale e rafforzare la capacità delle istituzioni e delle imprese di respingere le depredazioni da parte della criminalità.

Al fine di tutelare il sistema imprenditoriale è inoltre previsto il potenziamento delle capacità e degli strumenti a disposizione delle Prefetture per "leggere e analizzare" il proprio territorio di riferimento al fine di **rilevare con maggiore precisione e tempestività i settori economici a maggiore rischio di infiltrazione criminale** e di individuare preventivamente fattori di rischio per il sistema economico locale. A questo fine sono previsti specifici progetti tecnologici nell'ambito dell'OT2 FESR - Asse 1 finalizzati a **mettere in relazione il patrimonio informativo sulle imprese del territorio** (ad esempio i dati sul registro delle imprese delle Camere di Commercio) **con altre banche dati pubbliche** (a partire da quelle gestite dallo stesso Ministero dell'Interno). E' previsto, altresì, il finanziamento di specifici **sistemi di analisi delle informazioni utili per la**

prevenzione e il contrasto delle infiltrazioni criminali nei settori economici a rischio delle Regioni c.d. “meno sviluppate”; tale investimento si basa sul presupposto che la tutela del sistema produttivo e la lotta alla corruzione e all’infiltrazione criminale possono essere condotte anche attraverso l’utilizzo di applicativi in grado di sviluppare analisi intelligenti di dati da cui trarre indicatori di anomalia ed elementi conoscitivi utili a supportare le attività di repressione e contrasto dell’illegalità.

Parallela alla finalità preventiva appena esposta verrà perseguita una complementare **finalità di sostegno al sistema imprenditoriale**. L’obiettivo che si persegue è quello di **favorire il reinserimento nel circuito produttivo delle aziende vittime del racket e dell’usura**. In tale ambito, la programmazione 2007-2013 ha finanziato sportelli di consulenza (legale, finanziaria e psicologica) sul territorio delle Regioni Convergenza (Caltanissetta, Caserta, Napoli, Palermo, Lecce, Brindisi, Taranto e Vibo Valentia) con l’obiettivo di accompagnare le vittime alla denuncia presso gli organi di polizia - 208 denunce solo nell’anno 2014 – nonché di creare reti tra istituzioni, associazioni di settore e partenariato socio-economico e assolvere alle funzioni di cabine di monitoraggio dei fenomeni in questione. La precedente programmazione ha inoltre consentito di finanziare la “Rete di Consumo Critico” basata sulla commercializzazione dei prodotti cosiddetti “pizzo free” e sulla sensibilizzazione nella lotta al racket e all’usura dei cittadini/consumatori promuovendo il principio della “convenienza e responsabilizzazione sociale” degli imprenditori e della società civile. Nel biennio 2013-2014 sono stati ben 2.000 gli operatori economici che hanno aderito alla richiamata rete. Tuttavia, il condizionamento della libertà imprenditoriale, esercitato da strumenti criminali, quali l’estorsione e l’usura, continua ad incidere pesantemente sull’equilibrio e sulle dinamiche dei mercati e sull’economia di interi settori produttivi. L’usura è oggi un reato particolarmente diffuso che si configura sempre meno come reato individuale e sempre più quale reato associativo diffusamente praticato dalle organizzazioni mafiose per finalità di riciclaggio dei proventi di attività illecite. Quanto all’estorsione, il forte grado di “sommersione” che la caratterizza, come dimostra il numero contenuto di denunce rispetto alla sua ampia diffusione (quale emerge dalle operazioni giudiziarie) testimonia l’ampio grado di assuefazione al reato. Per tale motivo, **risulta quanto mai necessario continuare l’impegno rivolto a favorire l’incremento delle denunce**. Analogamente, al fine di evitare il rischio di isolamento e rafforzare la capacità di reazione degli operatori economici, si rende necessario agire nella fase successiva alla denuncia onde coprire la fase di reinserimento nei circuiti economici legali. Imprenditori e commercianti che hanno seguito percorsi di denuncia e si sono affrancati da fenomeni criminali hanno, infatti, spesso difficoltà a proseguire la propria attività economica nel contesto dove hanno storicamente operato. Difficoltà che attengono i rapporti con i fornitori, le banche e più in generale il contesto socio-culturale dove la vittima vive ed opera, nonché la possibilità di accedere celermente al sostegno finanziario previsto dal Fondo di solidarietà per le vittime dell’estorsione e dell’usura.

Nell’ambito del programma 2014-2020, si intende pertanto finanziare, nell’ambito dell’Asse 4 - OT9 FSE, azioni per la riemersione degli operatori economici colpiti dai fenomeni del racket e dell’usura al fine di reintegrarli nei circuiti socio-economici legali. In particolare, si intende riabilitare questi soggetti preservando la loro persistenza sul mercato.

Questi interventi sono completati, nell'ambito dell'Asse 1 – OT2 FESR, da un'azione per la semplificazione dell'accesso al Fondo di Solidarietà erogato dal *Commissario straordinario preposto* attraverso la digitalizzazione dei processi di presa in carico e lavorazione delle istanze delle imprese (OT 2 FESR – Asse 1). L'intervento proposto completa quanto già realizzato nel periodo di programmazione 2007-2013, che ha previsto iniziative finalizzate all'emersione del fenomeno e al supporto nella fase di denuncia (sportelli, accompagnamento legale, servizi professionali per le imprese che denunciano, marchi di legalità). Tale tipologia di interventi viene riproposta anche nel nuovo programma 2014-2020, come si illustrerà meglio nel successivo paragrafo c) e nell'esposizione dell'Asse 4 FSE.

c) INCLUSIONE SOCIALE E SOSTEGNO ALL'ECONOMIA SOCIALE: OT 9 - FESR (ASSE 3 OT 9 – FESR, ASSE 4 OT 9 – FSE E ASSE 6 OT 9 FESR)

L'ultima direttrice di intervento è diretta nei confronti del più ampio bacino della società civile verso la quale si intende disseminare gli anticorpi della legalità per lo sviluppo di modelli sani alternativi a quelli proposti dalle forze della criminalità organizzata. A questo scopo il programma promuove **la rigenerazione degli immobili pubblici, con particolare attenzione – nell'Asse 3 - all'uso dei beni confiscati alla criminalità organizzata** per finalità istituzionali di integrazione e inclusione sociale, **il rafforzamento del sistema dell'economia sociale** nel suo compito di gestione dei beni confiscati e di promozione della cultura della legalità (Asse 4); **l'inclusione lavorativa e sociale degli immigrati regolari**, al fine di poter concretamente considerare gli stessi una risorsa per lo sviluppo sostenibile delle aree più vulnerabili (Asse 4); **il recupero, l'adeguamento e rifunzionalizzazione beni pubblici**, anche confiscati alla criminalità organizzata, da destinare a strutture per l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati regolari, dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria (Asse 6); interventi per **l'ospitalità dei lavoratori stagionali** ed il contrasto al fenomeno del caporalato (Asse 6); **l'adeguamento funzionale** dei presidi di Polizia strettamente connesso alla gestione del fenomeno migratorio (Asse 6)..

La riqualificazione dei beni confiscati alle mafie è stata già oggetto di intervento delle precedenti programmazioni (120 beni restituiti alla collettività di cui 57 nel periodo 2000-2006 e 63 nel periodo 2007-2013 – di cui 7 già operativi e 56 in corso di ristrutturazione). Le attività di recupero finora finanziate sono state essenzialmente rivolte a finalità di inclusione di giovani e di soggetti svantaggiati attraverso attività aggregative, cooperative e culturali. Rispetto al 2007-2013, gli interventi del nuovo ciclo di programmazione non saranno indirizzati al recupero a fini economici o sociali in senso generale (interventi rimessi alla programmazione regionale), ma saranno finalizzati a soddisfare le esigenze di coesione socio-economica cui concorre il Ministero dell'Interno, attraverso le proprie competenze istituzionali, anche unitamente ad altre Amministrazioni Centrali (ad esempio accoglienza degli immigrati regolari, dei richiedenti asilo e protezione internazionale nonché dei minori non accompagnati – Asse 6 - ; donne vittime di violenza; creazione laboratori scolastici – Asse 3). I destinatari ultimi sono stati individuati sia tenendo conto dei target privilegiati dai regolamenti europei e dall'accordo di partenariato, sia in considerazione delle esigenze segnalate dal partenariato istituzionale e socio-economico. Peraltro le criticità che normalmente sono associate al recupero e al riutilizzo dei beni confiscati, quali ad esempio la presenza di oneri creditizi o di illeciti che ne

impediscono o ritardano l'utilizzo, sono già state affrontate e risolte nei precedenti cicli di programmazione attraverso l'individuazione di misure a tutela degli interventi in fase di selezione delle operazioni: sono infatti stati ammessi a finanziamento solo interventi rispetto ai quali fosse stata verificata, in fase istruttoria, l'assenza di vincoli creditizi e la finalità attribuita al bene. I ritardi attuativi, registrati nel 2007-2013, sono invece da imputare alle criticità tipiche degli interventi infrastrutturali: difficoltà nell'esperimento delle procedure di gara per mancanza di professionalità e competenze adeguate (soprattutto negli enti locali di piccole dimensioni), problematiche nella gestione delle perizie di variante, lungaggini nell'acquisizione di pareri e autorizzazioni. Per prevenire tali criticità verrà previsto in fase di selezione uno specifico *assessment* sulla cantierabilità e sostenibilità del progetto. Infine, i beni confiscati potranno essere riabilitati unicamente previa verifica dell'esistenza di un progetto sostenibile e cantierabile per l'utilizzazione del bene ristrutturato.

La strategia di rafforzamento della **restituzione alla collettività dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata**, quale segno della capacità dello Stato di proporre a cittadini e imprese modelli di inclusione sociale e lavorativa, nel rispetto dei principi di legalità e di sana competizione economica non può prescindere dal **rafforzamento del legame tra la società civile** (compresi gli *stakeholders* e le associazioni antimafia che svolgono un'essenziale funzione di diffusione della cultura della legalità) **e la pubblica amministrazione competente sul tema** – *in primis* le Prefetture e l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) – alimentando un rapporto fiduciario basato su solide basi di conoscenza e analisi dei progressi degli operatori che giocano un ruolo nel complesso iter che porta al reinserimento dei patrimoni confiscati nel circuito legale (indagine, sequestro, confisca, rifunzionalizzazione dei beni, riutilizzo e gestione sostenibile). Grazie all'intervento del PON Sicurezza 2007-2013 la magistratura, le forze di pubblica sicurezza e l'Amministrazione dell'Interno hanno compiuto significativi passi in avanti nella predisposizione di adeguati strumenti tecnologici per il trattamento delle informazioni in formato digitale. Si fa riferimento in particolare alle piattaforme informatiche per la gestione delle procedure di amministrazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati che hanno reso più semplici e trasparenti i processi operativi attinenti i 3 segmenti del ciclo di vita di un patrimonio confiscato: 1) segmento investigativo a cura delle forze di Polizia, da cui deriva la proposta di applicazione della misura patrimoniale da imprimere al bene (su questo aspetto è intervenuto il progetto di Banca dati del Servizio Analisi Criminale – SAC - finanziato con fondi nazionali); 2) segmento giudiziario a cura della magistratura in cui viene adottata la misura patrimoniale (progetto SIT.MP del Ministero della Giustizia finanziato dal PON Sicurezza); 3) segmento amministrativo a cura dell'ANBSC, che provvede all'amministrazione e alla destinazione del bene (progetto ReGIO finanziato dal PON Sicurezza). Il progetto ReGIO predisposto per acquisire i patrimoni informativi delle Banche dati relative agli altri due segmenti del ciclo di vita dei patrimoni confiscati è in corso di ultimazione. Alla data del 15 luglio 2015 contiene 20.741 *records* relativi a beni immobili, 5.802 relativi a beni mobili, 9.844 relativi a beni mobili registrati, 3.002 relativi a patrimoni finanziari, 3.146 relativi ad aziende. (Si indicano per completezza le tipologie di informazioni disponibili per ciascuna categoria. Beni immobili: Stato, Regione, Provincia, Comune, Indirizzo, Coordinate geografiche, Dati catastali, Categoria catastale, Superficie. Beni mobili: Marca, Modello, Descrittivo; Patrimoni finanziari: Descrittivo, Numero identificativo se applicabile. Aziende: Stato, Regione, Provincia, Comune, Indirizzo, Ragione sociale, Numero di registro, Settore attività, Capitale sociale, Numero dipendenti, Ultimi dati di bilancio. Attributi comuni a tutti: Categoria bene, Sotto categoria, data proposta sequestro, tribunale, tipo procedimento, reato

associato, atti giudiziari associati, estremi atti giudiziari, data atti giudiziari, stato amministrativo, stima valore/consistenza, data ultima stima, esecutore stima, tipo destinazione, finalità destinazione, assegnatario del bene). Inoltre, dalla sezione del portale dell'ANBSC sono consultabili le principali informazioni relative ai beni destinati con possibilità di visualizzare il con relativo decreto di destinazione (vedasi www.anbsc.it, sezione decreti di destinazione). Si precisa che i dati presenti sul sistema ReGIO, per naturale evoluzione della situazione dei beni stessi, sono soggetti ad aggiornamenti quotidiani. In sintesi il Sistema oltre che facilitare e velocizzare il lavoro degli operatori, consente anche di registrare le citate informazioni che, opportunamente correlate tra loro, consentono di seguire l'evoluzione di un patrimonio confiscato e di conoscere lo stato del bene, le possibilità di riutilizzo, gli ostacoli al completo reinserimento sociale e produttivo. Con il PON Legalità 2014-2020 si intende **mettere a disposizione della società civile tutti i dati in possesso dell'Agenzia e di altri soggetti pubblici detentori delle informazioni sui beni confiscati in formato "open"**, ovvero scaricabili dal web e analizzabili in modo indipendente ai fini di alimentare il dibattito pubblico sul tema.

Gli interventi cofinanziati dal FESR in materia di beni confiscati presentano un significativo livello di integrazione con la tipologia di interventi cofinanziati dal FSE (Asse 4 OT 9) che prevedono il supporto **alle imprese sociali che gestiscono i beni confiscati alla criminalità organizzata** (prioritariamente quelle che operano nei beni ristrutturati) e **i servizi di inclusione lavorativa e sociale degli immigrati regolari, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale** (inclusi quelli accolti nei beni confiscati recuperati). Il fine è quello di determinare l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti destinatari consentendogli di superare la fase di marginalizzazione in contesti dedicati e passare a quella di piena convivenza ed integrazione sociale e lavorativa con la popolazione locale. In questo ambito si prosegue e si rafforza quanto già finanziato nell'ambito del PON Sicurezza 2007-2013, che ha sostenuto interventi per l'inclusione sociale e lavorativa di 18.702 immigrati regolari nell'ambito di un sistema di accoglienza rafforzato (24 nuovi centri SPRAR, 1 CPSA e 47 centri polifunzionali per l'erogazione di servizi rivolti all'integrazione).

In merito all'inclusione sociale e lavorativa di soggetti ad alto rischio di marginalizzazione si prevede di intervenire a favore di specifiche categorie di soggetti – soprattutto minori – che per motivi di affiliazione mafiosa o semplice provenienza da famiglie mafiose rischiano di rimanere definitivamente coinvolti nei circuiti criminali. Si tratta di accompagnare i soggetti in uscita dal sistema penale e i minori provenienti da contesti mafiosi nella costruzione di un'alternativa al sistema criminale, favorendo l'inclusione lavorativa, anche attraverso la valorizzazione delle opportunità offerte dall'economia sociale (creazione di cooperative sociali) e incoraggiando il distacco con l'ambiente di provenienza.

Oltre ai singoli ambiti di azione, si è inteso innovare sin dalla fase programmatica **il metodo di delineazione e gestione degli interventi** secondo i seguenti principi:

- **Individuazione di interventi circoscritti e definiti per la soddisfazione di fabbisogni puntuali** adottando, in coerenza con le finalità del nuovo ciclo di programmazione, **un'ottica improntata alla trasformazione durevole** ed al raggiungimento di risultati visibili sul territorio anche al fine di completare l'approccio sperimentale del precedente Programma. Tale approccio, intrapreso

principalmente nell'ambito dell'architettura dell'Asse II, era volto in parte ad approfondire progetti pilota del ciclo di programmazione 2000-2006 e in parte a sperimentare nuovi modelli di diffusione della legalità (riutilizzo dei beni confiscati, attività antiusura e antiracket, contrasto della devianza minorile, diffusione della cultura della legalità tra i giovani). Nell'ambito del PON Legalità si intende rafforzare la disseminazione nel tessuto socio-economico di nuovi modelli di legalità finanziando **interventi che trasformino in maniera durevole le procedure, i servizi e le attività poste in essere per il contrasto dei modelli propinati dalla criminalità organizzata.**

- **Governance partecipata con le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi operanti nelle regioni target**, attraverso l'attivazione di un Tavolo permanente di co-progettazione e valutazione congiunta degli interventi a cui sarà chiamato a dare il suo contributo il partenariato economico e sociale (il Tavolo è stato attivato con successo nella fase di definizione della strategia). Obiettivo preciso di tale governance partecipata è quello di garantire attraverso un monitoraggio rafforzato l'eliminazione di tutte le aree a rischio di sovrapposizione con i programmi regionali e con fonti di finanziamento gestite da altre amministrazioni centrali. Si tratta in sostanza di ripensare, in un'ottica di valorizzazione, il rapporto con il territorio costruito nella programmazione 2007/2013, potenziandone gli strumenti di consultazione e ricadute. Si fa riferimento, in particolare, ai tavoli di concertazione attivati a livello centrale e locale con la collaborazione delle Regioni e al fondamentale ruolo di mediazione e supporto istituzionale svolto dalle Prefetture – UTG per le quali si prevede un deciso rafforzamento della loro funzione propulsiva.
- **Convergenza più marcata degli interventi** del Programma, rispetto all'esperienza del 2007/2013, **sulla mission e le competenze istituzionali del Ministero dell'Interno, concentrando l'azione su soggetti che le sono propri e per i quali esercita le proprie prerogative di amministrazione centrale**: rafforzamento amministrativo del Sistema delle **Prefetture Territoriali** per incrementare la capacità di supporto agli enti locali colpiti da corruzione e infiltrazioni criminali; recupero dei beni confiscati alla criminalità organizzata attraverso **l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC)**, percorsi di inclusione degli immigrati attraverso il **Dipartimento delle Libertà Civili e dell'Immigrazione**; azioni di contrasto ai fenomeni del racket e dell'usura attraverso il **Commissario straordinario del governo per il coordinamento delle azioni antiracket e antiusura**. Si restringe così il ventaglio dei potenziali beneficiari al fine di concentrare le risorse e di circoscrivere l'ambito dei risultati attesi al fine di poterli meglio monitorare e verificare.
- **Sistema di gestione e controllo più snello ed efficace orientato alla prevenzione degli errori e delle irregolarità**, alla piena accessibilità delle informazioni e alla previsione di strumenti operativi di supporto ai beneficiari nella realizzazione degli interventi (riduzione degli oneri amministrativi). A tal fine il Ministero dell'Interno ha predisposto, in conformità alle indicazioni comunitarie, **un Piano di Rafforzamento Amministrativo** che delinea azioni di semplificazione e rafforzamento, tempi e risultati per la definizione di un'architettura di gestione e controllo efficace ed affidabile. Per il ciclo 2014-2020 verrà inoltre organizzato un **sistema di valutazione aperto** e trasparente attivo per tutta la durata del Programma, orientato a rilevare i risultati e l'impatto sui territori e a porre a

confronto, in un indispensabile rapporto dialettico e propositivo, il soggetto titolare della policy con i principali stakeholder (intesi nell'accezione più ampia come cittadini, centri di competenza, portatori di interessi). Allo scopo di superare le criticità in materia di appalti pubblici riscontrate nel precedente periodo di programmazione, nel quadro del presente programma non verrà fatto ricorso: a procedure segretate o che esigono particolari misure di sicurezza ai sensi dell'art. 14 direttiva 2004/18/CE (o degli articoli 15 e 16, paragrafi 2 a 4 della direttiva 2014/24/UE); a procedure negoziate senza bando ai sensi dell'art.31, paragrafo 1, lettera b) della direttiva 2004/18/CE (o dell'articolo 32, paragrafo 2, lettera b) della direttiva 2014/24/UE); a procedure negoziate senza bando ai sensi dell'art.31, paragrafo 2, lettera b) della direttiva 2004/18/CE (o dell'articolo 32, paragrafo 3, lettera b) della direttiva 2014/24/UE). Per eventuali forniture complementari secondo modalità e criteri indicati nel bando di gara dell'appalto originario, si farà invece riferimento alle disposizioni contenute nell'articolo 32 della direttiva 2004/18/CE (o all'articolo 33 della direttiva 2014/24/UE), che disciplinano le modalità e i termini per la conclusione di accordi quadro.

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health	<p>La priorità di investimento è stata selezionata per perseguire, attraverso il potenziamento tecnologico del sistema delle Prefetture, le raccomandazioni del Consiglio all'Italia sul PNR 2014 relative, tra l'altro, all'analisi dell'impatto della corruzione sul sistema paese e in cui si afferma che "La corruzione continua a incidere pesantemente sul sistema produttivo dell'Italia e sulla fiducia nella politica e nelle istituzioni" e in cui si auspica conseguentemente il potenziamento della PA nella prevenzione e nel contrasto alla corruzione, nonché il rafforzamento del sistema degli appalti.</p> <p>Si interverrà inoltre nella realizzazione di un sistema open data</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		sui beni confiscati, seguendo il Position Paper della Commissione sull'Italia in ordine alla promozione dell' <i>e-government</i> , e l'invito che il report " <i>La confisca dei beni illeciti in Italia</i> " di Transparency International rivolge all'Italia.
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	<p>Tale selezione punta al rilancio di aree strategiche per lo sviluppo economico delle regioni target attraverso la creazione o il ripristino di maggiori condizioni di legalità. Il Position Paper della Commissione sull'Italia vede nella penetrazione della criminalità organizzata uno dei fattori che limitano lo sviluppo delle regioni "meno sviluppate" d'Italia.</p> <p>Con il PNR 2013, sezione "Le azioni in risposta alle Raccomandazioni", il Governo italiano si è impegnato a contrastare i fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata, un adempimento necessario per favorire lo sviluppo economico.</p> <p>Il PNR 2014, sezione "La giustizia e la sicurezza come asset reali per lo sviluppo del paese", attribuisce inoltre alla sicurezza una funzione strategica per lo sviluppo del sistema-Paese. L'azione "Sicurezza Pubblica" mira alla modernizzazione del sistema sicurezza: sarà incrementata la capacità di analisi intelligente dei patrimoni informativi per il contrasto alla criminalità organizzata.</p>
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali	L'Obiettivo Tematico 9 e la relativa priorità di investimento sono stati selezionati per perseguire azioni di contrasto ai fenomeni di marginalizzazione ed esclusione sociale causati dalla presenza dei

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p>fenomeni criminali. In quest'ambito il contributo rappresentato dal recupero dei beni confiscati per la rigenerazione delle comunità sfavorite nelle regioni "meno sviluppate" è significativamente illustrato, tra l'altro, in importanti studi prodotti in ambito universitario, dal partenariato sociale nonché nel <i>Rapporto della Commissione per l'elaborazione di proposte in tema di lotta, anche patrimoniale, alla criminalità</i>. Il Programma intende favorire la valorizzazione dei beni confiscati destinandoli al perseguimento di finalità istituzionali, in virtù delle possibilità offerte dalla normativa nazionale vigente in materia.</p>
<p>09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione</p>	<p>9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom</p>	<p>Tale priorità di investimento è stata selezionata per l'inclusione sociale e lavorativa degli immigrati regolari e dei richiedenti asilo e protezione internazionale per il completamento dei percorsi finanziati dal fondo FAMI, nonché attraverso il rafforzamento delle competenze e dei servizi erogati dagli operatori delle Pubbliche Amministrazioni coinvolte nella gestione del fenomeno migratorio. Il fine è quello di determinare l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti destinatari consentendogli di superare la fase di marginalizzazione in contesti dedicati e passare a quella di piena convivenza ed integrazione sociale e lavorativa con la popolazione locale.</p>
<p>09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà</p>	<p>9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale</p>	<p>Tale priorità di investimento è stata selezionata per la ricostruzione di reti e creazione di modelli di sviluppo</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
e ogni discriminazione	nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro	<p>socioeconomico di tipo partecipativo da contrapporre a quelli offerti dalla criminalità organizzata e rivolti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostenere le imprese sociali che gestiscono i beni confiscati alla criminalità organizzata; • sostenere la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di racket e usura, che rappresentano un tenace ostacolo alla formazione e alla conservazione dell'economia legale, e per i quali si registra, nelle regioni target, un sensibile incremento nel 2013 del numero di delitti denunciati (fonte: Direzione centrale Polizia Criminale).
11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	Richiamando la raccomandazione n. 2 del Consiglio sul PNR 2013 e l'azione di "ristrutturazione" della pubblica amministrazione di cui al PNR 2014, il Programma intende perseguire l'obiettivo tematico e la priorità d'investimento selezionati attraverso attività di formazione destinate alla Pubblica Amministrazione e alle Forze di pubblica sicurezza per il contrasto della corruzione e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale.

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

A seguito dell'aggiustamento tecnico del QFP 14-20 con riferimento al tema "accoglienza e integrazione migranti", il sostegno dell'Unione al PON "Legalità" originariamente pari a € 283.250.000, di cui € 195.330.000 (69%) di contributo FESR e € 87.920.000 (31%) di

contributo FSE, è stato integrato con risorse aggiuntive pari a € 164.000.000, di cui € 145.000.000 (88%) di contributo FESR e € 19.000.000 (22%) di contributo FSE. Pertanto, alla luce dell'integrazione della dotazione complessiva del Programma con risorse aggiuntive destinate al rafforzamento del sistema di accoglienza e integrazione dei migranti, il sostegno dell'Unione al PON "Legalità" ammonta complessivamente a € 447.250.000,25, di cui € 340.330.000,25 (76%) di contributo FESR e € 106.920.000 (24%) di contributo FSE. Per l'Assistenza Tecnica è prevista un'allocatione pari al 4% della dotazione totale UE, conseguentemente anche l'importo per l'AT ha subito un incremento da € 11.330.000 originariamente previsti a € 17.130.000 con il nuovo contributo UE. Pertanto, l'importo di € 429.360.000 (contributo totale dell'Unione al netto delle risorse destinate all'Assistenza Tecnica) è stato ripartito tra gli Obiettivi tematici 2, 3, 9 e 11, attraverso i quali il Programma realizza la sua missione nell'ambito della strategia Europa 2020. La ripartizione della dotazione finanziaria attribuita al Programma risulta coerente con i requisiti di concentrazione tematica.

Per quanto riguarda il sostegno dell'Unione rientrante nel FSE, si ritiene rispettato il vincolo disposto dall'art. 4, par. 3, lett. c) del Reg. UE 1304/2013, in quanto il 100% della dotazione FSE è destinata a sole tre priorità di investimento (9i, 9v e 11i.

In merito al FESR, la concentrazione tematica è assicurata a livello nazionale; in tale ambito il Programma Operativo "Legalità" contribuisce al raggiungimento della concentrazione del 50% delle risorse FESR a livello nazionale su OT1, OT2, OT3 e OT4 prevista dall'art. 4, par.1, lett. c) punto i) del Reg. UE 1301/2013 mediante il conferimento di € 68.077.000 all'OT2 e € 74.133.000 all'OT3.

All'**Obiettivo tematico 2** (al quale fa riferimento l'Asse 1 del Programma " ") sono destinate risorse pari a € 68.077.000 di contributo FESR, corrispondenti al 15,22% dell'intera dotazione. Tale allocatione di risorse è adeguata all'obiettivo prefissato di incrementare la capacità di azione della PA e in particolare del sistema delle Prefetture territoriali di prevenire e contrastare i tentativi di infiltrazione criminale e i fenomeni di corruzione

All'**Obiettivo tematico 3** (al quale fa riferimento l'Asse 2 del Programma "Rafforzare le condizioni di legalità delle aree strategiche per lo sviluppo economico") sono destinate risorse pari a € 74.133.000 di contributo FESR, corrispondenti al 16,58% dell'intera dotazione. Tale allocatione di risorse è adeguata alla realizzazione di interventi tecnologici per il rilancio di aree strategiche per lo sviluppo economico

Al perseguimento dell'**Obiettivo tematico 9** sono destinate risorse a valere sul FESR e sul FSE. In tale ambito si è proceduto alla costituzione di un nuovo asse prioritario (Asse 6 in sostituzione del precedente) e pertanto gli assi attualmente costituiti sono complessivamente tre (3, 4 e 6).

L'Asse 3 "Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei beni confiscati e di altri beni del patrimonio pubblico, " ha una dotazione di risorse a valere sul FESR pari a € 41.790.000, corrispondenti al 9,34% del contributo totale. Tale finanziamento sarà dedicato al recupero dei beni immobili pubblici, prioritariamente confiscati alla criminalità organizzata, per finalità istituzionali di integrazione e inclusione sociale. Considerato il

coinvolgimento sul tema anche dei PO regionali, si ritiene che nell'ambito del PON "Legalità", il riutilizzo dei beni confiscati possa essere orientato prioritariamente alle finalità istituzionali nel perseguimento del fine ultimo di inclusione sociale. La dotazione, pertanto, risulta adeguata per la realizzazione di pochi, ma significativi interventi.

L'Asse 4 "Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità" ha una dotazione di risorse a valere sul FSE pari a € 54.190.000, corrispondenti al 12,12% del contributo totale. A differenza degli assi precedenti, l'Asse 4 contemplerà interventi di inclusione sociale rivolti ai immigrati regolari e i richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, particolari categorie di soggetti a rischio devianza, imprenditori colpiti da racket e usura e imprese sociali impegnate nella gestione dei beni confiscati. Il finanziamento previsto è ritenuto adeguato per il conseguimento di tale ambizione.

Il nuovo Asse 6 "Accoglienza e Integrazione Migranti", ha una dotazione di risorse finanziarie a valere sul FESR pari a € 139.200.000, corrispondenti al 31,12% del contributo totale. Il presente Asse è stato appositamente costituito nel corso della programmazione delle risorse aggiuntive attribuite all'Italia e in particolare al PON "Legalità" a seguito dell'aggiustamento tecnico del QFP 14-20, al fine di finanziare interventi in materia accoglienza e integrazione diffuse, anche attraverso il recupero di beni immobili patrimonio dello Stato (anche beni confiscati). L'asse si concentra sulle tematiche particolarmente sentite dal partenariato istituzionale e socio-economico, soprattutto in termini di spinta alla transizione da un modello tradizione a un modello di accoglienza diffusa.

Al perseguimento dell'**Obiettivo tematico 11** contribuisce l'Asse 5 "Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata" con un importo di € 52.730.000 afferente al FSE. La dotazione ammonta al 11,79% del totale. Le azioni rientranti in tale Asse saranno complementari agli obiettivi di tutto il Programma, fornendo il know-how specifico richiesto per il contrasto al fenomeno eccezionale della criminalità organizzata che affligge le regioni target.

Le risorse a valere sul FESR sono state orientate per circa il 42% a favore del perseguimento degli obiettivi dell'Asse 1 e dell'Asse 2, per circa il 12% alle azioni dell'Asse 3 e per circa il 41% alle azioni del nuovo Asse 6 (le risorse residue afferiscono all'Assistenza tecnica – Asse 7). Tale distribuzione disomogenea è riconducibile alla differente tipologia degli interventi finanziati. A differenza del FESR, il contributo del FSE è quasi equamente ripartito fra l'Asse 4 e l'Asse 5, con un leggero sbilanciamento a favore dell'Asse 4. Il valutatore ex ante ha evidenziato "una coerenza sostanziale tra i punti cardine della strategia e l'attribuzione delle risorse agli Assi che attuano la strategia stessa".

Il valutatore ex ante ritiene infine rispettati i requisiti di concentrazione tematica.

Tabella 2: Panoramica della strategia di investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
1	ERDF	€ 68.077.000,00	15,22%	<ul style="list-style-type: none"> ▼ 02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime <ul style="list-style-type: none"> ▼ 2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health <ul style="list-style-type: none"> ▼ 1.1 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili (RA 2.2 dell'Accordo di Partenariato) 	[IR1.1, IR1.2, IR1.3]
2	ERDF	€ 74.133.000,00	16,58%	<ul style="list-style-type: none"> ▼ 03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP) <ul style="list-style-type: none"> ▼ 3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione <ul style="list-style-type: none"> ▼ 2.1 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (RA 3.3) 	[IR2.1]
3	ERDF	€ 41.790.000,00	9,34%	<ul style="list-style-type: none"> ▼ 09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione <ul style="list-style-type: none"> ▼ 9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali <ul style="list-style-type: none"> ▼ 3.1 - Incremento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità. (RA 9.6 dell'Accordo di Partenariato) 	[IR3.1]
4	ESF	€ 54.190.000,00	12,12%	<ul style="list-style-type: none"> ▼ 09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione <ul style="list-style-type: none"> ▼ 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom <ul style="list-style-type: none"> ▼ 4.1 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti (R.A. 9.5) ▼ 9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro <ul style="list-style-type: none"> ▼ 4.2 - Rafforzamento dell'economia sociale (RA dell'Accordo di Partenariato 9.7) 	[CR05, IR4.1, IR4.2, IR4.3, IR4.4]
5	ESF	€ 52.730.000,00	11,79%	<ul style="list-style-type: none"> ▼ 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente <ul style="list-style-type: none"> ▼ 11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance <ul style="list-style-type: none"> ▼ 11.1 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione (RA 11.3) 	[IR5.1, IR5.2]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				▼ 11.2 - Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione, anche per il contrasto al lavoro sommerso (RA 11.5)	
6	ERDF	€ 139.200.000,00	31,12%	▼ 09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione ▼ 9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali ▼ 6.1 - Rafforzamento del sistema di accoglienza e integrazione dei migranti (RA 9.6 dell'Accordo di Partenariato)	[IR6.0]
7	ERDF	€ 17.130.000,25	3,83%	7.1 - Assicurare l'efficace implementazione del Programma	

2. ASSI PRIORITARI

2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSIPRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	1
Titolo dell'asse prioritario	Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Meno sviluppate	Totale	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	2c
Titolo della priorità d'investimento	Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	1.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili (RA 2.2 dell'Accordo di Partenariato)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'Asse 1 intende perseguire il rafforzamento della Pubblica Amministrazione impegnata, nella prevenzione e nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata.</p> <p>Si intende innanzitutto favorire il rafforzamento del sistema delle Prefetture, quali organismi preposti alla tutela del sistema amministrativo e socio-economico legale, incrementandone la capacità di analisi degli scenari a rischio corruzione e infiltrazione criminale. Ci si riferisce in particolar modo ad applicativi informatici per l'analisi del settore degli appalti pubblici, per il monitoraggio "rafforzato" dei piani anticorruzione e per l'individuazione dei settori economici oggetto di infiltrazioni criminali.</p> <p>Gli interventi, che presentano un forte grado di integrazione con quelli previsti dall'Asse 5 consentiranno alle Prefetture di disporre di un quadro più ampio dei vulnus di legalità presenti sul territorio e agire per la prevenzione e la risoluzione delle criticità riscontrate.</p> <p>L'azione ha il fine ultimo di incrementare, attraverso l'azione di raccordo e guida delle Prefetture, gli standard di trasparenza e legalità dell'azione amministrativa degli enti locali rafforzandone la capacità di respingere i fenomeni di corruzione e di infiltrazione criminale.</p> <p>Parallelamente, si mira a dotare le Amministrazioni Pubbliche centrali e periferiche titolari di funzioni di contrasto alle diverse forme di illegalità di sistemi informativi che consentano di accrescere il livello di efficienza e di trasparenza dei processi amministrativi, nonché di sistemi che, attraverso la valorizzazione delle informazioni provenienti da diverse fonti, siano di supporto nelle azioni di contrasto a fenomeni quali frodi, economia sommersa, corruzione ed illegalità, che compromettono fortemente la crescita del sistema economico.</p> <p>L'Asse 1 intende inoltre intervenire anche a per rafforzare il servizio pubblico offerto alle vittime dei reati di racket e usura attraverso la digitalizzazione del processo di accesso al Fondo di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura. Il sistema sarà utilizzabile sia da utenti esterni (vittime) sia dagli utenti istituzionali. Le vittime, infatti, potranno presentare istanza di accesso al Fondo in via telematica. Gli operatori preposti alla gestione delle pratiche disporranno di tutte le informazioni per l'espletamento dell'istruttoria formale in modalità digitale con una conseguente accelerazione dei tempi di lavorazione.</p>

	<p>L'Asse 1 si propone poi di finanziare CERT (Computer Emergency Response Team) regionali per supportare le attività di sicurezza informatica delle Pubbliche Amministrazioni locali, per il contrasto alla criminalità informatica. I CERT consentiranno di mettere in atto una risposta immediata alle segnalazioni degli utenti vittime di incidenti informatici e saranno in grado di analizzare i sistemi hardware e software per individuarvi eventuali vulnerabilità. L'Asse 1 sarà infine dedicato al rafforzamento in chiave "open data" delle informazioni riguardanti i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC). Si intende integrare la piattaforma per la gestione dei procedimenti di destinazione dei patrimoni confiscati (realizzata con la Programmazione 2007-2013) per il rilascio in modalità <i>open</i> che favorisca la trasparenza e la diffusione delle informazioni e la collaborazione e la partecipazione di cittadini e stakeholder competenti alle iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici e il controllo sociale sui beni confiscati.</p>
--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		1.1 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili (RA 2.2 dell'Accordo di Partenariato)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR1.1	Riduzione dell'indice dei reati collegati agli appalti pubblici	Percentuale	Meno sviluppate	112	2016	99,00	Banca dati SDI/SSD	Annuale
IR1.2	Tempistiche medie di lavorazione delle istanze di accesso al Fondo di Solidarietà per le vittime di racket e usura	Anni	Meno sviluppate	2,00	2014	1,00	Commissario straordinario antiracket e antiusura	Annuale
IR1.3	Dati relativi ai beni confiscati pubblicati in formato open (livello 3 Open Format)	Percentuale	Meno sviluppate	0,00	2014	100,00	ANBSC	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
1.1.1 SOLUZIONI TECNOLOGICHE PER LA DIGITALIZZAZIONE E L'INNOVAZIONE DEI PROCESSI INTERNI DEI VARI AMBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL QUADRO DEL SISTEMA PUBBLICO DI CONNETTIVITA' (AZIONE 2.2.1 DELL'ACCORDO DI PARTENARIATO)	
All'interno di questa azione dell'Accordo di partenariato sono riconducibili due sotto-azioni:	
- 1.1.1.A Soluzioni informative a favore delle pubbliche amministrazioni (Appalti pubblici e Piani triennali anticorruzione)	
In tale ambito potranno essere finanziate soluzioni informative a favore delle Prefetture per rafforzarne la capacità di analizzare il contesto territoriale provinciale al fine di individuare e correggere i fenomeni di corruzione e infiltrazione criminale nel sistema amministrativo.	
In particolare, potranno essere finanziati:	
<ul style="list-style-type: none">• Sistemi informativi per la gestione guidata delle procedure di affidamento degli appalti onde prevenire l'insorgere di potenziali difformità dalla normativa vigente. Tali sistemi avranno la funzione di garantire il monitoraggio e l'analisi del ciclo degli appalti da parte delle Prefetture: dalla determinazione della stazione appaltante di avvio della procedura sino al collaudo dell'opera/servizio, con particolare focus sugli eventi che hanno inciso sulle tempistiche e sugli eventuali illeciti o irregolarità riscontrati per l'affidamento dell'appalto e per la sua esecuzione. Il modello di intervento verrà adattato di volta in volta in base alle peculiari problematiche relative al contesto di riferimento. Detti sistemi informativi potranno essere utilizzati anche nella gestione delle procedure di affidamento esperite per esigenze delle medesime Prefetture, nonché nei casi in cui le stesse svolgano il ruolo di stazioni appaltanti per conto di uno o più Enti locali del territorio di riferimento. Si prediligerà comunque, ove possibile, la pratica del riuso.	

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<ul style="list-style-type: none"> • Sistemi informativi a supporto delle iniziative collaborative tra Prefetture ed Enti locali per la corretta predisposizione e monitoraggio “rafforzato” dei piani anticorruzione. Si tratta di un modello unico da esportare e adattare in tutte le Prefetture interessate selezionate per l’iniziativa. • Sistemi informativi a supporto dei processi amministrativi delle Amministrazioni pubbliche titolari di funzioni di contrasto alle diverse forme di illegalità. Al riguardo, potranno essere finanziati sistemi informativi coerenti con l’esigenza delle Amministrazioni e degli Enti pubblici di migliorare l’efficienza interna e la trasparenza dell’azione amministrativa, al fine di incrementare i livelli di integrità e legalità nell’azione della pubblica amministrazione. In tale ambito, si potrà finanziare, a titolo esemplificativo, la digitalizzazione dei processi amministrativi ritenuti sensibili dalle Conferenze provinciali permanenti previste dall’art.11 del D. Lgs. n.300/99, come modificato dal D. Lgs. 21/1/2004 n. 29, con la funzione di coadiuvare il Prefetto nel coordinamento delle attività degli Uffici periferici dello Stato e nella leale collaborazione con le autonomie locali. <p>Complementarietà con il PON Governance: si evidenzia che il PON Legalità si rivolge, nello specifico, al rafforzamento, in ottica anticorruzione, delle articolazioni periferiche del Ministero dell’Interno, ossia le Prefetture, e attraverso detti uffici, in funzione di presidio della legalità sul territorio provinciale e in continuità con il proprio ruolo di rappresentanza del Governo, alle Amministrazioni Locali. Peraltro, una Convenzione sottoscritta tra il Ministero dell’Interno e l’ANAC affida alle Prefetture la funzione di supporto agli Enti Locali nella predisposizione delle misure anticorruzione. E’ inoltre in corso di predisposizione un ulteriore protocollo di intesa tra Ministero e ANAC per istituire nuovi ambiti di collaborazione nella costruzione e realizzazione di misure anticorruzione nell’ambito del PON Legalità. La demarcazione in fase sia programmatica che attuativa oltre ad essere assicurata dalla condivisione degli indirizzi strategici con l’ANAC è ulteriormente assicurata dalla partecipazione del Direttore dell’Ufficio di Staff dell’AdG al Comitato di pilotaggio OT2 – OT11e dalla prossima attivazione di un tavolo permanente bilaterale con i referenti del PON Governance.</p> <p>Complementarietà con le azioni cofinanziate dall’OT 11 FSE: L’azione si integra con l’azione 5.1.1.B finanziata dall’OT 11 FSE attraverso cui le Prefetture verranno dotate di piani formativi per il personale interno e di <i>task force</i> di esperti per garantire l’intervento correttivo immediato negli ambiti in cui vengano individuati i rischi più alti di irregolarità, corruzione o infiltrazione della criminalità organizzata.</p> <p>Potenziali Beneficiari: Prefetture delle Regioni meno sviluppate, Amministrazioni pubbliche centrali e periferiche, Enti pubblici (centrali, regionali, provinciali e locali) in forma singola e nelle varie forme associative e organismi di diritto pubblico</p>	

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<p data-bbox="161 258 855 296">Destinatari: Enti locali delle Regioni meno sviluppate</p> <p data-bbox="161 399 2150 472">1.1.1.B Digitalizzazione della procedura di accesso al Fondo di Rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura. (D.P.R. 19 febbraio 2014, n. 60)</p> <p data-bbox="161 571 2150 753">Il Fondo di solidarietà per le vittime del racket e dell'usura è lo strumento finanziario grazie al quale chi ha subito, per essersi opposto agli estorsori e agli usurai, danni alla persona o alla propria impresa può ricevere, a titolo di risarcimento, un'elargizione che gli consenta di riprendere l'attività economica. Si intende finanziare la digitalizzazione della procedura di accesso al Fondo al fine di agevolare la presentazione delle domande di sostegno finanziario e ridurre al massimo i tempi di trattamento delle pratiche per una più sollecita elargizione del contributo. Al momento, l'unica attività digitalizzata è quella relativa alla fase di archiviazione e protocollazione.</p> <p data-bbox="161 858 2150 932">Complementarietà con le azioni cofinanziate dall'OT 9 FSE: La digitalizzazione delle procedure di accesso al fondo si integra con le azioni cofinanziate dal fondo sociale a supporto degli operatori vittime dei reati di racket e usura.</p> <p data-bbox="161 1034 1814 1072">Potenziali Beneficiari: Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura e Prefetture delle Regioni target.</p> <p data-bbox="161 1174 1523 1212">Destinatari: vittime dei reati di racket e usura, operatori istituzionali preposti alla lavorazione delle istanze</p>	

1.1.1.C Soluzioni informative a favore delle Pubbliche Amministrazioni in materia di cyber security per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica

La rapida evoluzione che l'utilizzo di internet ha avuto negli anni recenti ha portato anche ad un'altrettanto rapida evoluzione delle tecniche di intrusione informatica. Ciò ha contribuito ad accrescere le funzioni dei CERT, le cui competenze sono oggi suddivise in vari settori. In linea con gli orientamenti del "Piano Nazionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica", adottato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel dicembre 2013 ed aggiornato nel mese di marzo 2017, si intende pertanto finanziare la realizzazione e l'adeguamento dei CERT (Computer Emergency Response Team) regionali per supportare le attività di sicurezza informatica delle Pubbliche Amministrazioni locali, per il contrasto alla criminalità informatica. Le Pubbliche Amministrazioni regionali del meridione stanno intraprendendo uno sfidante percorso di innovazione e rafforzamento della capacità amministrativa attraverso iniziative volte alla digitalizzazione dei processi amministrativi, alla diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili e all'utilizzo delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health. Tale percorso richiede però di essere accompagnato dal supporto di azioni volte a garantire un adeguato livello di sicurezza informatica, al fine di precludere l'eventualità di una esposizione di dati anche particolarmente sensibili ad attacchi predatori della criminalità organizzata. In tale contesto, i CERT si pongono quali punti di riferimento per gli utenti, in grado di individuare eventuali anomalie e attuare piani immediati di incident response, nonché monitorare costantemente i sistemi informatici, i programmi applicativi e la rete, allo scopo di analizzare il loro stato di sicurezza e il loro livello di sensibilità e conseguentemente redigere piani di realizzazione e implementazione di tecnologie utili a correggere le vulnerabilità, a resistere agli attacchi e a prevenire minacce future.

Complementarietà con le azioni cofinanziate dall'OT 11 FSE: Le azioni descritte presentano una forte complementarietà con quelle di formazione per la prevenzione e il contrasto dei reati emergenti nell'ambito dell'Asse 5 – Azione 5.1.1.A

Potenziali Beneficiari: Regioni meno sviluppate

Destinatari: Pubbliche Amministrazioni locali

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
--------------------------------	--

1.1.2 INTERVENTI PER ASSICURARE L'INTEROPERABILITÀ DELLE BANCHE DATI PUBBLICHE (AZIONE 2.2.3 DELL'ACCORDO DI PARTENARIATO)

L'azione prevede le due seguenti sotto categorie di azioni.

1.1.2.A Sistemi di analisi delle informazioni afferenti alle imprese a rischio di infiltrazione criminale e sistemi per l'anticontraffazione, la tutela del made in Italy, l'antiriciclaggio e la prevenzione delle frodi.

Si intende finanziare azioni per la prevenzione e il contrasto delle infiltrazioni criminali nelle imprese delle regioni “meno sviluppate” attraverso la valorizzazione di tutte le informazioni in possesso delle Pubbliche Amministrazioni e di eventuali ulteriori soggetti, anche privati, titolari di dati utili. In particolare, si intende attuare l'integrazione dei dati pubblici e, se del caso, privati disponibili sul territorio quali, a titolo di esempio: le Camere di Commercio, che attraverso il Registro delle imprese detengono notizie, tra l'altro, su anagrafica, composizione societaria, trasferimento delle quote societarie, partecipazioni ad altre aziende; le Procure che detengono, tra l'altro, notizie su reati in cui sono implicate le imprese oltre che sulle misure di prevenzione a danno di imprese/soci/titolari/dirigenti; le Agenzie del Demanio che detengono informazioni sugli immobili di proprietà dell'impresa; le stazioni appaltanti detengono notizie sulle procedure di gara cui partecipano le imprese; i curatori/amministratori giudiziari le notizie circa procedure fallimentari, le Prefetture che hanno le informazioni relative alle certificazioni antimafia, al fine di individuare le aree economico/produttive, le imprese e gli imprenditori a rischio di attività illecite e collegamenti con la criminalità, le stazioni appaltanti sugli affidamenti, ecc.. La realizzazione di una piattaforma integrata di analisi del patrimonio informativo delle Camere di Commercio e di altre banche dati, comprese quelle afferenti ai sistemi informativi finanziati nell'ambito dell'Asse 2 del Programma, rappresenta infatti uno strumento a sostegno delle funzioni strategiche e operative delle Prefetture, per le analisi socio-economiche del territorio provinciale e del rischio sicurezza ed eventuali ulteriori indici di anomalia sia del contesto economico sia amministrativo.

Inoltre, al fine di sviluppare adeguate azioni di contrasto a fenomeni quali frodi, economia sommersa, corruzione ed illegalità, che compromettono fortemente la crescita del sistema economico, si intende finanziare lo sviluppo di piattaforme integrate che dispongano di strumenti di analisi dei patrimoni informativi contenuti nelle banche dati ad essi correlate e di *business intelligence*.

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
--------------------------------	--

.Con le finalità sopra richiamate, potranno essere finanziati sistemi che prevedano, ad esempio:

- l'interoperabilità delle banche dati per l'integrazione delle informazioni in possesso dei vari enti;
- l'analisi intelligente delle informazioni provenienti da diverse fonti.

Potenziali Beneficiari: Prefetture delle Regioni target, Amministrazioni che esercitano funzioni di contrasto e repressione delle frodi e delle infiltrazioni criminali (Forze di Polizia, Autorità Giudiziaria, Anac, Inps, ecc.), Amministrazioni in possesso del patrimonio informativo delle imprese e dell'expertise necessari alla valutazione del rischio di illegalità non solo economica (Unioncamere).

1.1.2.B Valorizzazione in formato *open* dei dati relativi ai patrimoni confiscati

In tale ambito, si intende finanziare la valorizzazione in formato "*open*" delle informazioni relative ai beni sequestrati e confiscati censiti nella piattaforma ReGIO (realizzata nel corso del precedente ciclo di programmazione) ed in possesso degli Enti pubblici e delle Pubbliche Amministrazioni istituzionalmente preposti alla registrazione e alla tenuta delle informazioni riguardanti le varie tipologie di beni, come ad esempio UnionCamere per le aziende confiscate, Motorizzazione Civile per i veicoli confiscati, Agenzia delle Entrate e Agenzia del Demanio per i fabbricati, Ministero dell'Ambiente e Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per i terreni. Tali interventi si inquadrano in una cornice più ampia di incremento della diffusione dei patrimoni informativi della Pubblica Amministrazione previsti dall'Agenda Digitale e dal Piano Nazionale di Riforma 2014; l'esigenza di applicare la logica *open data* in un settore come quello dei beni confiscati è emersa nell'ambito del confronto partenariale quale modalità per restituire alla collettività e agli stakeholder le informazioni sul ciclo di vita del bene confiscato.

L'applicazione del paradigma "*open*" intende garantire i seguenti elementi:

- pubblicazione di tutte le informazioni in esso contenute, afferenti i patrimoni confiscati localizzati nelle Regioni target, secondo standard definiti;
- granularità dell'informazione intesa come disaggregazione al livello più basso delle unità informative;
- accesso libero senza obbligo di citare la fonte;

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<ul style="list-style-type: none"> • possibilità di accesso automatico per la costituzione di proprie banche dati o per l'esecuzione di analisi costituite da fonti diverse di dati (incrocio e correlazione). <p>Tale azione consentirà di pubblicare le liste dei beni confiscati e/o destinati con tutto il dettaglio necessario alla più completa individuazione del bene e della sua storia.</p> <p>Complementarietà con le azioni cofinanziate dall'OT 11 FSE: le azioni si integrano con quelle rivolte a favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/stakeholder e iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici, la partecipazione civica e il controllo sociale.</p> <p>Potenziali Beneficiari: Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC),), soggetti pubblici detentori delle informazioni sui beni confiscati da rendere fruibili in formato open (es. UnionCamere, Motorizzazione Civile, Agenzia delle Entrate, Agenzia del Demanio, Ministero dell'Ambiente, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali)..</p> <p>Destinatari: Stakeholder, società civile</p> <p><u>Tutte le azioni previste dall'Asse 1 terranno conto della Strategia per la crescita digitale 2014-2020 e, onde evitare duplicazioni, verrà definita un'intesa con AgID</u></p> <p>Nell'ambito delle azioni di rafforzamento delle Pubbliche Amministrazioni sarà garantita una maggiore integrazione del principio dello sviluppo sostenibile in tutta l'azione amministrativa.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
<p>Le aree di intervento dell'azione 1.1.1.A rivolta alla prevenzione della corruzione e delle infiltrazioni criminali da parte delle Prefetture e di tutte le altre Amministrazioni pubbliche presentano una dimensione provinciale. Le aree oggetto degli interventi verranno selezionate conferendo priorità a quelle che presentano elevati livelli di pervasività mafiosa, secondo i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Numero dei comuni sciolti per infiltrazione mafiosa; -Numero di reati di concussione, corruzione e peculato; -Numero di reati afferenti ai pubblici appalti. <p>L'azione 1.1.2.A relativa ai sistemi per l'individuazione dei settori economici a rischio di infiltrazione criminale verrà realizzata a livello regionale e centrale in tutto il territorio oggetto di intervento del Programma.</p> <p>Le azioni 1.1.1.B relativa alla digitalizzazione dell'accesso al Fondo di Solidarietà per le vittime di racket e usura e 1.1.2.B relativa al rilascio in formato <i>open</i> del patrimonio informativo sui beni confiscati verranno realizzate da organismi di livello centrale (Ministero dell'Interno -incluse le Prefetture-, Commissario straordinario racket e usura, ANBSC, Enti pubblici detentori di informazioni sui beni confiscati) in favore di tutto il territorio oggetto di intervento del Programma.</p> <p>L'azione 1.1.1.C relativa allo sviluppo di sistemi informativi in materia di cyber security verrà realizzata dalle Regioni target.</p> <p><u>Tutte le azioni verranno realizzate nel rispetto degli standard e dei requisiti previsti dalla Strategia per l'Italia Digitale e dal CAD. Verrà inoltre assicurata, attraverso formule di collaborazione con AgiD, l'assenza di duplicazioni e la pratica, ove possibile del riuso,.</u></p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
IO1.1	Sistemi informativi di livello provinciale per la prevenzione della corruzione e delle irregolarità negli appalti su base provinciale (Azioni 1.1.1.A)	Numero	FESR	Meno sviluppate			27,00	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	Annuale
IO1.2	Sistema informativo per la digitalizzazione dell'accesso al Fondo di solidarietà vittime estorsione e usura (Azione 1.1.1.B)	Numero	FESR	Meno sviluppate			1,00	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	Annuale

Priorità d'investimento		2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
IO1.3	Numero soluzioni informative di livello regionale per l'analisi predittiva sui settori produttivi a rischio di infiltrazione criminale (Azione 1.1.2.A)	Numero	FESR	Meno sviluppate			4,00	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	Annuale
IO1.4	Portale open data beni confiscati	Numero	FESR	Meno sviluppate			1,00	ANBSC	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	1 - Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata
------------------	---

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		1 - Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
PF1	F	Spesa certificata	Euro	FESR	Meno sviluppate			18,000,000.00			90.769.333,33	Nuovo Sistema Finanziario IGRUE	
IO1.1	O	Sistemi informativi di livello provinciale per la prevenzione della corruzione e delle irregolarità negli appalti su base provinciale (Azioni 1.1.1.A)	Numero	FESR	Meno sviluppate			1			27,00	Rilevazione locale/Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Nell'ambito della verifica di performance relativa all'Asse 1, corrispondente ad un'unica priorità di investimento, è stato previsto il raggiungimento di target intermedi e finali, secondo quanto previsto dall'Allegato II, par 2 del Reg. UE 1303/2013, attraverso l'individuazione dei seguenti indicatori:

1. un indicatore di output relativo ai “Sistemi informativi di livello provinciale per la prevenzione della corruzione e delle irregolarità negli appalti su base provinciale”;
2. un indicatore finanziario relativo al livello di spesa certificata.

Tali indicatori sono stati individuati nell'osservanza dei criteri indicati dall'Allegato II, par. 3 del Reg. UE 1303/2013, della metodologia definita dall'art 4 del Reg. UE 215/2014 e di quanto previsto dal par. 2.4 “Metodologia e meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione” dell'Accordo di Partenariato approvato il 29 ottobre 2014.

Nello specifico, **l'indicatore di output** “Sistemi informativi di livello provinciale per la prevenzione della corruzione e delle irregolarità negli appalti su base provinciale (Azioni 1.1.1)” corrisponde a circa il 65 % della dotazione complessiva della priorità nel rispetto del target del 50% previsto dall'art. 5, comma 1 del Reg UE 215/2014. Le azioni finanziabili che concorrono alla quantificazione dell'indicatore in questione prevedono l'investimento di circa 60 milioni di euro. La scelta del target intermedio al 2018 è stata ponderata sulla base degli step attuativi previsti per il progetto sperimentale in corso di realizzazione nell'ambito della programmazione 2007-2013. Il target finale, previsto per il 2023, corrisponde al numero di applicativi/sistemi informativi da realizzarsi se tutte le operazioni previste nell'ambito dell'Asse fossero portate a conclusione. Il primo intervento è in corso di realizzazione sperimentale presso la Prefettura di Caserta per un importo base di circa 3 milioni di euro.

L'indicatore finanziario (quota UE + quota nazionale) è stato stimato sulla base delle tempistiche relative alla capacità di produrre spesa da parte di interventi complessi, dovuta alle tempistiche di selezione delle operazioni, svolgimento delle gare d'appalto e primi avanzamenti di stato attività. L'indicatore finanziario contribuisce per il proprio Asse prioritario a definire un target finanziario complessivo per il 2018 più sfidante rispetto al *target* n+3 previsto dai Regolamenti. Il *target* finale previsto per il 2023 corrisponde ovviamente al 100% della dotazione della priorità di investimento di riferimento.

Il Programma, come previsto dall'Accordo di Partenariato, aderisce allo svolgimento della verifica in itinere del *performance framework*, ai fini di dell'individuazione tempestiva di eventuali problemi e criticità (meccanismi di *alert*) e della corretta e omogenea contabilizzazione dei livelli di avanzamento degli indicatori scelti, attraverso il Sistema Nazionale di Monitoraggio Unitario in cui le informazioni caricate e validate corrispondono ai dati di avanzamento dei Rapporti Annuali di Esecuzione.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		1 - Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	078. Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)	68.077.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		1 - Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	68.077.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		1 - Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	45.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	15.000.000,00

Asse prioritario		1 - Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	03. Aree rurali (scarsamente popolate)	8.077.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		1 - Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	68.077.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		1 - Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	1 - Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata
-------------------	---

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	2
Titolo dell'asse prioritario	Rafforzare le condizioni di legalità delle aree strategiche per lo sviluppo economico

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Meno sviluppate	Totale	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3b
Titolo della priorità d'investimento	Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	2.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (RA 3.3)

<p>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</p>	<p>L'Asse 2 intende intervenire per il rafforzamento del presidio di legalità di aree a particolare vocazione produttiva in cui l'attrattività degli investimenti e lo sviluppo delle imprese e del commercio è minato dalla presenza di gravi reati perpetrati da parte della criminalità organizzata.</p> <p>. Il precedente Programma ha infatti sostenuto un'ampia strategia di intervento per il controllo dei centri urbani e delle principali vie di comunicazione del Mezzogiorno.. In questo quadro sono stati già installati 1.806 telecamere e 1.345 apparati di lettura targhe per un totale di 70 centri urbani; 29 punti di videosorveglianza per il controllo delle infrastrutture di comunicazione (autostrada Salerno-Reggio Calabria, stazioni ferroviarie delle regioni target, etc.); sistemi di telerilevamento che hanno consentito la fotointerpretazione di 5.000 kmq di aree a rischio per un totale di 30 punti di interrimento di materiali inquinanti individuati mediante l'uso delle nuove tecnologie. I sistemi installati hanno costituito un valido supporto alle indagini e hanno contribuito ad incrementare la sicurezza percepita nelle aree target (secondo i dati ISTAT la percezione del rischio di criminalità è passata dal 37,5% nel 2007 al 30,09% nel 2013).</p> <p>La programmazione 2014-2020 restringe quindi il campo di azione, focalizzandosi sul presidio "rafforzato" di poche aree che presentano elevate potenzialità di sviluppo economico e che sono allo stesso tempo minate da gravi fenomeni criminali. Il sistema di presidio che si intende realizzare costituisce un'evoluzione di quello diffuso sul territorio delle regioni target nella Programmazione 2007-2013. L'impiego di strumentazioni innovative di controllo del territorio e potenziamento dell'analisi intelligente degli eventi consentirà di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rendere più ampia e continuativa l'azione di presidio delle aree a maggiore vocazione economica; • rilevare eventi e fatti direttamente collegabili ad alcune fattispecie criminose a danno degli operatori economici quali il racket, i traffici illeciti (ad esempio, attraverso la rilevazione di movimenti di persone e mezzi in determinati contesti rende più efficace il processo di individuazione dei responsabili di azioni criminose); • intervenire prima che l'azione criminosa venga portata a conclusione; • disincentivare le azioni criminose, anche a danno degli operatori economici. <p>I risultati che si intende perseguire sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'incremento degli standard di sicurezza e legalità nelle aree a maggiore vocazione produttiva e nelle infrastrutture strategiche per lo sviluppo dei territori; • l'innalzamento della percezione di legalità da parte degli operatori economici;
---	---

	• l'innalzamento del livello di attrattività degli investimenti dei territori oggetto di intervento;• la riqualificazione e il rilancio dei sistemi produttivi oggetto di intervento.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		2.1 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (RA 3.3)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR2.1	Sicurezza percepita da parte degli operatori economici nelle aree oggetto dell'intervento	Percentuale	Meno sviluppate			0,00	Survey ad hoc	Biennale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
2.1.1 INTERVENTI INTEGRATI FINALIZZATI ALL'INCREMENTO DEGLI STANDARD DI SICUREZZA IN AREE STRATEGICHE PER LO SVILUPPO - Il presidio verrà attuato attraverso strumenti tecnologici fissi e mobili per il controllo del territorio e sistemi informativi e di intelligence per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni criminali. (Azione 3.3.5 dell'Accordo di Partenariato)	
<p>Le azioni che si prevede di finanziare in alcune aree strategiche per lo sviluppo economico e ad alta vocazione produttiva rappresentano una evoluzione delle azioni individuate dal PON Sicurezza. Le operazioni finanziabili sono volte a definire nuovi standard di legalità in aree strategiche per lo sviluppo economico, individuate come particolarmente vulnerabili sotto il profilo dei condizionamenti mafiosi. In particolare, si prevede di identificare aree sulle quali insistano, ad esempio, insediamenti produttivi, particolarmente gravati da precarie condizioni di legalità. Nel contesto più ampio all'interno del quale si inseriscono le aree ad alta vocazione produttiva non si può prescindere dal considerare quelle aree strategiche che, in ragione di talune peculiarità (presenza di insediamenti turistici, di attrattori culturali patrimonio UNESCO), sono in grado di generare processi virtuosi di crescita economica e sociale. Una politica orientata alla promozione delle condizioni per lo sviluppo passa anche dall'esigenza di intervenire per la sicurezza delle stesse. Si pensi, tra le aree turistiche, a mero titolo di esempio, al Parco Archeologico di Pompei, che solo nell'ultimo anno ha attratto oltre 3 milioni di visitatori, dato in costante crescita negli ultimi cinque anni, con un evidente impatto sul sistema imprenditoriale locale (dal settore alberghiero e ricettivo, a quello commerciale). Nelle aree oggetto di intervento, si procederà alla definizione di specifici interventi, in accordo con il sistema imprenditoriale e con le rappresentanze del lavoro, oltre che con le amministrazioni regionali e locali interessate per garantire un piano di interventi che corrisponda alle esigenze specifiche di sicurezza espresse dal territorio. Non si tratterà pertanto di interventi standardizzati, ma articolati sulla base delle differenziazioni territoriali e delle specifiche esigenze di sicurezza in un'ottica <i>place-based</i>. È inoltre previsto che le azioni si esplicino in un'ottica integrata con altri interventi (aiuti, servizi e infrastrutture destinati alle imprese e al rilancio del sistema produttivo), sostenuti da altre fonti di finanziamento, diretti a migliorare il contesto produttivo e il rilancio degli operatori economici presenti sul territorio di riferimento.</p> <p>Nelle aree target verranno individuati modelli di intervento innovativi, complementari rispetto al controllo del territorio operato dalle forze di polizia in via ordinaria a sostegno della libertà economica e d'impresa, nell'ottica di superare la logica della rilevazione dell'evento (elemento distintivo delle videosorveglianze è quello di indurre l'intervento delle forze di polizia solo dopo la rilevazione di un illecito, c.d. "reazione post evento") per approdare a</p>	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>un nuovo approccio basato sull'interpretazione degli eventi che consenta l'intervento delle forze di polizia prima che le azioni illecite vengano portate a conclusione.</p> <p>L'affermazione di questa logica è oggi possibile grazie all'adozione di una particolare sensoristica "intelligente" da installare sui preesistenti sistemi di videosorveglianza per integrarne le funzionalità: grazie ai nuovi software di analisi di immagini in tempo reale (Video Analytics) e all'eventuale integrazione di sensori specializzati è infatti possibile aggiungere ulteriori informazioni a quelle proprie dei preesistenti sistemi di videosorveglianza utili a fornire una sorta di "realtà aumentata", e dunque a supportare l'analisi predittiva e la conseguente attività di prevenzione. (Dalle azioni indicate, sono esclusi gli interventi di manutenzione o sostituzione di apparecchiature già esistenti).</p> <p>Tramite la precedente programmazione le Regioni ex Obiettivo Convergenza sono state dotate di una importante infrastruttura di videosorveglianza basata, essenzialmente su videocamere che hanno consentito di rilevare dati utilizzati per analizzare scenari a seguito di reati e complessivamente di conseguire importanti risultati nelle attività di contrasto alla micro e grande criminalità presente nelle aree interessate dai progetti (per i risultati conseguiti vedasi la Sezione Strategia).</p> <p>Con gli interventi del ciclo 2014-2020, si intende peraltro dare continuità, pur nella nuova concezione, ai progetti realizzati nel corso del Programma 2007-2013, attraverso l'integrazione di nuove e diverse tecnologie, il miglioramento della capacità di monitoraggio e la riqualificazione dei sistemi attuali di videosorveglianza da passivi ("reazione post evento") ad attivi ("analisi preventiva"). Inoltre, la presenza – nelle aree produttive strategiche in senso lato, comprensive delle aree turistiche o, più in generale, di attrattori culturali– di sistemi tecnologici di sorveglianza, consentirà di accrescere il livello di sicurezza e di prevenzione di azioni criminose, costituendo un indubbio strumento a supporto degli operatori economici, per favorire l'attrattività territoriale e, quindi, generare nuove attività produttive e un più consistente indotto economico. Tale approccio integrato e sinergico degli interventi è infatti finalizzato a realizzare tutti i vantaggi competitivi di un'innovativa fruizione turistica come motore dello sviluppo economico nelle aree oggetto dell'intervento, con un ritorno in termini di crescita anche per altri settori dell'economia. Un ulteriore complemento del modello che collega sicurezza delle aree strategiche per lo sviluppo ed attrattività degli investimenti è altresì rappresentato dalla sicurezza applicata, attraverso innovativi sistemi di presidio tecnologico, alle infrastrutture di comunicazione (di natura portuale, aeroportuale, autostradale, ferroviaria, telematica) in quanto preposte a favorire l'accesso alle predette aree (aree industriali, aree turistiche, aree con "attrattori culturali"): la sussistenza di adeguati standard di sicurezza sulle principali vie di comunicazione alle aree strategiche per lo sviluppo consente infatti di immaginare la sussistenza di un sistema continuativo e complesso di tutela delle realtà produttive.</p> <p>Infine, si intende favorire l'integrazione tra i sistemi di sorveglianza a gestione pubblica con quelli a gestione privata con l'obiettivo di realizzare un modello del tipo <i>as a service</i>, per assicurare servizi di sicurezza utilizzando tutte le risorse di identificazione eventi disponibili sul territorio, includere quelle provenienti da eventuali progetti di smart city, oltre che da privati. Il tutto rivedendo il modello dell'infrastruttura informativa, non più tutto</p>	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>concentrato verso un unico sistema di riferimento ma - in una logica analoga al Cloud Computing ibrido – orientato a favorire un colloquio tra pubblico e privato.</p> <p>L'innovazione proposta, oltre ad esaltare le singole realizzazioni, risulterà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • più orientata alla prevenzione, in quanto i segnali rilevati verrebbero immediatamente analizzati, prima della loro propagazione verso i livelli superiori; • più efficace, grazie alla maggiore tempestività di intervento; • più selettiva, grazie al miglioramento della qualità delle informazioni, meglio catalogabili. <p>L'evoluzione, da un modello basato su sistemi di videosorveglianza ad una architettura di monitoraggio, richiede che vengano soddisfatti i seguenti requisiti.</p> <p>Architettura informativa distribuita su livelli centrali e periferici, che contempra la possibilità di colloquio tra sistemi pubblici e privati. La cooperazione tra i vari livelli avverrà in una modalità molto simile a quella del “Hybrid Cloud Computing” dove i sistemi di monitoraggio privati operano nell’ambito dei cloud privati e interagiscono con il Cloud Pubblico solo in caso di allarme non risolto al proprio interno. Protocollo standard di comunicazione finalizzato a rendere omogenee le informazioni provenienti dalle varie infrastrutture di monitoraggio.</p> <p>Software per il trattamento ed il riconoscimento automatico di immagini: grazie alle recenti innovazioni intervenute nei sistemi video e all’introduzione sul mercato di sensori in grado di effettuare monitoraggi ambientali, si è completamente modificato lo scenario dei controlli automatici con positive ricadute in termini di prevenzione. Grazie all’avvento dei sistemi di <i>Video Analytics</i>, attraverso i quali è possibile effettuare analisi su informazioni video in tempo reale, i sistemi di video sorveglianza sono divenuti attivi. La capacità di analisi, infatti, ha quasi del tutto eliminato la possibilità di errori e, quindi, di falsi allarmi, consentendo di trasmettere notifiche agli operatori o a sistemi automatici di confronto, sulla base di impostazioni predefinite. In tal modo, la segnalazione viene inoltrata solo per gli eventi di interesse. Sensori specializzati: le moderne infrastrutture di monitoraggio possono essere rese ancora più efficaci integrando i sistemi di monitoraggio con sensori specializzati in grado di rilevare anomalie nell’ambiente, per ipotesi correlate ad attività illecite. Sensori di calore, ad esempio, potrebbero essere ben utilizzati nella terra dei fuochi in congiunzione con un efficiente sistema di video sorveglianza per rilevare con maggiore anticipo il perpetrarsi di azioni illegali. Sistema di autodiagnostica dell’infrastruttura tecnologica: le infrastrutture tecnologiche preposte al presidio del territorio saranno dotate di sistemi di autodiagnostica in grado di verificare il corretto funzionamento delle stesse in modo da poter intervenire in maniera tempestiva in caso di eventuali malfunzionamenti o avarie.</p>	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>Al fine di migliorare la <i>governance</i> degli interventi, le azioni in questione potranno essere attuate anche mediante gli “Accordi territoriali di sicurezza integrata per lo sviluppo” di cui all’art. 6-bis del D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito con L. 15 ottobre 2013, n. 119 che disciplina gli accordi tra enti e pubblici e privati ai fini del consolidamento degli obiettivi di sicurezza in aree strategiche. L’utilizzo di tale strumento, o di altri simili, consentirebbe la convergenza e la sinergia di molteplici stakeholder pubblici e privati verso un obiettivo comune e incrementerebbe in tal modo il grado di efficienza, le probabilità di successo e la sostenibilità dell’intervento. La citata normativa prevede inoltre che, relativamente alle aree individuate, il prefetto competente possa assumere iniziative volte alla semplificazione e all’accelerazione della conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza degli enti pubblici interessati, anche indirettamente, alla realizzazione dei progetti di sviluppo territoriale.</p> <p>A completamento del quadro al cui interno operano i principali attori dello sviluppo economico, il Programma intende riconoscere la funzione strategica delle Grandi Opere pubbliche finalizzate alla realizzazione di insediamenti produttivi. In tale ottica, infatti, le grandi opere oltre a rappresentare un momento di concreto svolgimento di attività economiche, in quanto produttive di infrastrutture, servizi, e posti di lavoro, costituiscono il presupposto necessario a consentire la nascita di nuove aree a vocazione produttiva. Il ruolo propulsore che esse rivestono per rilanciare gli investimenti, l’occupazione, il sistema produttivo e quindi, in un’accezione più ampia, lo sviluppo economico e sociale fornisce un’adeguata motivazione al finanziamento da parte dell’Asse 2 di progetti tecnologici di sorveglianza a tutela della sicurezza dei cantieri delle Grandi Opere pubbliche finalizzate alla realizzazione di insediamenti produttivi, con l’obiettivo di tutelare i settori economici impegnati nella realizzazione delle stesse, evitando che gli investimenti di promozione dello sviluppo economico e territoriale possano essere vanificati da azioni criminali (es. furti, danneggiamenti alle realizzazioni, non corretto smaltimento dei rifiuti).</p> <p>Complementarietà con le azioni cofinanziate dall’OT11 FSE: Le azioni descritte presentano una forte complementarietà con quelle di formazione e rafforzamento delle competenze degli operatori della pubblica sicurezza previste nell’ambito dell’Asse 5 – Azione 5.1.1</p> <p>Potenziali Beneficiari: Amministrazioni competenti in materia di sicurezza.</p> <p><u>Tutte le azioni verranno realizzate nel rispetto degli standard e dei requisiti previsti dalla Strategia per l’Italia Digitale e dal CAD. Verrà inoltre assicurata l’assenza di duplicazioni e la pratica, ove possibile del riuso, anche in collaborazione con AgID.</u></p> <p>In particolare per quanto riguarda il contributo del Programma alla mitigazione e adattamento degli effetti legati al cambiamento climatico verrà data priorità, nel quadro degli interventi previsti dall’asse 2 ad apparecchiature a basso consumo energetico.</p>	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
--------------------------------	--

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
--------------------------------	--

Le aree oggetto dell'intervento e i relativi fabbisogni in termini di sicurezza e legalità da soddisfare saranno selezionate attraverso un percorso di concertazione partenariale con le regioni "meno sviluppate" e con gli stakeholder rappresentativi del partenariato istituzionale, economico e sociale già avviato in fase di stesura del Programma Operativo.

Le aree oggetto dell'intervento dovranno possedere almeno i seguenti requisiti:

- presentare **precarie condizioni in termini di legalità e sicurezza** intese come rischio o effettiva pervasività di fenomeni di criminalità che possano incrinare la fiducia degli operatori economici, incrementare il degrado del contesto territoriale e socio-economico e ridurre l'attrattività in termini di investimento e sviluppo di attività produttive. Al fine di disporre di un valido metodo di misurazione di questi fenomeni si terrà conto della **mappatura provinciale della presenza mafiosa** elaborata dall'Istituto Transcrime, grazie al sostegno del finanziamento Pon Sicurezza 2007-2013.
- presentare **alte potenzialità in termini di sviluppo economico e commerciale** intesa come presenza di distretti industriali e in generale insediamenti produttivi e attività commerciali.

Esempi di aree potenzialmente individuabili, secondo quanto emerso dal confronto partenariale in fase di stesura del Programma, sono: la cosiddetta "Terra dei fuochi", in Campania, interessata per un verso dall'esistenza di importanti distretti produttivi (ad esempio distretto dell'oro e dell'agroalimentare-secondo la demarcazione con il FEASR indicata nell'Accordo di Partenariato) e per altro verso dal persistere di gravi reati ambientali, quali ecomafie e inquinamento che scoraggiano gli investimenti e, al contrario, incentivano l'abbandono dei territori. In questa area sussiste uno specifico fabbisogno di legalità, connesso all'esigenza di restituzione dei territori alla collettività, di ricostruzione dell'identità civica, di rafforzamento del ruolo e della credibilità delle istituzioni, di recupero delle condizioni minime di sicurezza. Altre ipotesi di lavoro sono rappresentate dal polo Gioia Tauro- Rosarno in Calabria, un'area con elevate potenzialità di sviluppo economico legate all'area portuale e retro-portuale (una delle infrastrutture strategiche a livello nazionale), ma al contempo caratterizzata da noti problemi di integrazione sociale degli immigrati e da una massiccia presenza criminale (con infiltrazioni nel sistema economico e amministrativo); le Aree di Sviluppo Industriale pugliesi (con una prima possibile sperimentazione nell'area di Brindisi) e lucane (Jesce, Tito e Melfi in cui sono già avviati i primi contatti con il sistema imprenditoriale) e, infine, Termini Imerese in Sicilia, tutte aree in cui il fabbisogno di legalità è connesso

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>all'esigenza di promuovere lo sviluppo territoriale e rafforzare la capacità delle istituzioni e delle imprese di respingere le deprezzazioni da parte della criminalità.</p> <p>Tali aree sono state oggetto di un'analisi circa gli interventi già realizzati e i risultati raggiunti nell'ambito delle precedenti Programmazioni al fine di capitalizzare le azioni precedenti e valorizzare l'esistente (si tratta per la quasi totalità dei casi di sistemi di videosorveglianza di aree urbane e non di aree strettamente orientate allo sviluppo economico).</p>	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
IO2.1	Aree strategiche per lo sviluppo economico presidiate	Numero	FESR	Meno sviluppate			10,00	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	2 - Rafforzare le condizioni di legalità delle aree strategiche per lo sviluppo economico
------------------	---

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		2 - Rafforzare le condizioni di legalità delle aree strategiche per lo sviluppo economico											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
PF1	F	Spesa certificata	Euro	FESR	Meno sviluppate			19.000.000,00			98.844.000,00	Nuovo sistema finanziario IGRUE	
IO2.1	O	Aree strategiche per lo sviluppo economico presidiate	Numero	FESR	Meno sviluppate			2			10,00	Rilevazione locale/Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Nell'ambito della verifica di performance relativa all'Asse 2, corrispondente ad un'unica priorità di investimento, è stato previsto il raggiungimento di target intermedi e finali, secondo quanto previsto dall'Allegato II, par 2 del Reg. UE 1303/2013, attraverso l'individuazione dei seguenti indicatori:

1. un indicatore di output relativo alla “Aree strategiche per lo sviluppo presidiate”;
2. indicatore finanziario relativo al livello di spesa certificata.

Tali indicatori sono stati individuati nell'osservanza dei criteri indicati dall'Allegato II, par. 3 del Reg. UE 1303/2013, della metodologia definita dall'art 4 del Reg. UE 215/2014 e di quanto previsto dal par. 2.4 “Metodologia e meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione” dell'Accordo di Partenariato approvato il 29 ottobre 2014.

Nello specifico, **l'indicatore di output** “Numero di aree strategiche per lo sviluppo presidiate” corrisponde al 100% della dotazione complessiva della priorità assicurando ampiamente il target minimo del 50% previsto dall'art. 5, comma 1 del Reg UE 215/2014. Le azioni finanziabili, infatti, prevedono la realizzazione di interventi integrati per l'incremento degli standard di sicurezza che andranno a costituire l'intero complesso degli interventi dell'Asse. La scelta del target intermedio al 2018 è stata ponderata sulla base della complessità degli interventi sia per le modalità di governance progettuale (partenariato tra più soggetti competenti sul territorio) sia per l'eterogeneità delle componenti delle operazioni nonché sulla base del tasso di attuazione della precedente Programmazione in relazione alle tempistiche di realizzazione di sistemi integrati per la messa in sicurezza di aree strategiche per lo sviluppo come, ad esempio, quello definito per l'area ampia del porto di Gioia Tauro nell'ambito dell'Obiettivo Operativo 1.2. Il target finale, previsto per il 2023, corrisponde al numero di aree strategiche totali presidiate se tutte le operazioni previste nell'ambito dell'Asse fossero portate a conclusione.

L'indicatore finanziario (quota UE + quota nazionale) è stato stimato sulla base delle tempistiche relative alla capacità di produrre spesa da parte di interventi complessi, dovuta alle tempistiche di selezione delle operazioni, svolgimento delle gare d'appalto e primi avanzamenti di stato attività. L'indicatore finanziario contribuisce per il proprio Asse prioritario a definire un target finanziario complessivo per il 2018 più sfidante rispetto al *target* n+3 previsto dai Regolamenti. Il *target* finale previsto per il 2023 corrisponde ovviamente al 100% della dotazione della priorità di investimento di riferimento.

Il Programma, come previsto dall'Accordo di Partenariato, aderisce allo svolgimento della verifica in itinere del *performance framework*, ai fini di dell'individuazione tempestiva di eventuali problemi e criticità (meccanismi di *alert*) e della corretta e omogenea contabilizzazione dei livelli di avanzamento degli indicatori scelti, attraverso il Sistema Nazionale di Monitoraggio Unitario in cui le informazioni caricate e validate corrispondono ai dati di avanzamento dei Rapporti Annuali di Esecuzione.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		2 - Rafforzare le condizioni di legalità delle aree strategiche per lo sviluppo economico	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	048. TIC: altri tipi di infrastrutture TIC/risorse informatiche/impianti di grandi dimensioni (comprese infrastrutture elettroniche, centri di dati e sensori; anche quando integrate in altre infrastrutture, quali strutture di ricerca, infrastrutture ambientali e sociali)	74.133.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		2 - Rafforzare le condizioni di legalità delle aree strategiche per lo sviluppo economico	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	74.133.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		2 - Rafforzare le condizioni di legalità delle aree strategiche per lo sviluppo economico	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	40.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	30.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	03. Aree rurali (scarsamente popolate)	4.133.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		2 - Rafforzare le condizioni di legalità delle aree strategiche per lo sviluppo economico	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	74.133.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		2 - Rafforzare le condizioni di legalità delle aree strategiche per lo sviluppo economico	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	2 - Rafforzare le condizioni di legalità delle aree strategiche per lo sviluppo economico
-------------------	---

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	3
Titolo dell'asse prioritario	Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei beni confiscati e di altri beni del patrimonio pubblici

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Meno sviluppate	Totale	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9b
Titolo della priorità d'investimento	Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Incremento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità. (RA 9.6 dell'Accordo di Partenariato)

<p>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</p>	<p>Nelle Regioni Meno Sviluppate e, specificatamente, nelle aree particolarmente interessate da fenomeni di marginalizzazione sociale, flussi migratori, alto tasso di criminalità e rischio devianza, il miglioramento delle condizioni di legalità e della percezione di sicurezza richiede interventi di recupero e rigenerazione urbana in grado di limitare le situazioni di degrado e di illegalità.</p> <p>La riqualificazione di beni pubblici abbandonati, dismessi o sottoutilizzati - soprattutto in caso di beni confiscati alla criminalità organizzata da destinare al perseguimento di finalità di carattere istituzionale e al raggiungimento di obiettivi di integrazione e di inclusione sociale, contribuisce, infatti, al miglioramento delle condizioni di legalità, dell'offerta di servizi pubblici e della qualità della vita dei cittadini, preservando tali immobili dal rischio di un uso illecito.</p> <p>Il recupero di beni immobili abbandonati, dismessi o sottoutilizzati consente, peraltro, il raggiungimento di obiettivi di integrazione e inclusione sociale di cui il Ministero dell'Interno si prende carico unitamente ad altre Amministrazioni pubbliche titolari di funzioni complementari.. In tale ottica, gli interventi di recupero e rifunionalizzazione saranno rivolti essenzialmente a fasce deboli della popolazione quali a titolo esemplificativo donne vittime di violenza, giovani in uscita dai circuiti penali, , oltre che giovani di aree particolarmente afflitte da fenomeni criminali e dispersione scolastica.</p> <p>Attraverso i richiamati interventi si intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rendere più efficace l'azione di contrasto alla criminalità organizzata e alle condizioni di degrado urbano e di illegalità ; • erogare nuovi modelli di inclusione sociale ed economica a favore delle fasce svantaggiate.
---	---

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		3.1 - Incremento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità. (RA 9.6 dell'Accordo di Partenariato)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR3.1	Numero di beni confiscati (immobili e aziende) restituiti alla collettività in percentuale sul totale dei beni sequestrati e confiscati indicatore previsto dall'AP	Percentuale	Meno sviluppate	37,7%	2015	45,9%	Elaborazione ISTAT su dati ANBSC	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
3.1.1 INTERVENTI DI RECUPERO FUNZIONALE E RIUSO DI VECCHI IMMOBILI IN COLLEGAMENTO CON ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE SOCIALE E PARTECIPAZIONE COLLETTIVA, INCLUSI INTERVENTI PER IL RIUSO E LA RIFUNZIONALIZZAZIONE DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE (AZIONE 9.6.6 DELL'ACCORDO DI PARTENARIATO)	
<p>Nell'ambito dell'Asse si procederà rivolgerà la propria attenzione alla valorizzazione di beni immobili pubblici, anche confiscati alla criminalità organizzata. Il recupero e l'allestimento dei beni immobili sarà finalizzato al raggiungimento degli specifici obiettivi di integrazione e inclusione sociale che fanno capo al Ministero dell'Interno o di cui il Ministero dell'Interno si prende carico d'intesa con altre Amministrazioni pubbliche titolari di funzioni connesse. Con riferimento al recupero di beni confiscati alla criminalità organizzata, gli interventi per la riabilitazione dei beni confiscati che troveranno attuazione sia nei POR che nel PON Legalità, dovranno essere inquadrati all'interno di un più ampio Piano di azione per la gestione dei Beni confiscati e/o nell'ambito di apposite intese con le Regioni.</p> <p>Tale approccio integra l'esperienza della programmazione 2007-2013, nella quale, come ricordato nella Sezione 1 sulla definizione della strategia generale di intervento, sono state finanziate attività di ristrutturazione per finalità territoriali, attualmente rimesse alla programmazione regionale.</p> <p>Saranno pertanto realizzati a titolo esemplificativo:</p> <ul style="list-style-type: none">• Centri per donne vittime di violenza;• strutture e centri servizi per soggetti vulnerabili a rischio devianza, quali ad esempio centri per l'accoglienza e l'integrazione dei giovani in uscita dai circuiti penali;• Strutture di servizio, in aree caratterizzate da alti tassi di dispersione scolastica e carenze di servizi a favore della comunità, per gli Istituti scolastici finalizzati alla formazione e alla creazione di alcune professionalità (palestre, laboratori linguistici o informatici, aziende agricole, aziende alberghiere[1], convitti etc.), di intesa con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca;	

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<ul style="list-style-type: none"> • 1Adeguamenti funzionali dei presidi di Polizia al fine di migliorare l'erogazione dei servizi in aree particolarmente interessate da fenomeni quali forte presenza di migranti, alto tasso di criminalità e alto rischio devianza, nonché nelle aree a particolare vocazione produttiva (intendendo sia aree industriali sia aree turistiche). In tali contesti, che coniugano le esigenze di inclusione con le esigenze di sicurezza, si intendono finanziare interventi di adeguamento funzionale degli spazi dedicati all'interno dei presidi di Polizia allo svolgimento di attività propedeutiche e preliminari ai processi di inclusione sociale di soggetti vulnerabili quali, a titolo esemplificativo, la realizzazione di spazi riservati e protetti, studiati appositamente per le audizioni e l'accompagnamento alla denuncia delle persone più fragili come donne e minori vittime di violenza o di tratta, l'adeguamento degli Uffici Immigrazione delle Questure, ove si svolgono le procedure relative alla formalizzazione delle richieste per il riconoscimento della protezione internazionale, e al rilascio dei permessi di soggiorno. <p>.L'esperienza dei precedenti periodi di programmazione ha mostrato una carenza delle Amministrazioni locali titolari dei beni nelle attività di programmazione ai fini del riutilizzo sostenibile degli immobili (mancanza di modelli di <i>governance</i> durevoli). Per questo motivo, in sede di selezione dei progetti, verrà valutata la capacità amministrativa delle amministrazioni locali. Parimenti il sistema dell'economia sociale, chiamato a gestire gli immobili confiscati, ha dimostrato una certa fragilità nelle attività di gestione dei servizi (mancanza di un piano di gestione efficace). D'altra parte si riscontrano le difficoltà gestionali non imputabili ai soggetti gestori ma riconducibili alla natura stessa degli interventi. I problemi sono noti: la pressione criminale che non termina con la confisca definitiva; i gravami economici cui i beni sono spesso sottoposti; la natura del bene stesso, immobile o azienda che sia, che è stato progettato e usato per scopi diversi da quelli per cui l'immobile è stato riqualificato; infine, la debolezza che caratterizza gli attori e il tessuto sociale del luogo dove il bene si trova e dove dovrà essere riutilizzato. Per prevenire possibili criticità in fase gestionale che possono ostacolare il raggiungimento dei risultati degli interventi, la selezione degli stessi sarà subordinata alla presenza di un progetto sostenibile e cantierabile accompagnato da un piano gestionale analitico. L'esecuzione del piano di gestione sarà accompagnata e supportata dai servizi previsti dall'Asse 4 nell'ambito dell'OT 9 FSE (azione 4.2.1.)</p> <p>Complementarietà con le azioni cofinanziate dal FESR OT2 e dal FSE OT9 e OT11:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 4.1.2 Percorsi di inclusione sociale e lavorativa per particolari categorie di soggetti a rischio devianza; • 4.2.2. Azioni di supporto alle associazioni di volontariato, alle imprese sociali e a tutti i soggetti abilitati che gestiscono beni immobili confiscati (inclusi i beni recuperati nell'ambito dell'Asse 3) al fine di soddisfare il fabbisogno di competenze e di servizi necessari alla sana gestione e sostenibilità delle attività previste; 	

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<ul style="list-style-type: none"> • Interventi realizzati nell'ambito dell'Asse 6 in materia di accoglienza e integrazione dei migranti; <p>Potenziali Beneficiari: Amministrazioni Pubbliche Centrali e Enti territoriali.</p> <p>Per quanto riguarda la riabilitazione di immobili confiscati prevista dall'asse 3 verranno promossi interventi volti a migliorare l'efficienza energetica degli edifici ristrutturati.</p> <p>[1] La gestione delle aziende agricole o alberghiere è disciplinata dall'art. 20 Decreto Interministeriale n. 44 dell'1 febbraio 2001 relativo al Regolamento concernente le "Istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche". Tali aziende accantonano eventuali ricavi in un fondo destinato alla copertura di eventuali perdite secondo quanto previsto.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<p>La selezione degli interventi deve prevedere preliminarmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il raffronto tra i fabbisogni espressi dal Ministero dell'Interno o dalle Amministrazioni con le quali sussiste un'intesa e la disponibilità di beni idonei. Al riguardo, è stato attivato il confronto con l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla 	

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
--------------------------------	--

criminalità organizzata e con gli altri *stakeholder* istituzionali per l'individuazione di immobili idonei a soddisfare i fabbisogni individuati. A tal fine è stata acquisita la mappatura dei beni immobili in gestione all'ANBSC con il dettaglio dei beni per singolo comune delle Regioni target.

Sono stati inoltre intrapresi:

- un percorso per la definizione, d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e le altre Amministrazioni interessate, degli interventi aventi ad oggetto la realizzazione di strutture di servizio per gli istituti scolastici anche in continuità con le intese adottate con la stessa Istituzione per la realizzazione di progetti nell'ambito del Piano di Azione Giovani Sicurezza e Legalità (Programma esterno parallelo del PON Sicurezza 2007-2013). In particolare il Ministero dell'Istruzione ha segnalato la necessità di avviare in via sperimentale il rafforzamento di alcuni poli scolastici localizzati in aree sensibili (aree interne, aree ad alta dispersione scolastica, etc.) intervenendo nel contempo sugli immobili confiscati. Nell'ambito dell'intesa, il Ministero dell'Interno ha ritenuto coerente con le linee del PON Legalità intervenire per l'individuazione degli immobili idonei e per il conseguente recupero infrastrutturale degli stessi.
- un tavolo di confronto con le Autorità di Gestione dei POR delle Regioni meno sviluppate (attivato sin dalla fase di programmazione) per evitare il rischio di sovrapposizione degli interventi. Già in fase di consultazione del partenariato per la redazione del Programma sono stati condivisi i principi per la demarcazione degli ambiti di intervento.

La selezione dovrà prioritariamente avvenire tenendo conto che occorre:

- la presenza di un modello di gestione dei servizi;
- la valutazione di eventuali vincoli o gravami creditizi del bene in relazione alla gravità degli stessi e al potenziale impatto negativo sulla realizzabilità degli interventi;
- l'analisi della domanda rispetto all'utilizzazione dei beni
- la localizzazione in aree particolarmente interessate da fenomeni di marginalizzazione sociale, flussi migratori, alto tasso di criminalità e rischio devianza;
- l'idoneità dell'immobile in relazione alla tipologia di riutilizzo prescelta;
- l'individuazione di fabbisogni specifici di integrazione e inclusione sociale dei territori di riferimento;
- la capacità amministrativa delle amministrazioni locali assegnatarie dei beni;

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<ul style="list-style-type: none"> • Sarà inoltre data priorità ai progetti immediatamente cantierabili. <p>Sarà in ogni caso necessario tener conto della ripartizione delle risorse finanziarie tra le regioni target.</p>	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
IO3.1	Spazi riabilitati e attrezzati in beni confiscati alla criminalità organizzata (superficie oggetto di intervento)	Mq	FESR	Meno sviluppate			11.000,00	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	3 - Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati
------------------	---

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		3 - Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
PF1	F	Spesa certificata	Euro	FESR	Meno sviluppate			7.000.000,00			55.720.000,00	Nuovo sistema finanziario IGRUE	
IO3.1	O	Spazi riabilitati e attrezzati in beni confiscati alla criminalità organizzata (superficie oggetto di intervento)	Mq	FESR	Meno sviluppate			1000			11.000,00	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Nell'ambito della verifica di performance relativa all'Asse 3, corrispondente ad un'unica priorità di investimento, è stato previsto il raggiungimento di target intermedi e finali, secondo quanto previsto dall'Allegato II, par 2 del Reg. UE 1303/2013, attraverso l'individuazione dei seguenti indicatori:

1. un indicatore di output relativo agli “Spazi riabilitati e attrezzati in beni confiscati alla criminalità organizzata”;
2. un indicatore finanziario relativo al livello di spesa certificata.

Tali indicatori sono stati individuati nell'osservanza dei criteri indicati dall'Allegato II, par. 3 del Reg. UE 1303/2013, della metodologia definita dall'art 4 del Reg. UE 215/2014 e di quanto previsto dal par. 2.4 “Metodologia e meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione” dell'Accordo di Partenariato approvato il 29 ottobre 2014.

Nello specifico, **l'indicatore di output** “Spazi riabilitati e attrezzati in beni confiscati alla criminalità organizzata (superficie oggetto di intervento)” corrisponde al 100% della dotazione complessiva della priorità nell'osservanza del target del 50% previsto dall'art. 5, comma 1 del Reg UE 215/2014. Le azioni finanziabili, infatti, prevedono la realizzazione di interventi di riqualificazione di edifici confiscati alla criminalità organizzata. Tuttavia è noto che le tempistiche di realizzazione di interventi infrastrutturali sono particolarmente lunghe a causa delle criticità afferenti all'espletamento delle procedure di gara e alle lungaggini dovute all'acquisizione di atti o pareri propedeutici o eventi imprevisti in corso d'opera. Tali circostanze sono state confermate nel corso della realizzazione dei medesimi interventi nel precedente ciclo di programmazione: dopo 3 anni dall'avvio del Programma 2007-2013 solo un intervento, che tra l'altro prevedeva interventi infrastrutturali poco significativi, è stato portato a termine. Pertanto, si è ritenuto di fissare a 1.000 mq il target intermedio al 2018.

L'indicatore finanziario (quota UE + quota nazionale) è stato stimato sulla base delle tempistiche relative alla capacità di produrre spesa da parte di interventi di natura infrastrutturale. L'indicatore finanziario contribuisce per il proprio Asse prioritario a definire un target finanziario complessivo per il 2018 più sfidante rispetto al *target* n+3 previsto dai Regolamenti. Il *target* finale previsto per il 2023 corrisponde ovviamente al 100% della dotazione della priorità di investimento di riferimento.

Il Programma, come previsto dall'Accordo di Partenariato, aderisce allo svolgimento della verifica in itinere del *performance framework*, ai fini di dell'individuazione tempestiva di eventuali problemi e criticità (meccanismi di *alert*) e della corretta e omogenea contabilizzazione dei livelli di avanzamento degli indicatori scelti, attraverso il Sistema Nazionale di Monitoraggio Unitario in cui le informazioni caricate e validate corrispondono ai dati di avanzamento dei Rapporti Annuali di Esecuzione.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		3 - Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	055. Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	41.790.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		3 - Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	41.790.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		3 - Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	25.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	16.790.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		3 - Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	41.790.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		3 - Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	3 - Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati
-------------------	---

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	4
Titolo dell'asse prioritario	Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	Meno sviluppate	Totale	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9ii
Titolo della priorità d'investimento	L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	4.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti (R.A. 9.5)

<p>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</p>	<p>Il contesto socio-economico delle Regioni target è permeato dalla pervasività dei modelli offerti dalla criminalità organizzata che, approfittando di molteplici circostanze - inefficienza delle istituzioni, negative congiunture economiche, etc. - aggrediscono i soggetti più deboli, causando la marginalizzazione di ampie fasce della popolazione e impedendone l'integrazione nei circuiti socio-economici legali.</p> <p>Nell'ambito dell'Asse 4, priorità di investimento 9.2, il Programma Legalità si propone di perseguire l'inclusione sociale e lavorativa delle fasce marginalizzate degli immigrati regolari e dei richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e di particolari categorie di soggetti a rischio devianza quali ad esempio ex detenuti, minori in fase di uscita o usciti dai circuiti penali e soggetti appartenenti a famiglie mafiose. Inoltre, considerando che un'integrazione effettiva e di qualità dei migranti non possa prescindere dall'impiego di personale specializzato e adeguatamente formato per accogliere, orientare, supportare e accompagnare verso la piena autonomia e l'inserimento sociale e lavorativo gli immigrati regolari e i richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria, il PON Legalità intende rafforzare le competenze degli operatori dedicati. La maggiore qualificazione degli operatori consentirebbe, infatti, di corrispondere in maniera più efficace alle esigenze connesse alla gestione del fenomeno. A titolo di esempio, si cita l'opportunità della formazione del personale affinché possano essere sviluppate adeguate analisi delle domande e dei bisogni delle fasce vulnerabili, analisi degli strumenti da attivare per rispondere ai bisogni segnalati e, più in generale, la formazione finalizzata a migliorare la capacità di favorire il collegamento tra i fabbisogni e le azioni per il soddisfacimento degli stessi o per intercettare e intervenire su problematiche specifiche (come quella della tratta degli esseri umani). Il risultato finale che si intende realizzare è quello di poter disporre delle competenze più adeguate all'erogazione del "servizio" di inclusione sociale.</p> <p>I risultati che si intendono perseguire attraverso l'Asse 4 sono pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • miglioramento della qualità dei servizi erogati di accoglienza e di integrazione dei migranti attraverso il rafforzamento delle competenze e della formazione degli operatori del settore; • maggiore integrazione nel contesto sociale ed economico territoriale dei migranti e dei soggetti più vulnerabili a rischio devianza, attraverso specifici percorsi di formazione, orientamento al lavoro e accompagnamento all'autoimprenditorialità; • miglioramento delle capacità del terzo settore di gestire adeguatamente i patrimoni confiscati rispetto ai fabbisogni dei territori; • rafforzamento del sistema di prevenzione e contrasto ai fenomeni di racket e usura attraverso attività di accompagnamento alla denuncia e di supporto alle imprese colpite.
---	--

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità e marginalizzate quali i Rom														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR05	partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	Numero		1.144,00	571,00	1.715,00	Numero	2014	4.500	2.272	6.772	Indagine di follow up su un campione rappresentativo	Triennale
IR4.1	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione e nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento (Az4.1.1)	Meno sviluppate	Numero		320,00	160,00	480,00	Numero	2014	2.925	1.462	4.387	Indagine di follow up su un campione rappresentativo	Triennale
IR4.2	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento (Az4.1.2)	Meno sviluppate	Numero		824,00	411,00	1.235,00	Numero	2014	1.575,00	810,00	2.385,00	Indagine di follow up su un campione rappresentativo	Triennale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
4.1.1 PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA PER GLI IMMIGRATI REGOLARI E RICHIEDENTI ASILO E TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	
<p>In questo ambito si prevede l'erogazione di percorsi di integrazione sociale e lavorativa a favore di immigrati regolari e richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria. Si tratta di interventi finalizzati al completamento dei servizi di base (servizi di alfabetizzazione, assistenza sanitaria, orientamento legale ed amministrativo e la formazione di base) erogati con altre fonti di finanziamento (fondi ordinari, fondo FAMI).</p>	
<p><i>Azione 4.1.1.A "Percorsi di inclusione sociale e lavorativa per gli immigrati regolari e richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale"</i></p>	
<p>Con la sotto-azione 4.1.1.A si intende realizzare percorsi integrati per l'accompagnamento del soggetto destinatario nel passaggio dall'ambiente protetto in cui è stato accolto (centri di accoglienza) alla piena autonomia e integrazione nelle comunità locali. In dettaglio, si intendono finanziare interventi volti all'erogazione di servizi di formazione professionale, orientamento al lavoro e accompagnamento all'autoimprenditorialità dei migranti regolari e dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, umanitaria, e sussidiaria che consentano di valorizzare le inclinazioni dei destinatari e allo stesso tempo tengano conto delle potenzialità di inclusione lavorativa del contesto di riferimento.</p>	
<p>In tale ambito si intende finanziare:</p>	
<ul style="list-style-type: none">• servizi di formazione professionale, orientamento al lavoro e accompagnamento all'autoimprenditorialità che valorizzino le inclinazioni dei destinatari e allo stesso tempo tengano conto delle potenzialità di inclusione lavorativa del contesto di riferimento;• servizi di orientamento e formazione dedicati ai richiedenti asilo al fine di fornire competenze e orientamento circa le prospettive future del mercato del lavoro italiano;• servizi per agevolare l'incontro tra domanda e offerta alloggiativa (si precisa che l'intervento destinato ad agevolare l'incontro tra domanda e offerta alloggiativa non potrà superare il 40% dell'azione complessiva),	

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<ul style="list-style-type: none"> • servizi per il supporto informativo, psicologico, medico e legale in favore dei migranti nonché di rafforzamento delle competenze degli operatori dedicati, al fine di migliorare le varie attività connesse al percorso di accoglienza e integrazione dei migranti, con particolare riferimento alle attività svolte presso gli hotspot/hub ed i centri di prima e di seconda accoglienza. 	
<p>Complementarietà con le azioni cofinanziate dal FESR: nell'ottica di favorire un approccio integrato alla gestione del fenomeno migratorio, i percorsi di inclusione sociale e lavorativa saranno prioritariamente erogati all'interno dei centri di accoglienza e centri SPRAR oggetto di intervento e realizzati nell'ambito dell'Asse 6.</p>	
<p>Complementarietà con il FAMI: Le azioni sono state programmate in stretto coordinamento con il fondo FAMI che a differenza del PO Legalità prevede servizi di primissima assistenza sanitaria e psicologica, assistenza legale, vitto, alloggio, ricongiungimento familiare e primo orientamento per l'inclusione socio-economica. Le azioni finanziate dal PON Legalità completano e finalizzano i percorsi del FAMI garantendo il perfezionamento dell'inclusione sociale e lavorativa e la piena integrazione con le comunità locali, attraverso servizi di formazione delle competenze e di sviluppo delle inclinazioni personali che siano coniugate alle opportunità lavorative offerte dal territorio, tali da consentire la piena realizzazione dell'integrazione sociale dei destinatari.</p>	
<p>Complementarietà con il PON Città Metropolitane: i servizi per l'alloggio (che consistono in attività di supporto ai destinatari degli interventi nella ricerca di un alloggio adeguato) qualora ricadessero nelle 6 Città Metropolitane presenti nelle Regioni Meno Sviluppate (Napoli, Palermo, Bari, Catania, Messina, Reggio Calabria) verranno erogati attraverso le Agenzie per la Casa da realizzarsi nell'ambito del PON Città Metropolitane.</p>	
<p>Complementarietà con il PON Inclusione: Il PON Inclusione finanzia modelli efficaci rivolti alle fasce più deboli e alle persone a rischio di esclusione attraverso interventi che prevedono il potenziamento della rete dei servizi per le persone senza dimora nelle aree urbane e per l'integrazione di persone a rischio di esclusione sociale. Il PON Legalità intende finanziare interventi rivolti ai migranti, complementari alle azioni di potenziamento della rete dei servizi in favore delle persone senza dimora nelle aree urbane e per l'integrazione di persone a rischio di esclusione sociale del PON inclusione. Con riferimento alla categoria dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, il PON Legalità propone interventi di inclusione lavorativa, complementari a quelli del PON Inclusione, diversificati sulla base delle specifiche esigenze e opportunità dei territori target.</p>	
<p>Complementarietà con altri Programmi cofinanziati dal FSE (POR, PON SPAO, PON Scuola, IOG, ecc.): le iniziative da finanziare saranno definite attraverso attività di concertazione con gli altri PO per evitare sovrapposizioni e garantire azioni sinergiche nell'utilizzo dei fondi nell'ambito dei lavori del Tavolo di coordinamento nazionale OT9 e del gruppo di lavoro "Inclusione sociale" costituito nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del PON Legalità.</p>	

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<p>In particolare, con riferimento alle attività di formazione e accompagnamento all'autoimprenditorialità dei migranti, nell'ambito dei Protocolli d'Intesa tra il Ministero dell'Interno e le Regioni finalizzati ad un programma di azioni congiunte in materia di legalità e sicurezza attraverso l'integrazione strategica e finanziaria delle fonti finanziarie destinate alle politiche di coesione nell'ambito della programmazione nazionale e regionale, saranno favorite forme di cooperazione PON - POR che prevedano una riserva/priorità di accesso al microcredito regionale per i soggetti formati attraverso progetti del PON Legalità.</p> <p>Potenziali Beneficiari: Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, Regioni ed enti locali dei territori target, Ente Nazionale per il Microcredito.</p> <p>Destinatari: immigrati regolari con permesso di soggiorno che consenta attività lavorativa e richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale. Quanto ai richiedenti asilo si precisa che gli stessi all'inizio della procedura di asilo non possono lavorare. Se la decisione sulla domanda di asilo non viene presa entro sei mesi dalla presentazione e il ritardo non è dovuto al comportamento dei richiedenti, il permesso di soggiorno temporaneo viene rinnovato per altri sei mesi e consente di lavorare fino alla conclusione della procedura. L'azione si rivolge esclusivamente a soggetti in possesso dei requisiti che il Legislatore prescrive per lo svolgimento dell'attività lavorativa.</p> <p><i>Azione 4.1.1.B “Azioni di supporto professionale alle Amministrazioni coinvolte nella gestione del fenomeno migratorio”</i></p> <p>La sotto-azione 4.1.1.B intende contribuire al miglioramento della gestione e dell'erogazione dei servizi di accoglienza e integrazione dei migranti attraverso il rafforzamento delle conoscenze e delle competenze del personale delle Amministrazioni coinvolte nella gestione del fenomeno migratorio per poter disporre delle competenze più adeguate all'erogazione del “servizio” di inclusione sociale ai migranti con fabbisogni specifici. In particolare saranno finanziate le seguenti tipologie di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • azioni di formazione, assistenza e consulenza per il rafforzamento delle competenze e dell'expertise degli operatori delle Amministrazioni coinvolte nella gestione del fenomeno migratorio, con particolare riferimento all'erogazione di percorsi formativi utili a favorire la ricollocazione degli immigrati in contesti autonomi; • acquisizione di servizi specialistici e professionalità di supporto, nei casi in cui non sia possibile agire attraverso percorsi formativi sul rafforzamento delle competenze degli operatori pubblici perchè le professionalità richieste costituiscono il terminale di specifici percorsi curricolari (es. mediatori culturali, assistenti sociali, interpreti, esperti a supporto delle attività dello sportello unico, informatici, esperti in procedure di affidamento, esperti in controllo di gestione, ecc.) 	

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<p>Complementarietà con le azioni cofinanziate dal FESR: i servizi di formazione, assistenza e consulenza in favore delle Amministrazioni coinvolte nella gestione del fenomeno migratorio saranno prioritariamente erogati all'interno delle strutture realizzate attraverso il recupero di beni immobili pubblici nell'ambito dell'Asse 6.</p> <p>Potenziali Beneficiari: Amministrazioni coinvolte nella gestione del fenomeno migratorio, in particolare Ministero dell'Interno, Regioni meno sviluppate ed Enti territoriali delle stesse, strutture dei Commissari Straordinari di Governo nelle aree individuate dal D.L. n.91/2017 e Prefetture.</p> <p>Destinatari: operatori pubblici preposti all'erogazione di servizi di accoglienza e integrazione dei migranti; migranti.</p> <p>4.1.2 PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA PER PARTICOLARI CATEGORIE DISOGGETTI A RISCHIO DEVIANZA: (Azione dell'Accordo di Partenariato 9.6.5 – Sostegno alla funzione educativa della famiglia [prevenzione al ricorso al circuito giudiziario]; azioni di educazione alla legalità presso scuole, istituzioni educative, comunità locali, ed educativa di strada anche con il coinvolgimento del terzo settore)</p> <p>Si prevede il finanziamento di interventi finalizzati a sostenere determinate categorie di soggetti a rischio devianza nella costruzione di percorsi alternativi a quelli offerti dal sistema mafioso e in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • percorsi personalizzati di inserimento sociale e lavorativo anche in contesti territoriali diversi da quello di provenienza (<i>tutorship</i> e <i>coaching</i> individuale e di gruppo, quale sostegno per la pianificazione del proprio percorso personale e lavorativo; supporto psicologico; laboratori culturali, artistici, multimediali, linguistici, etc.; corsi di formazione professionalizzante), • percorsi formativi di educazione alla legalità presso scuole, istituzioni educative, comunità locali, (anche con il coinvolgimento del terzo settore). In tale contesto, potranno essere realizzate attività formative che, con l'ausilio di strumenti multimediali, attivino processi di immedesimazione nelle vittime di reati per stimolare comportamenti improntati alla legalità; • percorsi finalizzati alla creazione di cooperative sociali e per il rafforzamento delle competenze degli operatori sociali che operano nella costruzione e realizzazione dei suddetti percorsi. <p>Potenziali Beneficiari: Ministero della Giustizia, Ministero dell'Interno, Garante per l'Infanzia, Enti locali e in generale Amministrazioni pubbliche coinvolte nell'educazione giovanile e prevenzione del rischio di devianza.</p> <p>Destinatari: ex detenuti, minori in fase di uscita o usciti dai circuiti penali e adulti (target 14-25 anni) in esecuzione penale esterna, persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria penale (imputati messi alla prova), soggetti appartenenti a famiglie mafiose e giovani a rischio di devianza in aree</p>	

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<p>ad alta dispersione scolastica quali ad esempio soggetti con comportamenti classificabili come rischiosi (uso di sostanze, atti di bullismo violento verbalmente e fisicamente, problemi con le forze dell'ordine) o che sono quasi totalente privi di progettualità sul proprio futuro (giovani con tempo libero dedicato ad attività dispersive, soggetti che eludono qualsiasi controllo genitoriale e con scarsa partecipazione alle attività scolastiche o discontinuità nelle presenze).</p> <p>Complementarietà con le azioni cofinanziate dal FESR: in un'ottica di integrazione strategica delle risorse destinate ai medesimi obiettivi di policy, al fine di moltiplicare gli impatti degli investimenti sul territorio, laddove possibile, le attività dell'azione verranno finanziate prioritariamente nei centri realizzati nell'ambito dell'Asse 3 FESR</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<p>Le azioni 4.1.1 relative ai percorsi di inclusione sociale e lavorativa per gli immigrati regolari e richiedenti asilo e protezione umanitaria saranno definite nel dettaglio dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno e dovranno costituire il completamento rispetto agli interventi per l'integrazione di immigrati regolari e richiedenti asilo e protezione internazionale realizzati con altre fonti di finanziamento.</p> <p>Il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno individuerà territori e beneficiari secondo i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> -presenza di migranti sul territorio anche in rapporto alla popolazione autoctona ivi residente; -opportunità inclusive offerte dall'ambito territoriale oggetto di intervento con particolare riferimento a soluzione abitative e opportunità di lavoro; -infrastrutture logistiche e di trasporto presenti sul territorio; -valore aggiunto della presenza attiva dei destinatari sul territorio oggetto dell'intervento (es. volontariato; forza lavoro/imprenditoria nei peculiari ambiti produttivi delle aree oggetto di intervento; etc). 	

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<p>Con riferimento alle attività di rafforzamento delle competenze degli operatori del settore, la selezione degli interventi sarà preceduta da percorsi di concertazione partenariale che consentano l'individuazione, a fronte di concreti fabbisogni, di modelli di attuazione in cui siano evidenziati i Beneficiari nonché gli oggetti e le aree di intervento,, nonché di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • definire criteri di selezione degli interventi da finanziare, per una migliore aderenza ai fabbisogni dei territori target; • definire le tipologie di interventi da finanziare sulla base delle esigenze dei territori interessati. <p>Saranno, inoltre, individuati e co-progettati interventi gestiti dai Commissari straordinari di Governo e dai Comuni nelle aree individuate dal D.L. n.91/2017.</p> <p>In merito all'azione 4.1.2 per l'inclusione sociale e lavorativa di particolari categorie di soggetti a rischio devianza (quali ad esempio ex detenuti, minori in fase di uscita o usciti dai circuiti penali e appartenenti a famiglie mafiose) verranno selezionati interventi che prevedano percorsi educativi, professionalizzanti e di educazione alla legalità a favore di soggetti svantaggiati, d'intesa con le Amministrazioni competenti in materia..</p>	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom)	Numero	FSE	Meno sviluppate	3.250	1.625	4.875	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	Annuale
CO17	le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Meno sviluppate	1.750,00	900,00	2.650,00	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	Annuale
IO4.0	Operatori impegnati nella gestione del fenomeno migratorio formati	Numero	FSE	Meno sviluppate	334,00	96,00	430,00	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9v
Titolo della priorità d'investimento	La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	4.2
------------------------------------	-----

Titolo dell'obiettivo specifico	Rafforzamento dell'economia sociale (RA dell'Accordo di Partenariato 9.7)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Nell'ambito dell'Asse 4, priorità di investimento 9.5, il Programma Legalità si propone di rafforzare le competenze delle imprese sociali tra cui prioritariamente quelle che gestiscono attività nei beni confiscati alla criminalità organizzata e il reintegro nei circuiti legali nonché la responsabilizzazione sociale degli operatori economici colpiti dai fenomeni dell'estorsione e dell'usura.</p> <p>Per quanto riguarda il primo risultato si rileva che nei territori delle regioni target la gestione dei beni confiscati una volta rifunzionalizzati diventa particolarmente complessa: la pressione criminale che non termina con la confisca definitiva; i gravami economici cui i beni sono spesso sottoposti; la natura del bene stesso, immobile o azienda che sia, che è stato progettato e usato per scopi criminali e che è gravoso riconvertire ad un utilizzo diverso; infine, la debolezza che caratterizza gli attori e il tessuto sociale del luogo dove il bene si trova e dove dovrà essere riutilizzato. Al fine di superare tali criticità si intende rafforzare la capacità di gestione da parte delle imprese sociali al fine di garantire l'effettivo riutilizzo dei beni e la piena restituzione degli stessi alla collettività. Il programma agirà in particolare fornendo sostegno alle imprese sociali per qualificare i soci e i lavoratori e renderli in grado di gestire le complesse problematiche giuridiche, economiche e sociali legate alla gestione di un bene confiscato. In questa ottica si privilegerà la creazione di reti e l'adeguamento ai migliori modelli di intervento (attività di benchmarking).</p> <p>Con riferimento al secondo ambito si intende innanzitutto favorire l'emersione dei reati di racket e usura attraverso l'accompagnamento alla denuncia degli operatori economici colpiti da questi fenomeni. Tuttavia questi soggetti proprio nell'atto di voler ribellarsi ai suddetti reati attraverso la denuncia, si ritrovano isolati dal contesto socio-economico di riferimento con difficoltà di permanere legalmente sul mercato (difficoltà di accesso al credito, difficoltà di riattivare l'attività economica in maniera sostenibile, difficoltà di ricostruire una filiera produttiva ed economica con soggetti che operino nei circuiti legali, etc.). Si intende pertanto riabilitare questi soggetti sostenendone la permanenza sul mercato e la responsabilizzazione sociale, rafforzando la rete territoriale a sostegno delle vittime e favorendo l'incontro tra sistema economico profit e no profit rafforzando le reti sociali finalizzate alla reimmissione delle aziende vittime nei circuiti economici e sociali sani. Questo risultato sarà perseguito prevedendo una vera e propria attività di animazione territoriale finalizzata ad attivare circuiti di sostegno alle imprese che denunciano, che si trasformeranno da soggetti economici che sostengono le attività criminali in soggetti dell'economia sociale che attraverso la loro attività di impresa generano esternalità positive sul sistema territoriale (circuiti <i>pizzo free</i>, consumo critico, creazione di cooperative sociale a partire da aziende profit)</p>

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
IR43	Imprese sociali che aderiscono a network per la gestione dei beni sul totale delle imprese interessate dalle iniziative del programma	Meno sviluppate	Numero				0	Numero	2014			90,00	Rilevazione locale	Annuale
IR44	Operatori economici che denunciato reati di racket e usura sul totale degli operatori coinvolti dalle iniziative del Programma (tipologie: racket e usura)	Meno sviluppate	Numero				208,00	Numero	2014			200,00	Rilevazione del Commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
4.2.1 AZIONI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE SOCIALI CHE GESTISCONO BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA	
<p>In tale ambito potranno essere finanziate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attività di costruzione di reti dedicate alla migliore gestione dei beni immobili confiscati rispetto alle esigenze locali, con una particolare attenzione alle relazioni tra il mondo del privato sociale e le amministrazioni pubbliche del territorio; • attività di animazione promosse allo scopo di aumentare le opportunità e la conoscibilità degli interventi a beneficio dei possibili fruitori per un uso migliore dei beni immobili confiscati; 	

Priorità d'investimento	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
<ul style="list-style-type: none"> • attività di formazione, assistenza e consulenza in ambito gestionale, finanziario, giuridico e di marketing dedicate alle imprese sociali attive sui beni immobili anche a vocazione produttiva (modelli di governance e predisposizione di <i>business plan</i> per la gestione del bene, piani marketing, etc.); • progetti di condivisione di <i>best practice</i> e modelli di gestione dei beni confiscati anche con le altre categorie di regioni. 	
<p>Complementarietà con le azioni cofinanziate dall'OT2 FESR, dall'OT9 FESR e dall'OT11 FSE. Le azioni 4.2.2 per il rafforzamento delle imprese sociali che gestiscono beni confiscati si integrano con le seguenti azioni:</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • azione 1.1.2.B cofinanziata dall'OT2 FESR nell'ambito dell'Asse 1 per il rilascio in formato open del patrimonio informativo relativo al riutilizzo dei beni confiscati; • azione 3.1.1 cofinanziata dall'OT9 FESR nell'ambito dell'Asse 3 per il recupero infrastrutturale dei beni confiscati alla criminalità organizzata; • azione 5.2.2 cofinanziata dall'OT11 FSE nell'ambito dell'Asse 5 per il rafforzamento previsto per gli operatori dell'ANBSC. 	
<p>Potenziali Beneficiari: ANBSC, Prefetture delle Regioni target, Camere di Commercio, Unioncamere; Amministrazioni centrali e periferiche, Enti pubblici (centrali, regionali, provinciali e locali) in forma singola e nelle varie forme associative e organismi di diritto pubblico.</p>	
<p>Destinatari: soggetti operanti nell'ambito dell'economia sociale che, ai sensi dell'art. 48 dlgs 6 settembre 2011 n. 159, gestiscono beni confiscati</p>	
<p>4.2.2 AZIONI DI PREVENZIONE E CONTRASTO AI FENOMENI DEL RACKET E DELL'USURA (Azione di riferimento dell'Accordo di Partenariato 9.6.2 – Azioni integrate di prevenzione e contrasto ai fenomeni del racket e dell'usura)</p>	

Priorità d'investimento	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
--------------------------------	--

In tale ambito potranno essere finanziate iniziative integrate di sostegno agli imprenditori che rischiano di essere colpiti o risultano colpiti dai fenomeni del racket e dell'usura nelle fasi di: prevenzione del fenomeno; accompagnamento alla denuncia, quando il fenomeno appaia conclamato; reinserimento nel circuito socio-economico legale nella fase "post-denuncia".

Le iniziative potranno ricomprendere pacchetti integrati costituiti da:

- attività di sostegno o promozione di reti e forme di partenariato antiracket e antiusura per contendere spazi geografici e di mercato alla criminalità organizzata (reti di aziende vittime dei reati e associazioni antiracket, imprese sociali);
- attività di accompagnamento alla denuncia;
- misure per il supporto alle imprese colpite dai fenomeni in questione attraverso la presa in carico della "domanda" di aiuto con azioni di assistenza e tutoraggio agli operatori economici sia nella fase di prevenzione che in quella dove si è in presenza di un danno derivante dall'azione criminale (ad es. supporto nella predisposizione di modelli di governance, analisi dello stato di salute dell'azienda, predisposizione di business plan, piani marketing, accesso al credito, etc).

Complementarietà con le azioni cofinanziate dal FESR: le azioni 4.2.2 per l'accompagnamento e il supporto degli operatori economici colpiti dai fenomeni di racket e usura si integrano con l'azione 1.1.1.B cofinanziata dal FESR nell'ambito dell'Asse 1 per la riduzione delle tempistiche di elargizione del contributo del Fondo di Solidarietà attraverso la digitalizzazione dei processi di presentazione e istruttoria delle domande.

Potenziali Beneficiari: Ministero dell'Interno - Ufficio del Commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, Prefetture delle Regioni target, Amministrazioni centrali e periferiche, Enti pubblici (centrali, regionali, provinciali e locali) in forma singola e nelle varie forme associative e organismi di diritto pubblico.

Priorità d'investimento	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
Destinatari: operatori economici interessati dai fenomeni, reti antiracket e antiusura. In entrambi i casi i destinatari saranno localizzati sul territorio delle regioni "meno sviluppate".	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
Le azioni da finanziare avranno carattere di sistema per l'implementazione di azioni integrate per il contrasto al fenomeno del racket e dell'usura e modelli di rafforzamento della governance dei beni e delle aziende confiscate.	
I soggetti proponenti saranno quelli competenti per materia a progettare azioni di sistema in tal senso: Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, Ufficio del Commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, Prefetture delle Regioni meno sviluppate.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	Numero	FSE	Meno sviluppate			300,00	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	Annuale
IO4.0	Operatori economici colpiti da racket e usura destinatari delle iniziative del Programma	Numero	FSE	Meno sviluppate			600,00	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	4 - Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità
<p>Per quanto concerne l'innovazione sociale, nell'ambito dell'Asse 4 si punterà a favorire l'adozione di soluzioni innovative che possano successivamente essere implementate su larga scala. È il caso, ad esempio, dei progetti inerenti alla prevenzione della devianza sociale per particolari categorie di soggetti o all'integrazione degli immigrati. Il successo del Programma Legalità nell'affrontare sfide come quelle prima riportate andrà a costituire una base positiva per l'estensione, in un prossimo futuro, anche ad altre regioni al di là di quelle target e all'intera UE.</p> <p>Per quanto concerne il contributo che il FSE offre, all'interno del presente Asse, agli Obiettivi Tematici da 1 a 7, si ritiene che l'azione del Programma potrà andare a favorire esclusivamente l'Obiettivo Tematico 3. Tale contributo sarà ascrivibile segnatamente alle iniziative a vantaggio delle imprese vittime</p>	

Asse prioritario	4 - Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità
di racket e usura e alle aziende confiscate. L'efficacia di tale intervento ha come conseguenza immediata quella di sostenere lo sviluppo e il mantenimento di una competizione sana tra le piccole e medie imprese, senza che alcune di queste siano eliminate dal mercato dall'estorsione o dal peso dell'usura.	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		4 - Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO15	O	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom)	Numero	FSE	Meno sviluppate	0	0	0	3.250	1.625	4.875	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	
PF6	F	Spesa certificata	Euro	FSE	Meno sviluppate			6.000.000,00			72.253.333,33,00	Nuovo sistema finanziario IGRUE	
I.F.A	I	Numero operazioni avviate	Numero	FSE	Meno sviluppate			5			30,00	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	
IO4.0	O	Operatori impegnati nella gestione del fenomeno migratorio formati	Numero	FSE	Meno sviluppate	0	0	0	334,00	96,00	430,00	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	
IO4.1	O	Operatori economici colpiti da racket e usura destinatari delle iniziative del Programma	Numero	FSE	Meno sviluppate			0			600,00	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Nell'ambito della verifica di performance relativa all'Asse 4, corrispondente a due priorità di investimento, è stato previsto il raggiungimento di target intermedi e finali, secondo quanto previsto dall'Allegato II, par 2 del Reg. UE 1303/2013, attraverso l'individuazione dei seguenti indicatori:

1. due indicatori di output relativi rispettivamente a:
 “Migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)” e “Operatori economici colpiti da racket e usura destinatari delle iniziative del Programma” ;
2. un indicatore relativo ad una fase principale di attuazione;
3. un indicatore finanziario relativo al livello di spesa certificata.

Tali indicatori sono stati individuati nell’osservanza dei criteri indicati dall’Allegato II, par. 3 del Reg. UE 1303/2013, della metodologia definita dall’art 4 del Reg. UE 215/2014 e di quanto previsto dal par. 2.4 “Metodologia e meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del quadro di riferimento dell’efficacia dell’attuazione” dell’Accordo di Partenariato approvato il 29 ottobre 2014.

Nello specifico, **l’indicatore di output** “Migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)”, relativo ad azioni per cui risultano stanziati circa 20 milioni di euro, è stato selezionato dalla lista di indicatori comuni previsti dai Regolamenti UE e corrisponde a più del 50% della dotazione assegnata alla priorità di investimento 9ii “Sostenere l’integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, quali i rom” nell’osservanza di quanto stabilito dall’art. 5, comma 1 del Reg UE 215/2014. Inoltre, **l’indicatore di output** “Operatori economici colpiti da racket e usura destinatari delle iniziative del Programma”, relativo ad azioni per cui risultano stanziati circa 14 milioni di euro, corrisponde a più del 50% della dotazione complessiva della priorità 9v “Sostenere la promozione dell’imprenditorialità sociale e dell’integrazione professionale nelle imprese sociali e dell’economia sociale e solidale”, nell’osservanza di quanto stabilito dall’art. 5, comma 1 del Reg UE 215/2014. La scelta del target intermedio è stata ponderata sulla base delle tempistiche relative alla realizzazione media di un intervento di inclusione degli immigrati e lotta al racket e all’usura previsti nell’ambito del PON Sicurezza 2007-2013. I primi risultati sono stati infatti quantificati a partire dal quinto anno di programmazione come risulta dai dati inseriti e commentati nel Rapporto Annuale di Esecuzione al 31.12.2012.

L’indicatore relativo ad una fase principale di attuazione si riferisce al “numero di operazioni avviate” ed è unico per tutti i Programmi come stabilito dal par. 2.4 dell’Accordo di Partenariato approvato il 29 ottobre 2014 al fine di rendere uniforme la rilevazione dello stato di avanzamento di questa tipologia di indicatori sul Sistema di Monitoraggio Nazionale Unitario.

L’indicatore finanziario (quota UE + quota nazionale) è stato stimato sulla base delle tempistiche relative alla capacità di produrre spesa da parte degli interventi previsti. L’indicatore finanziario contribuisce per il proprio Asse prioritario a definire un target finanziario complessivo per il 2018 più sfidante rispetto al *target* n+3 previsto dai Regolamenti. Il *target* finale previsto per il 2023 corrisponde ovviamente al 100% della dotazione della priorità di investimento di riferimento.

Il Programma, come previsto dall'Accordo di Partenariato, aderisce allo svolgimento della verifica in itinere del *performance framework*, ai fini di dell'individuazione tempestiva di eventuali problemi e criticità (meccanismi di *alert*) e della corretta e omogenea contabilizzazione dei livelli di avanzamento degli indicatori scelti, attraverso il Sistema Nazionale di Monitoraggio Unitario in cui le informazioni caricate e validate corrispondono ai dati di avanzamento dei Rapporti Annuali di Esecuzione.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		4 - Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	110. Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	41.000.000,00
ESF	Meno sviluppate	113. Promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro	13.190.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		4 - Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	54.190.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		4 - Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	54.190.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		4 - Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	54.190.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		4 - Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	01. Sostegno all'uso efficiente delle risorse e al passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio	1.000.000,00
ESF	Meno sviluppate	02. Innovazione sociale	11.190.000,00
ESF	Meno sviluppate	08. Non pertinente	42.000.000,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	4 - Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	5
Titolo dell'asse prioritario	Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	Meno sviluppate	Totale	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	11i
Titolo della priorità d'investimento	Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	11.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione (RA 11.3)

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Per completare la strategia del Programma, l'Asse 5 persegue un piano di rafforzamento delle competenze specifiche degli attori istituzionali preposti alla prevenzione e al contrasto della criminalità e delle infiltrazioni criminali nei circuiti amministrativi e socio-economici.</p> <p>In tale ambito possono individuarsi tre risultati specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il rafforzamento delle competenze specifiche degli operatori per la prevenzione e il contrasto dei reati in evoluzione, dei reati emergenti e dei reati con proiezioni internazionali; • il rafforzamento delle competenze del sistema delle Prefetture Territoriali delle regioni meno sviluppate nella prevenzione della corruzione e delle infiltrazioni criminali con specifico riferimento al monitoraggio degli appalti pubblici e dei piani anticorruzione. Questo obiettivo si integra con quelli perseguiti dagli interventi realizzati per il potenziamento tecnologico delle Prefetture nei medesimi settori, nell'ambito dell'Asse 1 - OT2 FESRil trasferimento di competenze teoriche e pratiche o relative all'utilizzo di strumentazioni specifiche dei soggetti deputati al presidio delle aree vulnerabili finanziate nell'ambito dell'Asse 2 – OT3 FESR.
ID dell'obiettivo specifico	11.2
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione, anche per il contrasto al lavoro sommerso (RA 11.5)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Le numerose criticità riscontrate nella gestione dei patrimoni confiscati richiedono un intervento aggiuntivo delle competenze organizzative e gestionali del personale della PA coinvolto nel processo di assegnazione e destinazione dei beni e delle imprese confiscati alla criminalità organizzata con particolare riferimento alle sedi territoriali dell'Agenzia Nazionale per la gestione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC) e ai nuclei a supporto della stessa attivati presso le Prefetture territoriali delle Regioni meno sviluppate. Il risultato atteso è quello di rafforzare il sistema istituzionale di gestione dei patrimoni confiscati, in particolare in riferimento ai presidi territorialmente competenti delle regioni target.</p> <p>I dati relativi al recupero e alla gestione dei patrimoni confiscati risultano ad oggi difficilmente reperibili da parte degli stakeholder e della società civile con conseguente scarsità e frammentarietà delle informazioni a disposizione e impossibilità di godere degli effetti positivi che il controllo sociale garantirebbe attraverso il monitoraggio degli interventi. Pertanto verranno finanziate – ad integrazione della piattaforma open data realizzata con l'azione 1.1.2.B - azioni mirate ad animare la</p>

collaborazione, la partecipazione e l'approfondimento da parte di cittadini e stakeholder per il riutilizzo dei dati pubblici e il controllo sociale sui beni confiscati.

L'obiettivo è quello di rendere pubbliche, accessibili e integrabili da parte di tutti le informazioni relative al recupero dei patrimoni confiscati. Le ricadute positive si registreranno in termini di:

- trasparenza e diffusione delle informazioni relative alla gestione dei patrimoni confiscati;
- utilizzo dei dati pubblici per la produzione di studi e analisi sul riutilizzo dei patrimoni confiscati;
- responsabilizzazione dei soggetti deputati alla gestione di beni immobili e aziende; controllo sociale da parte della collettività sugli interventi in corso d'opera e sugli effetti da essi derivanti.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 1 li - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
IRS.1	Personale della pubblica amministrazione che opera nel contrasto alla criminalità e alla corruzione nelle regioni target qualificate	Meno sviluppate	Numero				64.339,00	Numero	2014			4.000,00	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	Annuale
IRS.2	Grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web a attività politiche e sociali (Indicatore dell'AP)	Meno sviluppate	Percentuale				23,80	Rapporto (%)	2014			35,00	ISTAT	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	1 li - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<p>Nell'ambito dell'Obiettivo specifico 5.1 si intende finanziare operazioni di formazione volte a rafforzare le competenze degli operatori della Pubblica Amministrazione (comprese le Forze di pubblica sicurezza centrali e locali) per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle infiltrazioni della criminalità nel contesto amministrativo e socioeconomico e per garantire la trasparenza dell'azione amministrativa.</p> <p>5.1.1 AZIONI DI QUALIFICAZIONE ED EMPOWERMENT DELLE ISTITUZIONI, DEGLI OPERATORI E DEGLI STAKEHOLDERS (Azione 11.1.3 dell'Accordo di Partenariato)</p> <p>In particolare, questa azione si declina in due sotto-azioni:</p>	

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<p>• 5.1.1.A Azioni di formazione per la prevenzione e il contrasto dei reati emergenti, reati in evoluzione e reati anche di rilievo internazionale (come ad esempio gli eco-reati, il <i>cybercrime</i>, il contrasto al lavoro sommerso, l'anticontraffazione, etc.).</p> <p>Complementarietà con le azioni cofinanziate dal FESR: Le azioni di formazione riguarderanno anche l'utilizzo dei sistemi e delle strumentazioni specifiche finanziati per la protezione della legalità nell'ambito dell'Asse 1 – OT2 FESR e nell'ambito dell'Asse 2 - OT3 FESR.</p> <p>Complementarità con altri Programmi cofinanziati dal FSE: le iniziative da finanziare saranno definite attraverso attività di concertazione con gli altri PO per evitare sovrapposizioni e garantire azioni sinergiche nell'utilizzo dei fondi nell'ambito dei lavori del Tavolo di coordinamento nazionale OT11 e del gruppo di lavoro "Formazione Forze di Polizia" costituito nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del PON Legalità.</p> <p>Potenziali Beneficiari: Amministrazioni centrali e periferiche impegnate nella prevenzione e nel contrasto del crimine e della corruzione, Amministrazioni pubbliche competenti a svolgere attività formativa (es. Scuola Nazionale dell'Amministrazione), nonché i Beneficiari degli interventi finanziati nell'ambito dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (a titolo esemplificativo: ANAC, INPS).</p> <p>Destinatari: Operatori impegnati nella prevenzione e nel contrasto del crimine e della corruzione e personale delle Amministrazioni beneficiarie di interventi finanziati nell'ambito dell'Asse 1 e dell'Asse 2.</p> <p>• 5.1.1.B Azioni di qualificazione ed empowerment delle Prefetture nella lotta alla corruzione e alle infiltrazioni criminali</p> <p>Nell'ambito dell'Asse 1 – OT2 FESR vengono finanziati applicativi che consentano alle Prefetture l'analisi delle informazioni relative agli appalti pubblici e ai piani anticorruzione degli enti locali al fine di individuare e prevenire gli ambiti a rischio di infiltrazioni criminali. Le informazioni rilevate necessitano di un'analisi approfondita e di conseguenti azioni correttive da implementare sul territorio. A tal fine le Prefetture saranno dotate di piani formativi in funzione anticorruzione e di task force di esperti tecnici e giuridici per la diffusione di buone pratiche e la risoluzione delle criticità riscontrate sul territorio di riferimento. Con particolare riferimento agli ambiti oggetto degli applicativi citati (appalti e piani anticorruzione) si descrivono di seguito alcune tipologie di attività oggetto di finanziamento.</p> <p>Appalti pubblici</p> <p>In quest'ambito la task force attiva presso le Prefetture potrà realizzare:</p>	

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<ul style="list-style-type: none"> • <i>assessment</i> organizzativo e procedurale delle stazioni appaltanti per una più efficiente articolazione del lavoro (ad es. per tipologia di appalto, per categorie merceologiche etc.), dei ruoli e responsabilità, dei rischi di gestione e delle relative azioni correttive etc.; • supporto giuridico qualificato in materia di procedure di appalto e contrattualistica pubblica funzionale allo svolgimento delle seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> ○ definizione di dettaglio di tutti i passaggi procedurali delle diverse tipologie di gara da informatizzare nell'ambito della piattaforma tecnologica; ○ standardizzazione della documentazione amministrativa in uso tra le diverse sezioni della stazione appaltante e predisposizione di format al fine di garantire uniformità alle attività poste in essere, ridurre i rischi di errori e contenere i tempi di predisposizione degli atti; ○ formazione del personale su aspetti specifici delle procedure di gara in cui generalmente si annidano i rischi di contenziosi (es. cause di esclusione degli operatori economici, criteri di selezione e di aggiudicazione ecc..) nonché su aspetti inerenti la normativa sull'accesso agli atti e sulle forme di autotutela dell'amministrazione. 	
<p>Piani anti-corruzione</p>	
<p>In quest'ambito la task force attiva presso le Prefetture potrà realizzare:</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>assessment</i> dei Piani Anticorruzione predisposti dagli enti locali al fine di verificarne l'aderenza rispetto alle linee guida contenute nel Piano nazionale Anticorruzione e la coerenza rispetto alla singola realtà comunale (compresa la metodologia utilizzata per l'individuazione e la valutazione dei rischi); • <i>assessment</i> del piano di monitoraggio definito rispetto ai rischi individuati; individuazione delle aree di miglioramento; • revisione del Piano Anticorruzione alla luce dei risultati dell'<i>assessment</i>; • definizione di modalità e tempistiche per la condivisione con la Prefettura dello stato di implementazione del Piano; • individuazione di eventuali <i>best practices</i> da veicolare agli enti locali attraverso il sito della Prefettura e/o attraverso l'organizzazione di <i>focus group</i> con i referenti degli enti locali. 	
<p>Il supporto potrà essere fornito inoltre in ambiti sensibili quali: gestione dei rifiuti; redazione piano urbanistico; erogazione dei servizi ai cittadini in formato digitale; <i>scouting</i> di fondi non ordinari e conseguente gestione dei progetti, attività connesse all'antiracket e all'antiusura, etc. Oltre ad attivare il supporto specifico a sportello, gli enti potranno usufruire di specifici pacchetti formativi per il potenziamento e il trasferimento di competenze su materie specifiche.</p>	

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<p>Per la realizzazione delle azioni 5.1.2 – come per le complementari azioni FESR 1.1.1.A - è in corso di stipula un protocollo di intesa con l’Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC).</p>	
<p>Complementarietà con le azioni cofinanziate dal FESR: Le azioni di rafforzamento delle Prefetture cofinanziata dal FSE si integra con quelle previste nell’ambito dell’Asse 1 – OT2 FESR per la realizzazione di applicativi per il presidio degli appalti pubblici e dei piani anticorruzione.</p>	
<p>Complementarità con altri Programmi cofinanziati dal FSE: le iniziative da finanziare saranno definite attraverso attività di concertazione con gli altri PO per evitare sovrapposizioni e garantire azioni sinergiche nell’utilizzo dei fondi nell’ambito dei lavori del Tavolo di coordinamento nazionale OT11 e del gruppo di lavoro “Rafforzamento Amministrativo” costituito nell’ambito del Comitato di Sorveglianza del PON Legalità.</p>	
<p>Potenziali Beneficiari: Prefetture delle Regioni meno sviluppate.</p>	
<p>Destinatari: Enti locali e Stazioni appaltanti delle Regioni meno sviluppate.</p>	
<p>Nell’ambito dell’Obiettivo specifico 5.2 il rafforzamento dei soggetti istituzionali preposti alla gestione dei patrimoni confiscati.</p>	
<p>5.2.1 PROGETTI DI OPEN GOVERNMENT PER FAVORIRE TRASPARENZA, COLLABORAZIONE E PARTECIPAZIONE REALIZZATI TRAMITE IL COINVOLGIMENTO DI CITTADINI/STAKEHOLDER E INIZIATIVE PER IL RIUTILIZZO DEI DATI PUBBLICI, LA PARTECIPAZIONE CIVICA E IL CONTROLLO SOCIALE SUL TEMA DEI BENI CONFISCATI (Azione 11.1.2 dell’Accordo di Partenariato)</p>	
<p>In tale ambito si intende innanzi tutto finanziare operazioni finalizzate alla formazione per l’utilizzo della sezione “open data” dei sistemi informativi sui beni confiscati , da realizzarsi nell’ambito dell’Asse 1 - Azione 1.1.2.B.</p>	
<p>In questo ambito si intende inoltre finanziare azioni mirate a favorire:</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • la collaborazione e la partecipazione di cittadini e stakeholder nell’utilizzo del sistema open data sia rispetto all’integrazione dei dati pubblicati, sia rispetto alla possibilità di proporre iniziative o inviare commenti sulla gestione dei patrimoni confiscati; 	

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<ul style="list-style-type: none"> • il riutilizzo dei dati pubblici a fini di studi/ricerche e approfondimenti; <p>Le azioni che potranno essere finanziate saranno, a titolo esemplificativo: studi o analisi basate sui dati pubblicati, attività di pubblicizzazione della piattaforma (siti in materia, convegni, seminari) sui territori e presso i nuclei attivi nelle Prefetture Territoriali, attività di animazione del partenariato in merito alla gestione dei patrimoni confiscati.</p> <p>Tali azioni risultano necessarie in quanto l'utilizzo delle piattaforme in formato open, nonostante l'attuale diffusione, risulta non sempre assicurato qualora non veicolato da iniziative specifiche. La maggior parte delle azioni di condivisione di informazioni pubbliche, ad oggi esistenti, non riesce sempre a raggiungere livelli soddisfacenti di successo per vari ordini di motivi: dalla scarsa pubblicizzazione dello strumento alla mancanza di iniziative volte a dare seguito ai contributi ricevuti.</p> <p>Complementarietà con le azioni cofinanziate dal FESR: l'azione si integra con quella relativa alla realizzazione delle piattaforme open data nell'ambito dell'Asse 1 (cfr. Azione 1.1.1.B).</p> <p>Complementarità con altri Programmi cofinanziati dal FSE: le iniziative da finanziare saranno definite attraverso attività di concertazione con gli altri PO per evitare sovrapposizioni e garantire azioni sinergiche nell'utilizzo dei fondi nell'ambito dei lavori del Tavolo di coordinamento nazionale OT11 e del gruppo di lavoro "Recupero e gestione beni confiscati" costituito nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del PON Legalità.</p> <p>Potenziali Beneficiari: ANBSC, Prefetture Territoriali, Beneficiari degli interventi finanziati sull'Asse 1 - Azione 1.1.1 B detentori di informazioni sui beni confiscati alla criminalità organizzata (a titolo esemplificativo: UnionCamere, Motorizzazione Civile, Agenzia delle Entrate, Agenzia del Demanio, Ministero dell'Ambiente e Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali).</p> <p>Destinatari: <i>Stakeholder</i> e società civile</p> <p>5.2.2. INTERVENTI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI DEI SOGGETTI COINVOLTI NELLE ATTIVITÀ DI GESTIONE DI BENI E IMPRESE CONFISCATI (Azione 11.5.3 dell'Accordo di Partenariato)</p>	

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<p>Si intende perseguire lo sviluppo delle competenze organizzative e gestionali dei soggetti coinvolti nelle attività di gestione dei beni e delle imprese confiscati alla criminalità organizzata.</p>	
<p>In particolare, si intende finanziare operazioni di rafforzamento delle competenze degli operatori delle sedi dell'ANBSC delle Regioni meno sviluppate (Reggio Calabria, Napoli, Palermo) e dei Nuclei di Supporto[1], istituiti presso le Prefetture Territoriali, attraverso azioni di formazione multidisciplinare e costituzione di nuclei di esperti sulle principali tematiche di riferimento. L'obiettivo è quello di rafforzare le competenze nell'individuazione delle esigenze e caratteristiche locali e territoriali durante la fase di assegnazione dei beni. Nello specifico, si intende migliorare l'azione nell'accelerazione della procedura di assegnazione, eliminando gli ostacoli che possano rendere il bene meno appetibile; nel monitoraggio dei beni assegnati; nell'accertamento che siano state raggiunte le condizioni ottimali affinché il bene sia utilizzabile in modo efficace a fini sociali o istituzionali.</p>	
<p>Potranno inoltre essere finanziate azioni mirate di supporto agli amministratori e ai lavoratori delle aziende confiscate al fine di soddisfare il fabbisogno di competenze e di servizi necessari alla sana gestione e sostenibilità delle attività previste. In particolare, potranno essere finanziate:</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • attività di formazione, assistenza e consulenza in ambito gestionale, finanziario, giuridico e di marketing dedicate agli amministratori e ai lavoratori aziende confiscate (modelli di governance, analisi dello stato di salute dell'azienda, predisposizione di business plan per la gestione del bene o il risanamento e lo sviluppo dell'azienda, piani marketing, accesso al credito, etc.); • supporto alla creazione di reti partenariali tra aziende confiscate, soggetti imprenditoriali, giovani imprenditori, organizzazioni del terzo settore e soggetti istituzionali anche per il completamento di filiere produttive in settori quali ad esempio turismo sostenibile, agricoltura biologica, trasformazione di prodotti agricoli, bio-edilizia; • creazione di una <i>task force</i> coordinata dall'ANBSC con il coinvolgimento delle organizzazioni cooperative, dei lavoratori e dei soggetti istituzionali competenti con il compito di individuare e selezionare progetti per la creazione di nuove cooperative formate dai lavoratori delle aziende confiscate e per rilevare e rilanciare l'attività dell'impresa in cui prestano la loro opera. 	
<p>Complementarietà con le azioni cofinanziate dall'OT2 FESR, dall'OT 9 FESR e dall'OT 9 FSE. Le azioni per il rafforzamento dell'apparato di gestione dei patrimoni confiscati, previste dall'Asse 5 OT11 FSE, si integrano con molteplici azioni di seguito elencate:</p>	

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<ul style="list-style-type: none"> • azione 1.1.2.B cofinanziata dall'OT2 FESR nell'ambito dell'Asse 1 per il rilascio in formato open del patrimonio informativo relativo al riutilizzo dei beni confiscati; • azione 3.1.1 cofinanziata dall'OT9 FESR nell'ambito dell'Asse 3 per il recupero infrastrutturale dei beni confiscati alla criminalità organizzata; • azione 4.2.2 cofinanziata dall'OT9 FSE per il rafforzamento delle imprese sociali che gestiscono beni confiscati; • azione 5.2.2 cofinanziata dall'OT11 FSE nell'ambito dell'Asse 5 per il rafforzamento previsto per gli operatori dell'ANBSC. 	
<p>Complementarità con altri Programmi cofinanziati dal FSE: le iniziative da finanziare saranno definite attraverso attività di concertazione con gli altri PO per evitare sovrapposizioni e garantire azioni sinergiche nell'utilizzo dei fondi nell'ambito dei lavori del Tavolo di coordinamento nazionale OT11 e del gruppo di lavoro "Recupero e gestione beni confiscati" costituito nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del PON Legalità.</p>	
<p>Potenziali Beneficiari: Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), Prefetture delle Regioni meno sviluppate, Regioni, Comuni, Enti pubblici e altre Amministrazioni pubbliche centrali e periferiche, Enti pubblici (centrali, regionali, provinciali e locali) in forma singola e nelle varie forme associative e organismi di diritto pubblico.</p>	
<p>Destinatari: personale dell'ANBSC e amministratori e lavoratori delle aziende confiscate.</p>	
<p>[1] L'Agenzia Nazionale per la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata è affiancata - ex art. 3, comma 3, del decreto legge n. 4/2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 5/2010 - da nuclei di supporto attivati presso le Prefetture ai fini di un'efficace amministrazione e tempestiva destinazione dei beni in gestione, ma anche per un effettivo monitoraggio dei beni già destinati. I nuclei di supporto rappresentano, a livello locale, la sede istituzionale in grado di consentire l'accelerazione dei procedimenti di destinazione dei beni confiscati, rimuovendo altresì le criticità che concretamente vanificano l'effettiva utilizzazione dei beni medesimi. Il nucleo ha il compito di affiancare il Prefetto nel monitoraggio dei beni destinati, al fine di individuare eventuali situazioni di degrado, di abbandono, di utilizzo distorto o comunque inadeguato dei beni medesimi o, peggio, fenomeni intollerabili quale il loro perdurante utilizzo, diretto o indiretto, da parte degli stessi soggetti criminali ai quali erano stati confiscati. I nuclei sono composti da rappresentanti delle Forze dell'Ordine, delle strutture giudiziarie, della Camera di Commercio, dell'Agenzia del Demanio, nonché delle agenzie fiscali, ma anche, in relazione alle specifiche tematiche da affrontare, i rappresentanti degli enti territoriali, del mondo del volontariato nonché delle categorie</p>	

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<p>professionali o di altri settori ritenuti utili al raggiungimento degli obiettivi posti. In particolare nelle Regioni del Mezzogiorno per la massiccia presenza di beni da un lato e debolezze della pubblica amministrazione dall'altro, i nuclei necessitano di un'azione di rafforzamento in termini di <i>know-how</i> specifici e efficacia dell'azione.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<p>Le operazioni ammissibili dovranno soddisfare le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • intervenire in ambiti che contribuiscano a rafforzare legalità e trasparenza dell'azione amministrativa e la sicurezza dei territori del Mezzogiorno; • intervenire in ambiti che fanno registrare indici di reati, illeciti, irregolarità o frodi superiori rispetto alla media nazionale; • intervenire in ambiti in cui sia stata rilevata carenza di competenze specifiche da parte del personale preposto; • intervenire in settori in cui sia necessario un contributo formativo aggiuntivo in quanto altamente specialistici o perché caratterizzati da un'evoluzione rapida degli scenari e del relativo know how. 	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
--------------------------------	---

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
IO5.1	Soggetti destinatari della formazione	Numero	FSE	Meno sviluppate	3.500,00	1.000,00	4.500,00	Rilevazione locale/ Sistema di Monitoraggio	Annuale
IO5.2	Soggetti destinatari iniziative di animazione per l'utilizzo della piattaforma open data sui beni confiscati	Numero	FSE	Meno sviluppate	7.000,00	3.000,00	10.000,00	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	5 - Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata
In merito all' innovazione sociale , l'Asse 5 offre valide ipotesi di azioni-prototipo da estendere eventualmente su scala nazionale. Tale affermazione è valida in primo luogo per le esigenze formative del personale della P.A. e delle Forze di pubblica sicurezza: una maggiore conoscenza delle tematiche inerenti agli	

Asse prioritario	5 - Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata
<p>appalti, all'anticorruzione, al <i>cybercrime</i> da parte degli operatori può segnare una svolta nella lotta alla criminalità organizzata, alla corruzione e ridurre il contenzioso avverso gli atti della pubblica amministrazione.</p> <p>Dal punto di vista della cooperazione transnazionale, il Programma favorirà l'organizzazione di momenti di confronto con gli altri Stati membri sulle istanze formative sopra citate, così come sulla condivisione di buone pratiche nell'ambito della diffusione di sistemi open data.</p> <p>Infine, si ritiene che l'Asse 5 contribuisca in maniera rilevante agli Obiettivi Tematici 2, 3 e 6.</p> <p>L'accrescimento delle competenze nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 11, al quale è dedicato il presente asse, costituisce un utile strumento atto a valorizzare gli interventi di digitalizzazione dei procedimenti amministrativi previsti nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 2. Il contributo è, in questo caso, di per sé evidente.</p> <p>La competitività delle imprese (Obiettivo Tematico 3) è altresì favorita da una migliore preparazione di pubblica amministrazione e Forze di pubblica sicurezza nel contrasto della criminalità economica.</p> <p>Infine, gli interventi di analisi intelligente dei dati a tutela del patrimonio ambientale sono coerenti con il perseguimento dell'Obiettivo Tematico 6.</p>	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		5 - Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
PF10	F	Spesa certificata	Euro	FSE	Meno sviluppate			10.000.000,00			70.306.666,67	Nuovo Sistema Finanziario IGRUE	
IO5.1	O	Soggetti destinatari della formazione	Numero	FSE	Meno sviluppate	800	200	1000	3.500,00	1.000,00	4.500,00	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Nell'ambito della verifica di performance relativa all'Asse 5, corrispondente ad un'unica priorità di investimento, è stato previsto il raggiungimento di target intermedi e finali, secondo quanto previsto dall'Allegato II, par 2 del Reg. UE 1303/2013, attraverso l'individuazione dei seguenti indicatori:

1. un indicatore di output relativo alla “Soggetti destinatari della formazione”;
2. un indicatore finanziario relativo al livello di spesa certificata.

Tali indicatori sono stati individuati nell'osservanza dei criteri indicati dall'Allegato II, par. 3 del Reg. UE 1303/2013, della metodologia definita dall'art 4 del Reg. UE 215/2014 e di quanto previsto dal par. 2.4 “Metodologia e meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione” dell'Accordo di Partenariato approvato il 29 ottobre 2014.

Nello specifico, l'**indicatore di output** “Soggetti destinatari della formazione” corrisponde a oltre il 50% della dotazione complessiva della priorità in osservanza a quanto stabilito dall'art. 5, comma 1 del Reg UE 215/2014. La scelta del *target* intermedio è stata ponderata sulla base di quanto sperimentato nel corso della Programmazione 2007-2013 per le tempistiche di realizzazione e pagamento di interventi di formazione e supporto specialistico per il rafforzamento delle competenze specifiche degli operatori istituzionali.

L'**indicatore finanziario (quota UE + quota nazionale)** è stato stimato sulla base delle tempistiche relative alla capacità di produrre spesa da parte degli interventi previsti. L'indicatore finanziario contribuisce per il proprio Asse prioritario a definire un target finanziario complessivo per il 2018 più sfidante rispetto al *target* n+3 previsto dai Regolamenti. Il *target* finale previsto per il 2023 corrisponde ovviamente al 100% della dotazione della priorità di investimento di riferimento.

Il Programma, come previsto dall'Accordo di Partenariato, aderisce allo svolgimento della verifica in itinere del *performance framework*, ai fini di dell'individuazione tempestiva di eventuali problemi e criticità (meccanismi di *alert*) e della corretta e omogenea contabilizzazione dei livelli di avanzamento degli indicatori scelti, attraverso il Sistema Nazionale di Monitoraggio Unitario in cui le informazioni caricate e validate corrispondono ai dati di avanzamento dei Rapporti Annuali di Esecuzione.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		5 - Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	119. Investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale al fine di promuovere le riforme, una migliore regolamentazione e la good governance	52.730.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		5 - Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	52.730.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		5 - Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	52.730.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		5 - Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	52.730.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		5 - Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	01. Sostegno all'uso efficiente delle risorse e al passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio	1.000.000,00
ESF	Meno sviluppate	05. Miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime	13.730.000,00
ESF	Meno sviluppate	08. Non pertinente	38.000.000,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:		5 - Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	6
Titolo dell'asse prioritario	Accoglienza e Integrazione migranti

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

L'Asse 6 è esteso a tutte e tre le categorie di Regione (Regioni Meno Sviluppate, Regioni in Transizione e Regioni Sviluppate) nella logica di sostenere un modello di accoglienza che sia diffusa su tutto il territorio nazionale, con lo scopo di rendere maggiormente sostenibile il peso dell'accoglienza e dell'integrazione per tutti gli enti locali, introducendo un approccio comune che favorisca il mutuo apprendimento tra pratiche e contribuisca al rafforzamento del percorso nazionale già maturato nell'ambito dell'accordo per la predisposizione del piano di riparto dei migranti definito dall'ANCI e dal Ministero dell'Interno.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Meno sviluppate	Totale	
ERDF	In transizione	Totale	
ERDF	Più sviluppate	Totale	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9b
Titolo della priorità d'investimento	Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	6.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Rafforzamento del sistema di accoglienza e integrazione dei migranti
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La pressione migratoria che ha investito l'Italia negli ultimi anni ha determinato una situazione di emergenza che ha visto, su un totale di 176.256 migranti presenti nelle strutture di accoglienza al 31 marzo 2017, il 78% degli stessi ospitati nei centri temporanei, a fronte di un 8% di migranti ospitati nei centri di prima accoglienza e di un 14% ospitato nei centri di seconda

accoglienza SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati). Al 4 aprile 2017, si rilevava inoltre che, a fronte dei 199.967 posti necessari a garantire completa accoglienza (di cui 60.998 nelle Regioni meno sviluppate), i posti effettivi risultavano pari a 194.418 su tutto il territorio nazionale (di cui 50.749 nelle Regioni meno sviluppate). La maggioranza dei posti effettivi è attualmente disponibile in strutture CAS o di prima accoglienza (151.187 a livello nazionale, di cui 38.384 nelle Regioni meno sviluppate) e solo 25.743 in strutture SPRAR (di cui 12.365 nelle Regioni meno sviluppate). In tale contesto, l'Asse 6 contribuisce a migliorare e rendere più efficace il sistema integrato di gestione del fenomeno migratorio mediante la **valorizzazione, il recupero e l'adeguamento di beni immobili pubblici**, anche confiscati alla criminalità organizzata, **da destinare all'accoglienza e all'integrazione** degli immigrati regolari, dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria, nonché attraverso **interventi di natura tecnologica in grado di facilitare e rendere più efficienti, tempestive e trasparenti le attività delle Amministrazioni e degli operatori coinvolti** nella gestione del fenomeno.

Nello specifico, i risultati che si intende perseguire attraverso gli interventi dell'Asse 6 sono i seguenti:

- transizione verso un **modello di accoglienza diffuso**, finalizzato alla riduzione dei Centri di Accoglienza Straordinari (CAS), attraverso l'ampliamento del numero di posti disponibili presso i centri di prima accoglienza e presso le strutture SPRAR per una distribuzione più equa e sostenibile dei migranti sul territorio;
- potenziamento della **rete di accoglienza integrata dei minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni**;
- miglioramento **del processo di integrazione degli immigrati regolari** nel tessuto sociale ed economico attraverso la realizzazione di strutture e centri servizi dedicati all'inclusione sociale e lavorativa e al supporto all'autonomia abitativa;
- **contrasto al fenomeno del caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura**, attraverso l'implementazione di alloggi e centri servizi per i lavoratori stagionali; **rafforzamento delle capacità di programmazione, indirizzo, mediazione e intervento delle Amministrazioni** coinvolte nella gestione dell'impatto migratorio.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		6.1 Rafforzamento del sistema di accoglienza e integrazione dei migranti						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR6.0	Accoglienza migranti offerta in strutture diffuse/ di non grande dimensione unitaria (quota percentuale sul totale dell'accoglienza ai migranti offerta, media annua)	Percentuale	Meno sviluppate				Banca dati servizio centrale SPRAR e Ministero dell'interno	Annuale
IR6.0	Accoglienza migranti offerta in strutture diffuse/ di non grande dimensione unitaria (quota percentuale sul totale dell'accoglienza ai migranti offerta, media annua)	Percentuale	In transizione				Banca dati servizio centrale SPRAR e Ministero dell'interno	Annuale
IR6.0	Accoglienza migranti offerta in strutture diffuse/ di non grande dimensione unitaria (quota percentuale sul totale dell'accoglienza ai migranti offerta, media annua)	Percentuale	Sviluppate				Banca dati servizio centrale SPRAR e Ministero dell'interno	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
6.1.1 “RECUPERO, ADEGUAMENTO E RIFUNZIONALIZZAZIONE BENI PUBBLICI, ANCHE CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, DA DESTINARE A STRUTTURE PER L’ACCOGLIENZA E L’INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI REGOLARI, DEI RICHIEDENTI ASILO E TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE, UMANITARIA E SUSSIDIARIA”.	
Nell’ambito della presente azione, si intende finanziare il recupero, l’adeguamento e l’allestimento di beni immobili pubblici , anche confiscati alla criminalità organizzata, per il raggiungimento degli specifici obiettivi di integrazione e inclusione sociale dei migranti.	
In tale contesto, potranno essere realizzati in beni pubblici, anche confiscati alla criminalità organizzata:	
<ul style="list-style-type: none">○ centri per l’accoglienza diffusa dei migranti, dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria quali centri governativi di prima accoglienza e strutture per la seconda accoglienza in favore dei Comuni che aderiscono o intendono aderire alla rete SPRAR;○ presidi sanitari, anche mobili, per garantire tempestive cure e supporto medico specialistico ai migranti;○ strutture per l’integrazione e l’inclusione sociale degli immigrati regolari, dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria quali, a titolo esemplificativo, centri polifunzionali per l’erogazione di servizi di integrazione sociale e lavorativa, supporto all’autonomia abitativa, formazione e orientamento al lavoro;○ strutture dedicate all’accoglienza e all’integrazione dei minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni.	
Complementarietà con le azioni cofinanziate dal FSE OT9: gli interventi della presente linea di azione presentano una forte complementarietà con quelli di supporto informativo, psicologico, medico e legale in favore dei migranti, di rafforzamento delle competenze degli operatori del settore, nonché con i servizi di formazione professionale, orientamento al lavoro e accompagnamento all’autoimprenditorialità previsti nell’ambito dell’Asse 4, Azione 4.1.1.A.	
Potenziali Beneficiari: Città metropolitane, Dipartimento per le Libertà Civili e l’Immigrazione del Ministero dell’Interno, Regioni e Comuni in forma singola o associata (in particolare quelli inseriti nella Strategie delle Aree Interne e che già hanno avviato strutture CAS e SPRAR.), Commissari	

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<p>straordinari del Governo e Comuni delle aree individuate dal D.L. n.91/2017 (potranno essere istituiti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Interno, al fine di superare situazioni di particolare degrado e favorire la graduale integrazione dei cittadini stranieri regolarmente presenti nelle aree dei Comuni di Manfredonia (FG), San Ferdinando (RC) e Castel Volturno (CE)); altre Amministrazioni ed Enti pubblici competenti in materia.</p> <p>6.1.2 “INTERVENTI PER L’OSPITALITÀ DEI LAVORATORI STAGIONALI ED IL CONTRASTO AL FENOMENO DEL CAPORALATO”</p> <p>Al fine di prevenire e contrastare il fenomeno del caporalato, su tale Azione si intende finanziare interventi volti a mantenere le condizioni di regolarità lavorativa e sostenere i lavoratori stagionali, vittime di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo. In particolare, potranno essere realizzati centri per l’ospitalità o per l’erogazione di servizi a favore di lavoratori agricoli interessati dal fenomeno del caporalato (per es. alloggi per i lavoratori, strutture di erogazione dei servizi amministrativi, sanitari, ecc.), in linea con quanto previsto dal “Protocollo nazionale per il contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura”, sottoscritto in data 27 maggio 2016 tra il Ministero dell’Interno, il Ministero del Lavoro, il Ministero dell’Agricoltura e alcune Regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia).</p> <p>In tale ambito si ritiene utile attivare dei focus di analisi che prevedano la partecipazione dei Comuni maggiormente interessati dall’incidenza del fenomeno del lavoro nero e stagionale nonché dal caporalato, al fine di attivare possibili progettualità pilota che possano favorire la fuoriuscita dei lavoratori dal circuito dello sfruttamento e contestualmente consentire uno sviluppo sano dei territori.</p> <p>Complementarietà con le azioni cofinanziate dal FSE OT9: gli interventi della presente linea di azione presentano una forte complementarietà con gli interventi previsti dal PON Inclusion e in materia di contrasto al caporalato e supporto ai lavoratori stagionali.</p> <p>Potenziali Beneficiari: Regioni e Comuni delle Regioni Meno Sviluppate; Commissari straordinari del Governo delle aree individuate dal D.L. n.91/2017 (potranno essere istituiti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell’Interno, al fine di superare situazioni di particolare degrado e favorire la graduale integrazione dei cittadini stranieri regolarmente presenti nelle aree dei Comuni di Manfredonia (FG), San Ferdinando (RC) e Castel Volturno (CE)).</p> <p>6.1.3 “INTERVENTI PER IL RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITÀ DI GESTIONE DEL FENOMENO MIGRATORIO”</p>	

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
--------------------------------	--

Nell'ambito della presente Azione, si intendono finanziare interventi in favore delle Amministrazioni che sono coinvolte nella gestione del fenomeno migratorio, con la finalità di rafforzarne la capacità di programmazione, indirizzo, mediazione ed intervento, con un'attribuzione di risorse finanziarie in misura non prevalente rispetto ai restanti interventi infrastrutturali dell'Asse.

In particolare, si potranno realizzare:

- **interventi infrastrutturali** finalizzati a consentire alle Amministrazioni coinvolte nella gestione del fenomeno migratorio, nonché ai Commissari straordinari di Governo delle aree individuate dal D.L.91/2017 di svolgere i propri compiti istituzionali in spazi e strutture adeguati e funzionali alle attività di competenza. In tale contesto, si intende finanziare interventi di recupero, adeguamento e rifunzionalizzazione di beni pubblici, anche confiscati alla criminalità organizzata. A titolo esemplificativo, potranno essere finanziati interventi di recupero e adeguamento dei locali destinati ad attività connesse alla gestione del fenomeno migratorio quali spazi dedicati agli Sportelli Unici per l'Immigrazione, ai Consigli Territoriali per l'Immigrazione, alle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale;
- **interventi tecnologici** che consentano alle Amministrazioni preposte di fronteggiare al meglio la crisi migratoria e dei rifugiati, contribuendo alla realizzazione di un approccio globale alla gestione dell'impatto migratorio, basato su una serie di misure integrate volte a **facilitare e rendere più efficienti, trasparenti e tempestive le attività di primo soccorso, accoglienza ed integrazione dei migranti nel tessuto socio-economico locale** (es. sistemi informativi per il monitoraggio delle presenze, per il controllo degli affidamenti e della qualità dei servizi di accoglienza e integrazione, piattaforme per l'acquisizione e la condivisione, anche in formato *open*, dei dati dei migranti dal salvataggio in mare fino all'accoglienza), nonché nell'ottica di favorire una corretta comunicazione dell'evolversi del fenomeno e delle modalità con cui lo stesso è gestito. Nel dettaglio saranno realizzati i seguenti interventi:
 - piattaforme *Open Data* sul tema dell'immigrazione;
 - sistemi informativi per la gestione integrata di tutte le informazioni riguardanti il migrante (es. condizioni fisiche e psicologiche all'arrivo, competenze professionali, malattie, etc.);
 - sistemi in grado di valorizzare ed analizzare i dati presenti nelle banche dati, anche internazionali, al fine di consentire un più efficace ed efficiente *screening* iniziale del migrante.

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<p>Complementarietà con le azioni cofinanziate dal FSE OT9: gli interventi della presente linea di azione presentano una forte complementarietà con quelli di formazione, assistenza e consulenza destinati a rafforzare le competenze degli operatori impegnati nella gestione del fenomeno migratorio, previsti nell'ambito dell'Asse 4, Azione 4.1.1.B.</p> <p>Potenziali Beneficiari: Ministero dell'Interno, Prefetture, Commissari straordinari del Governo e i Comuni delle aree individuate dal D.L. n.91/2017 (potranno essere istituiti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Interno, al fine di superare situazioni di particolare degrado e favorire la graduale integrazione dei cittadini stranieri regolarmente presenti nelle aree dei Comuni di Manfredonia (FG), San Ferdinando (RC) e Castel Volturno (CE)); Per quanto riguarda la riabilitazione di immobili pubblici prevista dall'Asse 6 verranno promossi interventi volti a migliorare l'efficienza energetica degli edifici ristrutturati.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<p>La selezione degli interventi sarà preceduta da percorsi di concertazione partenariale che consentano l'individuazione, a fronte di concreti fabbisogni, di modelli di attuazione in cui siano evidenziati i Beneficiari nonché oggetti ed aree di intervento.</p> <p>Con riferimento all'Azione 6.1.1, le operazioni saranno selezionate a valle di percorsi di co-progettazione finalizzati all'individuazione della tipologia di interventi da finanziare, dei potenziali Beneficiari o del modello di intervento più idoneo a promuovere l'attuazione di specifiche iniziative.</p> <p>Gli interventi saranno selezionati sulla base di uno o più dei seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • elevata presenza di migranti sul territorio anche in rapporto alla popolazione autoctona ivi residente; • elevato numero di minori non accompagnati da ospitare; • Comuni che non hanno ancora aderito alla rete SPRAR; • disponibilità di beni confiscati o altri immobili pubblici sul proprio territorio, idonei al raggiungimento delle finalità dell'Azione; • Comuni che non ospitano immigrati o che ospitano un numero di immigrati inferiore rispetto alla media dei richiedenti asilo e rifugiati attualmente accolti in altri Comuni. 	

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
<p>Ulteriori criteri di selezione rispetto a quelli innanzi descritti, potranno essere elaborati anche nel corso dei tavoli partenariali appositamente costituiti.</p> <p>Per quanto riguarda l'Azione 6.1.2, la selezione degli interventi da finanziare avverrà tra le proposte progettuali promosse dai tavoli permanenti di coordinamento istituiti presso le Prefetture territoriali, secondo quanto previsto dal "Protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura", stipulato data 27 maggio 2016 dal Ministero dell'Interno, dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nonché da numerose altre Amministrazioni e OO.SS. dei lavoratori e delle imprese maggiormente rappresentative a livello nazionale. In particolare, l'oggetto del suddetto Protocollo, le relative attività promosse, nonché l'impegno del Ministero dell'Interno a concorrere al finanziamento delle attività previste dal Protocollo stesso con il PON Legalità, appaiono fortemente coerenti con le finali della presente Azione.</p> <p>Nell'ambito dell'Azione 6.1.3, gli interventi saranno selezionati a valle dei lavori dei tavoli di lavoro, di volta in volta istituiti appositamente con il partenariato e/o con le Prefetture territoriali, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • definire criteri di selezione degli interventi da finanziare, per una migliore aderenza ai fabbisogni dei territori target; • definire le tipologie di interventi da finanziare sulla base delle esigenze dei territori interessati; • individuare i beni confiscati alla criminalità organizzata o altri beni pubblici, di concerto con le Amministrazioni competenti. <p>Ai fini della selezione delle operazioni, occorrerà tener conto della ripartizione delle risorse finanziarie tra le Regioni target e dei seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • presenza di un modello di gestione dei servizi; • idoneità dell'immobile in relazione alla tipologia di riutilizzo prescelta; • sussistenzadi fabbisogni specifici di integrazione e inclusione sociale dei territori di riferimento; • capacità amministrativa delle amministrazioni locali proprietarie/assegnatarie dei beni; • in caso di immobile confiscato alla criminalità organizzata, la valutazione di eventuali vincoli o gravami creditizi del bene in relazione alla gravità degli stessi e al potenziale impatto negativo sulla realizzabilità degli interventi; • sarà inoltre data priorità ai progetti immediatamente cantierabili. 	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
Non pertinente	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
Non pertinente	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
IO6.1	Immobili pubblici recuperati e attrezzati per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti	Numero	FESR	Meno sviluppate			50	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	Annuale
IO6.1	Immobili pubblici recuperati e attrezzati per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti	Numero	FESR	In transizione			11	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	Annuale

Priorità d'investimento		9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
IO6.1	Immobili pubblici recuperati e attrezzati per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti	Numero	FESR	Sviluppate			7	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	Annuale
IO6.2	Banche dati e sistemi informativi a supporto della gestione del fenomeno migratorio	Numero	FESR	Meno sviluppate			4	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	6 - Accoglienza e Integrazione migranti
Non pertinente	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		6 - Accoglienza e Integrazione migranti											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
PF1	F	Spesa certificata	Euro	FESR	Meno sviluppate						158.720.000,00	Nuovo sistema finanziario IGRUE	

Asse prioritario		6 - Accoglienza e Integrazione migranti											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
PF1	F	Spesa certificata	Euro	FESR	In transizione						24.960.000,00	Nuovo sistema finanziario IGRUE	
PF1	F	Spesa certificata	Euro	FESR	Più sviluppate						15.360.000,00	Nuovo sistema finanziario IGRUE	
IO6.1	O	Immobili pubblici recuperati e attrezzati per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti	Numero	FESR	Meno sviluppate						50	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	
IO6.1	O	Immobili pubblici recuperati e attrezzati per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti	Numero	FESR	In transizione						11	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	
IO6.1	O	Immobili pubblici recuperati e attrezzati per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti	Numero	FESR	Più sviluppate						7	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	
IO6.2	O	Banche dati e sistemi informativi a supporto della gestione del fenomeno migratorio	Numero	FESR	Meno sviluppate						4	Rilevazione locale/Sistema di Monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Non pertinente.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		6 - Accoglienza e Integrazione migranti	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	055. Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	119.040.000,00
ERDF	In transizione	055. Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	12.480.000,00
ERDF	Più sviluppate	055. Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	7.680.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		6 - Accoglienza e Integrazione migranti	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	119.040.000,00
ERDF	In transizione	01. Sovvenzione a fondo perduto	12.480.000,00
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	7.680.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		6 - Accoglienza e Integrazione migranti	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	71.213.208,90
ERDF	Meno sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	47.826.791,10
ERDF	In transizione	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	12.480.000,00
ERDF	Più sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	7.680.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		6 - Accoglienza e Integrazione migranti	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	119.040.000,00
ERDF	In transizione	07. Non pertinente	12.480.000,00
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	7.680.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		6 - Accoglienza e Integrazione migranti	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	6 - Accoglienza e Integrazione migranti
Cfr Asse 7	

2.B DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA

2.B.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	7
Titolo dell'asse prioritario	Assistenza Tecnica

2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se applicabile)

2.B.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FESR	Meno sviluppate	Totale

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FESR	In transizione	Totale
FESR	Più sviluppate	Totale

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
7.1	Assicurare l'efficace implementazione del Programma	<p>L'Asse 7, Obiettivo Specifico 7.1, è diretto a garantire e soddisfare le esigenze di affiancamento e supporto tecnico legate alla concreta e corretta implementazione del Programma Operativo, nel pieno rispetto delle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 1303/2013.</p> <p>Le azioni di Assistenza Tecnica intendono costituire un elemento qualificante di supporto all'efficacia e all'efficienza delle attività di programmazione, attuazione, controllo, monitoraggio e sorveglianza, valutazione e comunicazione, a garanzia della celerità e qualità degli investimenti, e dell'adeguato utilizzo delle risorse finanziarie, tecniche e umane disponibili.</p> <p>Nell'ambito di tale Obiettivo, il Programma mira al conseguimento dei seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assicurare la celere e corretta attuazione degli interventi, attraverso soluzioni gestionali funzionali alla semplificazione delle procedure e riduzione delle tempistiche di ammissione a finanziamento e attuazione dei progetti, al rafforzamento della capacità amministrativa degli uffici dedicati, e alla prevenzione/riduzione dei fenomeni afferenti alle frodi e alle irregolarità; • contribuire al rafforzamento della dimensione strategica degli interventi, attraverso l'adozione di strumenti valutativi idonei a verificare l'impatto delle azioni finanziate rispetto ai territori di riferimento ed ai soggetti coinvolti;

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
		<ul style="list-style-type: none"> • migliorare la qualità, l'efficacia e la trasparenza delle attività di informazione e divulgazione relativamente alle opportunità di finanziamento, agli obiettivi e ai risultati del PO, attraverso la definizione di strumenti di comunicazione orientati alla creazione di occasioni di raccordo, condivisione e scambio di buone pratiche rivolti a tutti i target di stakeholder. <p>Relativamente alle azioni di supporto volte al rafforzamento della capacità amministrativa, le azioni da implementare e gli obiettivi di miglioramento rispetto alle performance del ciclo di programmazione 2007-2013 sono dettagliati nel Piano di Rafforzamento Amministrativo.</p>

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		7.1 - Assicurare l'efficace implementazione del Programma									
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			(1)	(2)	(3)		(4)	(5)	T		
IR7.1	Tempi medi per l'approvazione di un progetto	Mesi			6,00	2014			3,00	Segreteria Tecnica	Annuale

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	7 - Assistenza Tecnica
<p>L'Asse 7, Obiettivo Specifico 7.1, dedicato all'Assistenza Tecnica, ha l'obiettivo di incrementare l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione del Programma attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • soluzioni gestionali in grado di sostenere attività di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del programma; • attività di valutazione ai sensi degli artt. 54 e seguenti del Reg. UE 1303/2013 attraverso strumenti valutativi in grado di rilevare i risultati del Programma anche in relazione all'impatto sui territori di riferimento; • azioni di comunicazione in grado di garantire una diffusa conoscenza degli obiettivi e dei risultati del Programma. <p>Il primo ambito prevede il finanziamento, a titolo indicativo, delle seguenti tipologie di azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attività di assistenza tecnica a supporto delle Autorità del Programma, al fine di innalzare il livello di efficienza nella gestione e sorveglianza del PO. In particolare, i servizi di assistenza tecnica consentiranno all'amministrazione di avvalersi di figure professionali e di strumenti operativi per la definizione e l'implementazione di un sistema di gestione e controllo pienamente conforme alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari ed in particolare del Reg. UE 1303 del 2013 – artt. 72, 73, 74. Il supporto alle Autorità sarà necessario sia nella fase di avvio della programmazione – per la definizione delle procedure gestionali, delle linee guida per la selezione delle operazioni, ecc. - che nella fase attuativa - per le attività di rendicontazione, controllo, sorveglianza, monitoraggio ecc. Allo scopo di superare le criticità in materia di appalti pubblici riscontrate nel precedente 	

Asse prioritario	7 - Assistenza Tecnica
<p>periodo di programmazione, nel quadro del presente programma non verrà fatto ricorso: a procedure segretate o che esigono particolari misure di sicurezza ai sensi dell'art. 14 direttiva 2004/18/CE (o degli articoli 15 e 16, paragrafi 2 a 4 della direttiva 2014/24/UE); a procedure negoziate senza bando ai sensi dell'art.31, paragrafo 1, lettera b) della direttiva 2004/18/CE (o dell'articolo 32, paragrafo 2, lettera b) della direttiva 2014/24/UE); a procedure negoziate senza bando ai sensi dell'art.31, paragrafo 2, lettera b) della direttiva 2004/18/CE (o dell'articolo 32, paragrafo 3, lettera b) della direttiva 2014/24/UE). Per eventuali forniture complementari secondo modalità e criteri indicati nel bando di gara dell'appalto originario, si farà invece riferimento alle disposizioni contenute nell'articolo 32 della direttiva 2004/18/CE (o all'articolo 33 della direttiva 2014/24/UE), che disciplinano le modalità e i termini per la conclusione di accordi quadro.</p> <ul style="list-style-type: none"> • sistema di monitoraggio dell'avanzamento fisico, finanziario e procedurale delle operazioni finanziate che consenta di gestire e analizzare efficacemente le informazioni sull'avanzamento delle operazioni in conformità all'art. 122, paragrafo 3, del Reg. (UE) n. 1303/2013,. Potrà essere parallelamente finanziato un sistema di informatizzazione delle procedure di gestione e controllo del Programma; • azioni di sostegno al fine di rafforzare la capacità istituzionale dei partner pertinenti conformemente alle disposizioni del regolamento generale e alle norme specifiche di ciascun fondo. <p>Le suddette azioni sono rivolte prioritariamente a supportare l'Amministrazione nella definizione e implementazione di un sistema di gestione e controllo che valorizzi le best practice e che contestualmente contempli elementi di irrobustimento della capacità amministrativa anche rispetto alle criticità riscontrate nel precedente ciclo di programmazione, nello spirito di quanto osservato dalla Commissione Europea nel "Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020" e in linea con la Raccomandazione n. 3 del Consiglio sul Programma Nazionale di Riforma 2014 dell'Italia. Le azioni saranno concentrate sulle seguenti priorità: semplificazione ed efficientamento delle procedure attuative – con particolare attenzione agli oneri delle Amministrazioni Beneficiarie, rafforzamento della capacità amministrativa degli uffici dedicati, potenziamento del sistema dei controlli. I principali risultati attesi sono di conseguenza la riduzione delle tempistiche attuative relative a tutte le fasi programmatiche (allocazione delle risorse, selezione delle operazioni, assunzione degli impegni giuridicamente vincolanti, controlli, liquidazione delle spese), l'incremento delle competenze delle risorse umane e la prevenzione/riduzione dei fenomeni afferenti alle frodi e alle irregolarità.</p> <p>Le azioni da implementare e i relativi risultati rispetto alle performance del ciclo di programmazione 2007-2013 sono dettagliati nel Piano di Rafforzamento Amministrativo elaborato dall'Amministrazione, sulla base della metodologia definita dalla Commissione Europea, attraverso i seguenti step: quantificazione delle tempistiche attuative e di altre criticità del precedente ciclo di programmazione, obiettivi di miglioramento misurabili prefissati per il ciclo di programmazione 2014-2020, azioni concrete pianificate per raggiungere gli obiettivi prefissati con relativo effort in termini di tempistica e di risorse.</p>	

Asse prioritario	7 - Assistenza Tecnica
<p>In particolare, per quanto riguarda gli interventi formativi su materie specifiche, il PRA include altresì l'analisi dei fabbisogni formativi, la quantificazione del personale coinvolto e i principali metodi/strumenti da adottare per l'incremento delle competenze.</p> <p>Il secondo ambito di azioni prevede il finanziamento delle attività di valutazione con l'obiettivo di verificare l'impatto degli interventi e della strategia complessiva in termini di ricadute sui territori di riferimento, rispetto alla cittadinanza e alle imprese. In particolare, come già sperimentato nell'ultima parte della programmazione 2007/2013, la struttura di governance e gli stakeholders del programma saranno coinvolti nell'individuazione delle principali "domande di valutazione", al fine di individuare le tematiche di maggior interesse da sottoporre a valutazione. Le azioni previste nell'ambito della valutazione ed i relativi risultati attesi sono riscontrabili nell'ambito del Piano di Rafforzamento Amministrativo.</p> <p>Il terzo ambito, rivolto alla divulgazione degli obiettivi e dei risultati del PO, prevede, a titolo indicativo, il finanziamento delle seguenti tipologie di azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • progettazione e implementazione di strumenti di comunicazione quali sito web, video e spot pubblicitari (per web, tv, etc), applicazioni dedicate per tablet e smartphone, pagine dedicate sui social network di maggior interesse, etc; • partecipazione a eventi; • organizzazione di eventi dedicati; • organizzazione di seminari e workshop sui temi del Programma; • materiale promozionale. <p>Gli interventi di accompagnamento, ai sensi dell'art. 59 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, potranno interessare periodi di programmazione precedenti e successivi.</p>	

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiranno al conseguimento dei risultati

Tabella 13: Indicatori di output (per asse prioritario) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		7 - Assistenza Tecnica				
ID	Indicatore (denominazione dell'indicatore)	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) (facoltativo)			Fonte di dati
			(6) M	(7) W	(8) T	
SO10	Eventi di comunicazione/informazione	Numero				Sistema di Monitoraggio
SO11	Accessi al sito web	Numero				Sito web
SO15	Personale equivalente a tempo pieno contrattualizzato	Numero				Sistema di Monitoraggio
SO5	Seminari per il trasferimento di competenze	Numero				Sistema di Monitoraggio
SO6	Iniziative di assistenza tecnica a supporto degli Uffici delle Autorità del Programma	Numero				Sistema di Monitoraggio
SO7	Amministrazioni Beneficiarie supportate	Numero				Sistema di Monitoraggio
SO8	Rapporti di valutazione	Numero				Sistema di Monitoraggio
SO9	Focus valutativi	Numero				Sistema di Monitoraggio

2.B.7 Categorie di operazione (per asse prioritario)

Categorie di operazione corrispondenti basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione, e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 14-16: Categorie di operazione

Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		7 - Assistenza Tecnica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Meno sviluppate	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	11.891.700,25
FESR	In transizione	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	379.600,00
FESR	Più sviluppate	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	233.600,00

Asse prioritario		7 - Assistenza Tecnica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Meno sviluppate	122. Valutazione e studi	1.140.300,00
FESR	In transizione	122. Valutazione e studi	36.400,00
FESR	Più sviluppate	122. Valutazione e studi	22.400,00
FESR	Meno sviluppate	123. Informazione e comunicazione	3.258.000,00
FESR	In transizione	123. Informazione e comunicazione	104.000,00
FESR	Più sviluppate	123. Informazione e comunicazione	64.000,00

Tabella 15: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		7 - Assistenza Tecnica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	16.290.000,25
FESR	In transizione	01. Sovvenzione a fondo perduto	520.000,00
FESR	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	320.000,00

Tabella 16: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		7 - Assistenza Tecnica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Meno sviluppate	07. Non pertinente	16.290.000,25
FESR	In transizione	07. Non pertinente	520.000,00
FESR	Più sviluppate	07. Non pertinente	320.000,00

3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione												
FESR	Meno sviluppati	0,00	0,00	50.184.684,00	3.203.278,00	25.638.179,00	1.636.480,00	26.151.288,00	1.669.231,00	26.674.652,00	1.702.637,00	27.208.472,00	1.736.711,00	27.752.925,00	1.771.463,00	183.610.200,00	11.719.800,00
Totale FESR		0,00	0,00	50.184.684,00	3.203.278,00	25.638.179,00	1.636.480,00	26.151.288,00	1.669.231,00	26.674.652,00	1.702.637,00	27.208.472,00	1.736.711,00	27.752.925,00	1.771.463,00	183.610.200,00	11.719.800,00
FSE	Meno sviluppati	0,00	0,00	20.340.868,00	1.298.354,00	11.971.917,00	764.165,00	12.211.518,00	779.459,00	12.455.906,00	795.058,00	12.705.176,00	810.969,00	12.959.415,00	827.195,00	82.644.800,00	5.275.200,00
Totale FSE		0,00	0,00	20.340.868,00	1.298.354,00	11.971.917,00	764.165,00	12.211.518,00	779.459,00	12.455.906,00	795.058,00	12.705.176,00	810.969,00	12.959.415,00	827.195,00	82.644.800,00	5.275.200,00
Totale		0,00	0,00	70.525.552,00	4.501.632,00	37.610.096,00	2.400.645,00	38.362.806,00	2.448.690,00	39.130.558,00	2.497.695,00	39.913.648,00	2.547.680,00	40.712.340,00	2.598.658,00	266.255.000,00	16.995.000,00

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a: Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione (j)	Contropartita nazionale (k) = (b) * (l) / (a)	Importo della riserva di efficacia dell'attuazione e in percentuale del sostegno dell'Unione (l) = (j) / (a) * 100
						(c)	(d) (1)				(i)	(h)			
1	FESR	Meno sviluppate	Totale	68.077.000,00	22.692.334,00	22.692.334,00	0,00	90.769.334,00	74,9999994492%		63.740.865,00	21.246.956,00	4.336.135,00	1.445.378,00	6,37%
2	FESR	Meno sviluppate	Totale	74.133.000,00	24.711.000,00	24.711.000,00	0,00	98.844.000,00	75,0000000000%		69.411.131,00	23.137.044,00	4.721.869,00	1.573.956,00	6,37%
3	FESR	Meno sviluppate	Totale	41.790.000,00	13.930.000,00	13.930.000,00	0,00	55.720.000,00	75,0000000000%		39.128.204,00	13.042.735,00	2.661.796,00	887.265,00	6,37%
4	FSE	Meno sviluppate	Totale	35.190.000,00	11.730.000,00	11.730.000,00	0,00	46.920.000,00	75,0000000000%		33.078.600,00	11.026.200,00	2.111.400,00	703.800,00	6,00%
4	FSE	Meno sviluppate	Totale	19.000.000,00	6.333.333,33	6.333.333,33	0,00	25.333.333,33	75,0000000000%		19.000.000,00	6.333.333,33	0,00	0,00	0,00
5	FSE	Meno sviluppate	Totale	52.730.000,00	17.576.667,00	17.576.667,00	0,00	70.306.667,00	74,9999996444%		49.566.200,00	16.522.067,00	3.163.800,00	1.054.600,00	6,00%

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita a nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione e in percentuale del sostegno dell'Unione (l) = (j) / (a) * 100
						(c)	(d) (1)				(i)	(k)	(j)	Contropartita nazionale (k) = (b) * ((j) / (a))	
6	FESR	Meno sviluppate	Totale	119.040.000,00	39.680.000,00	39.680.000,00	0,00	158.720.000,00	75,0000000000%		119.040.000,00	39.680.000,00	0,00	0,00	0,00
6	FESR	In transizione	Totale	12.480.000,00	12.480.000,00	12.480.000,00	0,00	24.960.000,00	50,00%		12.480.000,00	12.480.000,00	0,00	0,00	0,00
6	FESR	Più sviluppate	Totale	7.680.000,00	7.680.000,00	7.680.000,00	0,00	15.360.000,00	50,00%		7.680.000,00	7.680.000,00	0,00	0,00	0,00
7	FESR	Meno sviluppate	Totale	16.290.000,25	5.430.000,08	5.430.000,08	0,00	21.720.000,33	75,0000000000%		16.290.000,25	5.430.000,08	0,00	0,00	0,00
7	FESR	In transizione	Totale	520.000,00	520.000,00	520.000,00	0,00	1.040.000,00	50,00%		520.000,00	520.000,00	0,00	0,00	0,00
7	FESR	Più sviluppate	Totale	320.000,00	320.000,00	320.000,00	0,00	640.000,00	50,00%		320.000,00	320.000,00	0,00	0,00	0,00
Totale	FESR	Meno sviluppate		319.330.000,25	106.443.334,08	106.443.334,08	0,00	425.773.334,33	74,9999998826%		307.610.200,25	102.536.735,08	11.719.800,00	3.906.599,00	6,00%
Totale	FESR	In transizione		13.000.000,00	13.000.000,00	13.000.000,00	0,00	26.000.000,00	50,00%		13.000.000,00	13.000.000,00			
Totale	FESR	Più sviluppate		8.000.000,00	8.000.000,00	8.000.000,00	0,00	16.000.000,00	50,00%		8.000.000,00	8.000.000,00			

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione e in percentuale del sostegno dell'Unione (l) = (j) / (a) * 100
						(c)	(d) (1)				(i)	(k)	(j)	(k) = (b) * ((j) / (a))	
						(c)	(d) (1)				(i) = (b) - (k)		(j)		
Totale	FSE	Meno sviluppate		106.920.000,00	35.640.000,33	35.640.000,33	0,00	142.560.000,33	74,9999998246%		101.644.800,00	33.881.600,33	5.275.200,00	1.758.400,00	6,00%
Totale generale				447.250.000,25	163.083.334,41	163.083.334,41	0,00	610.333.334,67	73,2962850%	0,00	430.255.000,25	157.418.335,41	16.995.000,00	5.664.999,00	

1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Tabella 18b: Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile: FSE e dotazioni specifiche all'IOG (where appropriate)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a)/(e) (2)
						(14)	(15)		
						(c)	(d) (1)		
Totale				0,00	0,00	0,00	0,00		0,00%

Tasso	%
Tasso di FSE per le regioni meno sviluppate	0,00%
Tasso di FSE per le regioni in transizione	0,00%

Tasso	%
Tasso di FSE per le regioni più sviluppate	0,00%

- 1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.
- 2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	FESR	Meno sviluppate	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	68.077.000,00	22.692.334,00	90.769.334,00
Rafforzare le condizioni di legalità delle aree strategiche e per lo sviluppo economico	FESR	Meno sviluppate	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	74.133.000,00	24.711.000,00	98.844.000,00
Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei beni pubblici	FESR	Meno sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	41.790.000,00	13.930.000,00	55.720.000,00
Favorire l'inclusione sociale e la diffusione	FSE	Meno sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	54.190.000,00	18.063.333,33	72.253.333,33

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
della legalità						
Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	FSE	Meno sviluppate	Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	52.730.000,00	17.576.667,00	70.306.667,00
Accoglienza e integrazione migranti	FESR	Meno sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	119.040.000,00	39.680.000,00	158.720.000,00
Accoglienza e integrazione migranti	FESR	In transizione	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	12.480.000,00	12.480.000,00	24.960.000,00
Accoglienza e integrazione migranti	FESR	Più sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	7.680.000,00	7.680.000,00	15.360.000,00
Totale				430.120.000,00	156.813.334,33	586.933.334,33

Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
4	1.000.000,00	0,23%
5	1.000.000,00	0,23%
Totale	2.000.000,00	0,43%

4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale tenendo conto del contenuto e degli obiettivi del programma operativo in riferimento all'accordo di partenariato, indicando in quali modi esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma operativo e dei risultati attesi

Non applicabile

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)

L'approccio all'uso di strumenti per lo sviluppo locale di tipo partecipativo e i principi per l'individuazione delle aree in cui saranno attuati

Non applicabile

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)

Se pertinente, l'importo indicativo del sostegno del FESR alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, da realizzare conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1301/2013 e la dotazione indicativa del sostegno del FSE alle azioni integrate.

Il programma persegue, mediante l'Asse 4 (Azione 4.1.1.B) e l'Asse 6 (Azioni 6.1.1 e 6.1.2), l'obiettivo di ridurre il divario oggi esistente, in termini di condizioni abitative, condizioni sociali e formazione, tra i cittadini stranieri regolari e i cittadini autoctoni riducendo il rischio di povertà ed esclusione sociale e lavorativa degli stessi. Tale finalità rappresenta uno dei punti chiave dell'Agenda per lo sviluppo urbano sostenibile, poiché la portata del fenomeno migratorio richiede oggi lo sviluppo e il miglioramento di un sistema diffuso di accoglienza la cui responsabilità ricade, da ultimo, sui Comuni e sulle città metropolitane. In tale ambito, al fine di favorire l'attuazione del Piano nazionale di programmazione dei flussi e di ripartizione dei richiedenti asilo e rifugiati in tutti i comuni italiani, concordato nell'ottobre 2016 tra Ministero dell'Interno e Anci, l'azione del Programma faciliterà il recupero di aree periferiche oggetto di degrado e maggiormente vulnerabili e affiancherà le politiche sociali, del lavoro e di sviluppo attuate al livello locale.

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FSE	19.000.000,00	4,25,00%
Totale FESR	139.200.000,00	31,12,00%
TOTALE FESR+FSE	158.200.000,00	35,37,00%

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) (se del caso)

Approccio all'uso degli Investimenti territoriali integrati (ITI) (come definiti all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1303/2013) nei casi non rientranti nel punto 4.2 e loro dotazione finanziaria indicativa a carico di ogni asse prioritario.

Non applicabile

Tabella 21: Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2. (importo aggregato)

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione) (in EUR)
Totale		0,00

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)

Non applicabile

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)

(Qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi).

Non applicabile

5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)

5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

- Il Programma Operativo finanzia interventi a supporto di particolari soggetti esposti a rischio di esclusione o discriminazione: immigrati regolari, richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria;
- altri soggetti a rischio devianza quali ex detenuti, minori in fase di uscita o usciti dai circuiti penali, minori e giovani adulti a rischio di devianza (target 14-25 anni), ex detenuti in esecuzione penale esterna, persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria penale (imputati messi alla prova), soggetti appartenenti a famiglie mafiose, giovani a rischio devianza in aree ad alta dispersione scolastica.

Questi gruppi rappresentano, infatti, le fasce più deboli della popolazione che, in assenza di interventi mirati volti ad offrire adeguate opportunità di accoglienza e di integrazione, possono divenire oggetto di discriminazione ed esclusione sociale e cadere più facilmente in forme di devianza che potrebbero sfociare in una condotta criminale.

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

La forte pressione migratoria verso l'Italia, in particolare verso il Mezzogiorno del Paese, determina l'aggravarsi delle condizioni di contesto, caratterizzate dalla debolezza del sistema amministrativo ed economico, che non favoriscono l'attuazione di modelli efficaci di accoglienza e inclusione. L'acuirsi di forme di marginalità sociale connessa ai migranti alimenta il bacino delle illegalità (in ambito lavorativo, alloggiativo, ecc.) sul quale il Programma intende intervenire adottando un approccio integrato.

Gli interventi in favore dei migranti, infatti, sono collocati in due differenti Assi del Programma, che rispondono alle esigenze specifiche dei territori di realizzare centri e strutture per il primo soccorso, l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati regolari, dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria, nonché spazi e strumenti adeguati a supporto delle attività delle Amministrazioni coinvolte nella gestione del fenomeno migratorio (Asse 6 FESR), nonché l'erogazione di servizi specialistici di supporto, formazione e realizzazione di percorsi di integrazione ed inclusione sociale e lavorativa (Asse 4 FSE).

Tale approccio integrato è previsto anche con riferimento alle altre categorie di persone a maggior rischio di discriminazione e/o esclusione sociale individuate dal Programma come destinatari degli interventi (realizzazione di centri e strutture per l'erogazione di servizi di integrazione ed inclusione sociale e lavorativa per le fasce più deboli della popolazione - Asse 3 FESR - ed erogazione di servizi di supporto, formazione e percorsi di inclusione sociale e lavorativa - Asse 4 FSE).

Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
immigrati regolari, richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria	<ul style="list-style-type: none"> • Azione 6.1:1 Recupero, adeguamento e rifunzionalizzazione beni pubblici, anche confiscati alla criminalità organizzata, da destinare a strutture per l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati regolari, dei richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria; • Azione 6.1.2 Interventi per l'ospitalità dei lavoratori stagionali ed il contrasto al fenomeno del caporalato; • Azione 6.1.3 Interventi per il rafforzamento delle capacità di gestione del fenomeno migratorio 	6	FESR	Meno sviluppate	9b Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali.
immigrati regolari, richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria	<ul style="list-style-type: none"> • Azione 6.1:1 Recupero, adeguamento e rifunzionalizzazione beni pubblici, anche confiscati alla criminalità organizzata, da destinare a strutture per l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati regolari, dei richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria; 	6	FESR	In transizione	9b Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
immigrati regolari, richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria	<ul style="list-style-type: none"> • Azione 6.1:1 Recupero, adeguamento e rifunzionalizzazione beni pubblici, anche confiscati alla criminalità organizzata, da destinare a strutture per l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati regolari, dei richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria; 	6	FESR	Più sviluppate	9b Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
immigrati regolari, richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria	<ul style="list-style-type: none"> • Azione 4.1.1.A Percorsi di inclusione sociale e lavorativa per gli immigrati regolari e richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale; • Azione 4.1.1.B Azioni di supporto professionale alle Amministrazioni coinvolte nella gestione del fenomeno migratorio 	4	FSE	Meno sviluppate	9ii l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i ROM

<p>altri soggetti a rischio devianza quali ex detenuti, minori in fase di uscita o usciti dai circuiti penali, minori e giovani adulti a rischio di devianza (target 14-25 anni), ex detenuti in esecuzione penale esterna, persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria penale (imputati messi alla prova), soggetti appartenenti a famiglie mafiose, giovani a rischio devianza in aree ad alta dispersione scolastica</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Azione 3.1.1 Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso, la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie 	<p>3</p>	<p>FESR</p>	<p>Meno sviluppate</p>	<p>9b Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali.</p>
<p>altri soggetti a rischio devianza quali ex detenuti, minori in fase di uscita o usciti dai circuiti penali, minori e giovani adulti a rischio di devianza (target 14-25 anni), ex detenuti in esecuzione penale esterna, persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria penale (imputati messi alla prova), soggetti appartenenti a famiglie mafiose, giovani a rischio devianza in aree ad alta dispersione scolastica</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Azione 4.1.2 Percorsi di inclusione sociale e lavorativa per particolari categorie di soggetti a rischio devianza 	<p>4</p>	<p>FSE</p>	<p>Meno sviluppate</p>	<p>9ii l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i ROM</p>

6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

Non applicabile

7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Nome della persona responsabile per l'autorità o l'organismo (qualifica o carica)
Autorità di gestione	Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza	Vicedirettore Generale della Pubblica Sicurezza preposto all'attività di coordinamento e di pianificazione delle forze di polizia Prefetto Dott.ssa Alessandra Guidi
Autorità di certificazione	Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza	Direttore centrale per i servizi di ragioneria pro-tempore Dott. Tommaso Ricciardi
Autorità di audit	Agenzia per la Coesione Territoriale	Nucleo di Verifica e Controllo (NUVEC)
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'Unione Europea	Ispettore Generale Capo Dott. Carmine Di Nuzzo

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

Il Ministero dell'Interno ha partecipato al *Tavolo C "Qualità della vita e inclusione sociale"* convocato dal Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e Coesione per la stesura della strategia dell'Accordo di Partenariato rilevando da più parti l'esigenza di prevedere specifiche azioni in tema di legalità e sicurezza nell'ambito delle politiche di coesione al. Una volta individuate le principali linee di intervento del Programma, allegato all'Accordo di Partenariato, è stato avviato uno specifico percorso di confronto e consultazione con il partenariato.

A tal fine è stato pianificato un programma di incontri con i rappresentanti del partenariato istituzionale e socio-economico con il quale si è voluto sancire **l'inizio di un percorso di collaborazione che, come previsto dal Codice europeo, si svilupperà anche lungo tutto il percorso di attuazione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione del Programma.**

La scelta è stata quella di *co-progettare* l'impianto strategico del Programma e di tracciare congiuntamente le linee di indirizzo specifiche. L'idea di base - ampiamente condivisa con

i partner istituzionali e socioeconomici - è quella di costituire un "laboratorio permanente" di confronto e sviluppo delle linee progettuali da porre in essere, in considerazione della complessità e trasversalità del tema.

L'ampio e consistente lavoro di confronto partenariale ha permesso altresì di evitare il rischio di sovrapposizione e duplicazione con le azioni previste dai POR, secondo un metodo di lavoro incentrato sullo spirito di leale collaborazione con le Amministrazioni regionali. In questo ambito sono stati attivati, a partire dal mese di febbraio 2014, **due tavoli permanenti di lavoro**.

Il **primo** ha visto protagonisti i rappresentanti dei POR ed il secondo irrappresentanti del partenariato istituzionale e socio economico.

Di seguito le **date degli incontri con le Autorità di Gestione dei programmi operativi FESR delle Regioni "meno sviluppate"**:

14 aprile 2014 – Videoconferenza di avvio dei lavori;

30 aprile 2014 – focus Regione Campania;

8 maggio 2014 – focus Regione Calabria;

13 maggio 2014 – focus Regione Sicilia;

14 maggio 2014 – focus Regione Basilicata;

15 maggio 2014 – focus Regione Puglia.

La riunione con i rappresentanti del partenariato istituzionale e socio-economico si è tenuta a **Roma il 28 aprile 2014** con le Organizzazioni coinvolte nel confronto partenariale per l'Accordo di Partenariato e quelle rappresentate nel Comitato di Sorveglianza del PON Sicurezza. Hanno partecipato: ABI - Associazione Bancaria Italiana, ACRI – Ass. di Fondazioni e di Casse di Risparmio, AGCI- Associazione generale cooperative italiane, ANIA – Associazione nazionale imprese assicuratrici, ASS. Italquadri, ASSOLAVORO, ASS.TRA – Associazione Trasporti, CASARTIGIANI, CGIL, CIA-Confederazione Italiana Agricoltori, CIDA-Confederazione Italiana Dirigenti e delle Alte Professionalità, CISAL – Confederazione Sindacati Autonomi dei Lavoratori, CISL, CIU – Confederazione Italiana di Unione delle Professioni Intellettuali, CLAAI - Unione Artigiani, CNA - Confederazione Nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA, CONFARTIGIANATO, CONFAL – Confederazione Autonoma Italiana del Lavoro, CONFAPI- Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria Privata, CONFCOMMERCIO, CONFSCOOPERATIVE, CONFEDERQUADRI – Confederazione Quadri Italiani, CONFEDIR- Confederazione dei Sindacati Funzionari Direttivi Dirigenti e delle Elevate Professionalità della funzione pubblica, CONFESERCENTI, CONFETRA- Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica, CONFINDUSTRIA, CONFISAL, Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori, FORUM III SETTORE, LEGA COOPERATIVE, LEGAMBIENTE, UGL, UIL, UNCI Unione Nazionale delle Cooperative Italiane, VIGILCOOP Consorzio Nazionale delle Imprese di Sicurezza Privata, CRUI- Conferenza dei Rettori delle Università, ANCI- Associazione Nazionale Comuni Italiani, ANBSC Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati, CNR- Consiglio Nazionale delle Ricerche, CONFERSERVIZI- Confederazione d'Impresa Aziende ed Enti Servizi di pubblica utilità,

CONFESAL- Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei lavoratori, CUQ- Confederazione Unitaria Quadri, UNIONCAMERE, UPI- Unione delle Province.

Sono seguiti **incontri bilaterali** di approfondimento tematici con alcuni organismi che ne avevano fatto espressa richiesta.

Infine, per il rispetto del principio di “complementarietà” degli interventi tra tutti i PON si è tenuto un incontro con i rappresentanti **delle Amministrazioni titolari dei PON** di seguito elencati: Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca – PON Istruzione e PON Ricerca e Competitività; Ministero del Lavoro – PON Inclusione e PON Occupazione; Ministero dello Sviluppo Economico – PON Governance; Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e Coesione – PON Città Metropolitane; Ministero dei Beni Culturali – PON Cultura; Ministero delle Infrastrutture e Trasporti – PON Reti e Mobilità; Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri – PON “Garanzia per i giovani 2014/2020”.

Il processo attivato ha permesso all’Autorità di Gestione, di identificare, le azioni da realizzare nel corso del prossimo periodo di programmazione.

In particolare, nell’ambito degli Obiettivi Tematici di riferimento, i contributi più rilevanti sono stati forniti ai fini della messa in sicurezza degli insediamenti industriali, di porti, interporti quale fattore indispensabile per lo sviluppo socio economico con l’impiego di nuove tecnologie

In relazione al tema dei beni confiscati, i partner hanno mostrato particolare interesse per le azioni di ristrutturazione di immobili da destinare a fini istituzionali (, e per le altre finalità connesse agli obiettivi del Programma.

Sono state inoltre proposte azioni per la tutela del Made in Italy e per la lotta al racket e all’usura ed è stato richiesto di affrontare anche il tema della trasparenza negli appalti pubblici e dell’infiltrazione criminale nei diversi settori che condizionano lo sviluppo dei territori.

Alcuni suggerimenti sono pervenuti per la *governance* degli interventi da realizzare sul presupposto di mantenere vivo e costante il dialogo tra tutti i soggetti interessati all’attuazione.

Nel 2015, si sono tenuti tavoli di approfondimento tematico con i seguenti **oggetti istituzionali**:

- **Dipartimento delle Libertà Civili e Immigrazione del Ministero dell’Interno;**
- **Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura;**
- **Agenzia Nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata;**
- **Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca;**
- **Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).**

Ne sono conseguite le sinergie e le valutazioni descritte di seguito con riferimento agli Assi prioritari:

Asse 1 – L’unica azione a rischio sovrapposizione è apparsa essere quella relativa all’anticorruzione, presente anche nel PON Governance. Al riguardo va tuttavia precisato

che il PON Legalità definisce i suoi interventi attraverso le Prefetture, quali presidi di legalità sul territorio provinciale nonché soggetto identificato da una convenzione tra Ministero dell'Interno e ANAC per il supporto agli enti locali nell'adozione delle misure anticorruzione. Il Programma inoltre partecipa con un proprio rappresentante al Comitato di Pilotaggio OT2 – OT11.

Asse 2 – Per quest'Asse non esistono particolari rischi di sovrapposizione. Opportune sinergie saranno sviluppate per integrare gli eventuali interventi sulle medesime aree finanziati dai POR o dal PON Reti e Infrastrutture nell'ambito della strategia "aree logistiche integrate".

Asse 3 – Le azioni di recupero dei beni confiscati previste dal PON Legalità, benché assimilabili a quelle dei POR, in realtà intervengono in ambiti che le stesse Regioni, in fase di confronto partenariale, hanno affidato al PON Legalità in ragione delle competenze del Ministero dell'Interno (ad es., sulla gestione del fenomeno migratorio) o di specifiche intese tra il Ministero dell'Interno ed altre Amministrazioni (ad es., il MIUR per la realizzazione di centri per attività extrascolastiche).

Asse 4 – I percorsi educativi e di orientamento a favore di soggetti svantaggiati sono previsti per categorie non individuate da altri PO. salvo che per i migranti, per i quali il PON Legalità svilupperà azioni in coordinamento gli altri soggetti interessati e in particolare con l'Autorità Responsabile del Fondo FAMI incardinata nel Ministero dell'Interno – Dipartimento delle Libertà Civili e Immigrazione. In particolare il FAMI a differenza del PO Legalità prevede servizi di primissima assistenza sanitaria e psicologica, assistenza legale, vitto, alloggio, ricongiungimento familiare e primo orientamento per l'inclusione socio-economica.

Asse 5 – Si rimanda alle osservazioni già svolte in relazione all'Asse 1.

Al fine di rendere il Programma più rispondente alle esigenze di legalità provenienti dai territori, l'Amministrazione intende creare strumenti di cooperazione istituzionalizzata per coinvolgere il partenariato.

Detto intendimento si è concretizzato attraverso incontri e intese specifiche con alcuni partner (UNIONCAMERE, INPS, CISE.....) e con le Amministrazioni Regionali.

.

Nell'ottica di intercettare i fabbisogni rispetto alle azioni previste dal Programma e acquisire possibili spunti propositivi per la progettazione di modelli di intervento e modalità attuative, sono stati, inoltre, istituiti all'interno del Comitato di Sorveglianza appositi gruppi di lavoro, riguardanti i seguenti ambiti tematici:

- gruppo n. 1 "Rafforzamento amministrativo": acquisizione di sistemi informativi finalizzati ad erogare servizi di supporto alla P.A. (Asse I) e formazione ed empowerment della P.A. (Asse V);

- gruppo n.2 "Promozione condizioni di sviluppo delle aree industriali": incremento degli standard di sicurezza in aree strategiche per lo sviluppo (Asse II);

- gruppo n.3 "Recupero e gestione beni confiscati": recupero funzionale dei beni confiscati, sia in ordine agli interventi a supporto delle imprese sociali, sia per l'open data, sia per

l'empowerment delle sedi dell'Agenzia Nazionale dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Asse I, IV e V);

- gruppo n.4 "Inclusione sociale": interventi di inclusione sociale e lavorativa di immigrati e soggetti a rischio devianza (Asse IV);

- gruppo n.5 "Antiracket": digitalizzazione della fase di accesso al Fondo di Solidarietà per le vittime del racket e dell'usura (Asse I) e interventi di sostegno alle vittime (Asse IV);

- gruppo n.6 "Formazione Forze di Polizia", interventi di formazione per la prevenzione ed il contrasto dei reati (Asse V).

A seguito della decisione della Commissione europea di destinare risorse aggiuntive UE all'Italia in virtù dell'aggiustamento tecnico del QFP 14-20 in materia di "accoglienza e integrazione migranti" e alla conseguente decisione di integrare con dette risorse, sia FESR sia FSE, la dotazione del PON Legalità, le priorità strategiche e le principali ipotesi operative per l'utilizzo delle stesse sono state elaborate attraverso un percorso di cooperazione istituzionale avviato a partire da dicembre 2016, in fase di attuazione del Programma. Tale percorso ha coinvolto il Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio, il quale ha costituito un apposito Gruppo di lavoro di approfondimento tecnico coordinato dal Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione (NUVAP), che ha garantito il necessario raccordo con la DG Immigrazione, con l'AdG del PON Inclusione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e con l'Agenzia per la Coesione Territoriale. Dopo l'intesa formalmente raggiunta in Conferenza Unificata il 25 maggio 2017 in relazione all'utilizzo complessivo delle risorse aggiuntive, nello scorso mese di luglio le ipotesi operative e progettuali preliminari, sia per il PON Legalità sia per il PON Inclusione, maturate in tale percorso, sono state oggetto di appositi incontri di confronto ed approfondimento sia con il partenariato istituzionale delle Regioni interessate e dell'ANCI (in rappresentanza dei Comuni e del servizio centrale SPRAR), che con il partenariato socio-economico. A valle degli incontri, si è convenuto di proseguire il confronto e il dialogo anche nella fase di progettazione e pianificazione degli interventi attuativi. Le risorse aggiuntive assegnate al PON Legalità saranno quindi impiegate per contribuire al rafforzamento sistemico del modello di accoglienza e integrazione dei migranti (richiedenti e titolari di protezione) nell'ambito di un nuovo Asse 6 "Accoglienza e integrazione migranti". A tal proposito si chiarisce che, al fine di garantire una efficace attuazione degli interventi, saranno adottate anche delle procedure di selezione delle operazioni alternative rispetto alle procedure a bando, quali a titolo esemplificativo e non esaustivo procedure di co-progettazione con il partenariato e i soggetti beneficiari per garantire una maggiore rispondenza alle specifiche esigenze del territorio di riferimento.

In considerazione del rilievo del tema, tenuto conto dell'entità delle significative risorse aggiuntive assegnate al programma per l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati, e per valorizzare le possibili sinergie con le risorse assegnate con lo stesso obiettivo da altri fondi europei come il FSE e il FAMI, sarà istituito un Comitato di Pilotaggio che, composto da una rappresentanza dei sopramenzionati partner strategici, garantisca il necessario coordinamento per l'attuazione delle risorse per l'immigrazione. Tale Comitato potrà adottare un piano d'azione o altro strumento di pianificazione operativa per un'efficace ed efficiente sistemizzazione del contributo dei singoli fondi e programmi all'obiettivo condiviso di accoglienza ed integrazione dei migranti.

7.2.2 Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)

Non applicabile

7.2.3 Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

Non applicabile

8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Meccanismi volti a garantire il coordinamento tra i fondi, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la Banca europea per gli investimenti (BEI), tenendo conto delle pertinenti disposizioni di cui al quadro strategico comune.

La portata limitata dell'azione del Programma riduce conseguentemente il rischio di sovrapposizioni con strumenti di finanziamento diversi da quelli cui ricorre il Programma (FESR e FSE).

Il Programma non prevede infatti che gli investimenti con risorse a valere sui fondi SIE siano sostenuti da strumenti di ingegneria finanziaria, né che siano affiancati dall'azione della Banca europea per gli investimenti. Nella fase di selezione dei progetti da ammettere al finanziamento sarà in ogni caso assicurata l'assenza di sovrapposizioni con investimenti della BEI.

HORIZON 2020

Il Programma non è caratterizzato da linee di intervento orientate al finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo. Pertanto, si ritiene nullo il rischio di sovrapposizioni con il programma Horizon 2020.

URBACT

Non essendo il Programma orientato allo sviluppo urbano integrato, non vi saranno sovrapposizioni neanche con il programma URBACT.

PROGRAMMA ERASMUS+

Il PON Legalità non contribuisce ai risultati perseguiti dal Programma Erasmus + che prevede azioni di mobilità transnazionale ai fini dell'apprendimento per l'istruzione e la formazione di giovani, docenti e staff, cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone prassi, sostegno alle riforme delle politiche, con un focus particolare sul dialogo internazionale.

FONDO EUROPEO DI ADEGUAMENTO ALLA GLOBALIZZAZIONE (FEG)

Il PON Legalità non si sovrappone agli interventi del FEG che è lo strumento attraverso il quale l'Unione europea fornisce un sostegno ai lavoratori collocati in esubero in conseguenza di trasformazioni rilevanti della struttura del commercio mondiale dovute alla globalizzazione, quali un aumento notevole delle importazioni nel mercato comunitario, un brusco calo della quota di mercato dell'Unione in un determinato settore o una delocalizzazione in paesi terzi, oppure a causa del grave deterioramento della situazione economica derivante dal persistere della crisi economica e finanziaria globale o da una nuova crisi.

FAMI

Il PON Legalità contempla una stretta complementarità con il fondo FAMI in considerazione delle azioni relative ai percorsi di integrazione per gli immigrati regolari e richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale previste nell'ambito dell'Asse 4. Il fondo FAMI a differenza del PO Legalità prevede servizi di primissima assistenza sanitaria e psicologica, assistenza legale, vitto, alloggio, ricongiungimento familiare e primo orientamento per l'inclusione socio-economica. Le azioni finanziate dal PON Legalità completano e finalizzano i percorsi del FAMI garantendo il perfezionamento dell'inclusione sociale e lavorativa e la piena integrazione con le comunità locali. Al fine di favorire l'ottimizzazione dei risultati è stato previsto uno stretto coordinamento tra i due Programmi, reso più agevole dal fatto che il fondo FAMI è gestito nell'ambito del Dipartimento delle Libertà Civili e Immigrazione del Ministero dell'Interno.

FONDO INDIGENTI (FEAD)

Il PON Legalità non contempla azioni complementari a quelle degli interventi promossi dal FEAD finalizzati a fornire agli indigenti un'assistenza materiale (tra cui quella alimentare)

SIE

Per quanto concerne invece i programmi che faranno ricorso a risorse dei fondi SIE, escludendo ovviamente il Fondo di Coesione, del quale l'Italia non beneficia, e il FEAMP, per il quale non vi sono punti di contatto con il Programma, la governance multilivello, che il Programma Legalità ha adottato nella fase di programmazione e intende proseguire per tutta la durata dell'attuazione, assicurerà l'assenza di duplicazioni con gli interventi dei programmi regionali e degli altri programmi nazionali. In particolare, alla luce della positiva esperienza maturata grazie all'avvio del processo partenariale il Ministero dell'Interno, sempre nell'ottica di un'azione congiunta per rendere il Programma più rispondente alle reali esigenze di legalità provenienti dalle Regioni meno sviluppate, intende coinvolgere il partenariato istituzionale e socioeconomico, **attraverso strumenti di cooperazione istituzionalizzata**, sia nella fase di attuazione che di valutazione del Programma come pure nella redazione delle relazioni di attuazione annuali dello stesso oltre alla partecipazione prevista nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza che si svolgeranno almeno una volta l'anno fino alla fine della programmazione. Nello specifico **saranno definiti con i rappresentanti delle Regioni "meno sviluppate" dei tavoli di lavoro dedicati all'approfondimento di tematiche di interesse comune e alla condivisione di nuove progettualità che abbiano una ricaduta positiva in termini di sicurezza e legalità sui territori interessati**. Inoltre, con la stessa modalità saranno convocati gli incontri con i rappresentanti del partenariato socio-economico, quali momenti di confronto sulle iniziative che l'Autorità di Gestione vorrà mettere in atto per il raggiungimento degli obiettivi del Programma.

Mediante tale governance multilivello, che troverà espressione in incontri plenari e bilaterali (anche in modalità di videoconferenza) nonché nei Comitati di Sorveglianza, si mirerà altresì a favorire la definizione di azioni sinergiche fra i vari programmi. Il dialogo partenariale già avviato ha permesso, ad esempio, di identificare le linee di demarcazione nelle aree in cui è previsto un intervento congiunto del PON Legalità e dei programmi operativi regionali. Per quanto riguarda il FEASR, ad oggi non sono stati individuati punti di contatto e pertanto può essere escluso il rischio di sovrapposizioni.

ISF

Il necessario coordinamento tra ISF e il PON Legalità sarà garantito dalla presenza di una struttura di gestione comune, e dalla riconducibilità di ogni determinazione allo stesso vertice (il Dipartimento di Pubblica Sicurezza sarà infatti l'amministrazione responsabile della gestione del Programma e dello strumento ISF in Italia). Nello specifico il coordinamento riguarderà le azioni dell'Asse 1 e dell'Asse 5 del PON Legalità per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle infiltrazioni negli appalti per il tramite delle Prefetture e le linee di intervento di ISF previste dell'Obiettivo Specifico 5 - Prevenzione e lotta alla criminalità. Queste ultime riguardano:

- creazione di strutture per attività investigative e di contrasto alle organizzazioni criminali e mafiose - con Europol, Eurojust e CE - e di una rete europea antimafia al fine di monitorarne le attività illecite, le dotazioni finanziarie, la localizzazione dei patrimoni ed i tentativi di infiltrazione in appalti pubblici;
- acquisizione di HW/SW per il potenziamento delle Sezioni/Unità Anticorruzione delle Squadre Mobili di PS per rendere più efficace l'azione di contrasto ai delitti contro la PA e il fenomeno corruttivo in generale;
- attività connesse alla realizzazione di una rete europea operativa antimafia volta a prevenire e contrastare infiltrazioni di stampo mafioso nel sistema degli appalti.

Le azioni del PON Legalità non riguardano le attività sopraindicate in quanto il PON Legalità interviene sul sistema delle Prefetture a fini preventivi e di promozione di azioni correttive di tipo amministrativo/procedurale sui territori, mentre ISF opera in favore delle Forze di Polizia al fine di supportare l'attività investigativa e di contrasto. Per tali ragioni non si ravvedono rischi di sovrapposizione. Al contrario la complementarietà degli interventi garantisce il presidio completo della tematica.

EUSAIR

Il PON Legalità non contribuisce direttamente alle azioni previste nell'ambito del programma di strategia dell'UE per la regione Adriatica e Ionica (EUSAIR) – lanciata dalla Commissione con comunicazione del 17 giugno 2014 - che interessa quattro Stati membri dell'UE (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia), assieme all'Albania, alla Bosnia-Erzegovina, al Montenegro e alla Serbia. Il Piano di Azione della Strategia e il relativo Forum sono organizzati per aprire ad una più stretta collaborazione i vari paesi partecipanti e lavora sulla base dei seguenti pilastri: i) Tecnologie blu, Pesca e acquacoltura, Governance e servizi marini e marittimi; ii) Trasporto marittimo, Connessioni intermodali con l'entroterra, Reti energetiche; iii) Ambiente marino, Habitat terrestri transnazionali e biodiversità; iv) Offerta turistica diversificata (prodotti e servizi), Gestione del turismo sostenibile e responsabile (innovazione e qualità). Tuttavia si rappresenta un potenziale contributo indiretto del Programma, nell'ambito del secondo pilastro "Trasporto marittimo, Connessioni intermodali con l'entroterra, Reti energetiche", in caso dovessero essere istruite, ai fini della selezione nell'ambito dell'Asse 2, operazioni di messa in sicurezza di aree portuali che si affacciano sull'area adriatico-ionica (Regione Puglia, Regione Sicilia, Regione Calabria, Regione Basilicata). In tal caso il contributo alla strategia macro-regionale verrà garantito dal coinvolgimento stesso della Regione interessata dall'operazione nel processo di individuazione delle aree d'intervento.

EUSALP

Il PON Legalità non contribuisce alla strategia dell'UE per la regione alpina (EUSALP) in quanto non interviene nelle Regioni coinvolte dalla stessa.

AZIONI MARIE CURIE

Il PON Legalità non contempla interventi complementari a quelli delle azioni Marie Curie, finalizzate a promuovere le carriere nella ricerca: si tratta di borse di ricerca europee destinate ai ricercatori a prescindere da età, genere o nazionalità.

LIFE

Il PON Legalità non contribuisce ai risultati perseguiti dal Programma LIFE che sostiene la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi, l'efficienza nell'uso delle risorse, nonché i settori della natura.

9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Informazioni sulla valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (facoltative).

Tabella 24: Condizionalità ex-ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	1 - Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	No
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati 4 - Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità	In parte
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica amministrazione.	5 - Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	Sì
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata 2 - Rafforzare le condizioni di legalità delle aree strategiche per lo sviluppo economico 3 - Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati 4 - Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità 5 - Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	Sì
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata 2 - Rafforzare le condizioni di legalità delle aree strategiche per lo sviluppo economico	Sì

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
	3 - Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati 4 - Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità 5 - Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata 2 - Rafforzare le condizioni di legalità delle aree strategiche per lo sviluppo economico 3 - Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati 4 - Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità 5 - Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	Sì
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata 2 - Rafforzare le condizioni di legalità delle aree strategiche per lo sviluppo economico 3 - Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati 4 - Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità 5 - Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	No
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata 2 - Rafforzare le condizioni di legalità delle aree strategiche per lo sviluppo economico 3 - Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati 4 - Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità 5 - Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	In parte

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	1 - La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:	No		La strategia è in corso di redazione e potrà essere finalizzata entro il prossimo mese di ottobre. Responsabile della redazione è il Dipartimento della Funzione Pubblica che si avvale dell'ausilio dell'Agenzia per l'Italia digitale, cui è affidata l'attuazione della Strategia Agenda digitale italiana. La strategia sarà aggiornata alla luce degli obiettivi strategici definiti dal Ministro competente, a valle di un confronto con le Regioni e il coinvolgimento di associazioni di consumatori.
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	2 - programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;	No		(come sopra)
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche	3 - analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);	No		(come sopra)

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.				
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	4 - indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, inclusione digitale, accessibilità digitale e sanità elettronica (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 del TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali;	No		(come sopra)
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	5 - valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	No		(come sopra)
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	No	La Strategia nazionale per la riduzione della povertà è ad oggi rappresentata dalle azioni di contrasto alla povertà previste nel Programma Nazionale di Riforma.	La strategia nazionale di contrasto alla povertà è rappresentata, oltreché dalle azioni esplicitate nel PNR, da una pluralità di misure e interventi già presenti nella configurazione del sistema di welfare italiano. Il Governo valuterà l'opportunità di formalizzare in un unico documento

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				unitario le linee di indirizzo e le diverse azioni di contrasto alla povertà. Al riguardo il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, in un incontro con gli Assessori regionali alle politiche sociali tenutosi il 30 giugno 2014, ha concordato l'avvio di un tavolo di confronto tra i diversi livelli di governo e il partenariato economico e sociale per la definizione di un Piano nazionale di contrasto alla povertà.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;	Sì	Gli orientamenti strategici in tema di riduzione della povertà sono basati sulla disponibilità di una serie di basi informative illustrate in maniera approfondita dall'Accordo di Partenariato	
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	No	E' stata attivata, in via sperimentale, a livello territoriale una misura di interventi integrati di sostegno economico e sociale: la nuova "Carta acquisti" ridenominata "Sostegno per l'inclusione	Le attività previste dal PNR costituiscono parte integrante della strategia di contrasto alla povertà. Con riferimento all'ampliamento delle opportunità di occupazione dei gruppi ad elevato rischio di esclusione sociale, le azioni che si stanno mettendo in campo fanno riferimento alla Raccomandazione della Commissione sulla inclusione

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			attiva” (D.L. n. 5/2012 , art. 60).	attiva del 3 ottobre 2008 che prevede tre componenti: sostegno al reddito, mercati del lavoro che favoriscono l’inserimento e accesso a servizi di qualità.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell’inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	4 - coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;	Sì	La partecipazione degli stakeholder è normata a livello nazionale dalla L.328/2000 art. 3 lett. b. La concertazione e cooperazione tra i diversi livelli istituzionali e il terzo settore è prassiconsolidata nella programmazione sociale degli ambiti territoriali. La partecipazione degli stakeholder è stata attuata anche nel PNR (ISEE e Carta Acquisti). Sono attivi organismi permanenti di consultazione: Osservatorio Nazionale sulla Disabilità; Osservatorio Nazionale per l’Infanzia e l’Adolescenza.	Nel caso in cui verrà assunto un documento unitario a livello nazionale sulla strategia di contrasto alla povertà, saranno attivati percorsi e modalità specifiche di coinvolgimento degli stakeholder.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell’inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla	5 - in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall’assistenza in istituto all’assistenza diffusa sul territorio;	Sì	L’approccio volto alla de-istituzionalizzazione è già presente nell’ordinamento italiano in molti ambiti di policy	In corso di elaborazione le linee guida per gli interventi territoriali rivolti ai senza dimora in un’ottica di welfare di comunità.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
luce degli orientamenti in materia di occupazione.			inerenti l'inclusione sociale, con particolare riferimento alla infanzia, alla disabilità e alla non autosufficienza.	
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	No		Per soddisfare questo criterio verranno messe in atto strategie specifiche, tenendo presente che anche nelle Amministrazioni pubbliche (centrali e locali) chi si occupa di politiche sociali spesso non ha dimestichezza con i fondi europei. In particolare, saranno dedicate specifiche azioni di supporto agli Enti locali, in considerazione del fatto che sia la nuova programmazione europea che alcuni provvedimenti nazionali (Sostegno per l'inclusione attiva) individuano i Comuni quali principali interlocutori per l'implementazione delle policy relative all'inclusione sociale a livello territoriale.
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica amministrazione.	1 - È stato elaborato ed è in corso di attuazione un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa delle autorità pubbliche dello Stato membro e le loro capacità, recante i seguenti elementi:	Sì	Nelle sezioni successive vengono indicati i riferimenti ai principali ambiti nei quali si articola il "Quadro strategico" adottato dall'Italia. Per il dettaglio dei documenti che compongono il "quadro strategico", in attuazione dei	L'autovalutazione contiene riferimento al nome del quadro e indica dove esso o i suoi diversi elementi sono pubblicati. Il quadro politico strategico è in fase di attuazione per ciascun elemento. L'autovalutazione relativa al soddisfacimento della condizionalità

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			singoli sub criteri, si rimanda al documento allegato.	<p>ex ante è stata effettuata attraverso la compilazione di un documento ricognitivo di tutti gli elementi di natura fattuale, utili ai fini della valutazione del criterio e dei sotto criteri previsti.</p> <p>Essa ha condotto ad una conclusione di soddisfacimento della condizionalità grazie alla flessibilità della formulazione del criterio e dei sottocriteri previsti.</p> <p>Tempi e modalità del monitoraggio relativo all'attuazione degli interventi coincidono con quelli previsti dal medesimo PNR.</p>
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica amministrazione.	2 - analisi e pianificazione strategica di azioni di riforma giuridica, organizzativa e/o procedurale;	Sì	Semplificazione amministrativa Trasparenza Prevenzione della corruzione Digitalizzazione Efficienza, qualità e gestione della performance Razionalizzazione della spesa e revisione delle dotazioni organiche	<p>I dettagli della pianificazione strategica sono forniti separatamente per i singoli ambiti di policy. Le strategie di lungo termine, in linea generale mirano ad una piena implementazione di tutte le misure definite dai numerosi provvedimenti legislativi citati nel documento di autovalutazione, adottando i decreti attuativi ove previsti e monitorando l'effettiva realizzazione operativa di quanto previsto.</p> <p>La medesima strategia prevede, inoltre, di proseguire nell'azione di riforma già intrapresa, per: la semplificazione, la digitalizzazione dei</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				sistemi amministrativi, il miglioramento e la digitalizzazione dell'offerta di giustizia.
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica amministrazione.	3 - sviluppo di sistemi di gestione della qualità;	Sì	Quality Management System (QMS) Customer satisfaction per la qualità dei servizi pubblici Monitoraggio	<p>Rispetto alla valutazione delle esigenze il documento di autovalutazione fa riferimento alle linee di indirizzo e alle varie iniziative specifiche che stimolano le amministrazioni pubbliche ad utilizzare numerosi strumenti per la consultazione e l'ascolto degli utenti e degli stakeholder e forniscono supporto operativo per il corretto ed efficace utilizzo dei medesimi strumenti.</p> <p>Sul piano della diffusione di modelli che guidano lo sviluppo di sistemi di qualità efficaci, l'Italia sta promuovendo, dal 2005 in modo sistematico, la conoscenza e l'utilizzo del modello europeo Common Assessment Framework (CAF). Le caratteristiche di modello che si ispira ai principi di eccellenza del Total Quality Management rendono il CAF idoneo a rafforzare, nelle amministrazioni pubbliche che lo utilizzano, la capacità di valutare le esigenze dei propri portatori di interesse, tra cui cittadini e imprese, e</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				di coinvolgerli nella progettazione, realizzazione e valutazione dei servizi.
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica amministrazione.	4 - azioni integrate per la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure amministrative;	Sì	Semplificazione amministrativa Valutazione e misurazione oneri amministrativi Taglia oneri amministrativi Riduzione dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi	Le esigenze e gli obiettivi principali in termini di semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative sono stati identificati. Sono presenti azioni integrate per la semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative, ivi incluse soluzioni di e-governance. Le azioni integrate vengono realizzate in modo sistematico sulla base delle attività di misurazione e di consultazione telematica e si fondano su un ampio utilizzo delle tecnologie. <ul style="list-style-type: none"> • Esiste una procedura atta a valutare gli oneri amministrativi, integrata nel processo decisionale della politica nazionale. • Esiste un esame periodico degli oneri amministrativi e, di conseguenza, un piano (elenco delle leggi che impongono oneri amministrativi per cittadini ed imprese) che ne includa le rispettive azioni.
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato	5 - sviluppo e attuazione di strategie e politiche in materia di risorse umane riguardanti le principali carenze individuate in questo settore;	Sì	Adozione dei provvedimenti di spending review con razionalizzazione delle strutture	Sono stati identificati i principali bisogni/lacune e finalità (obiettivi e tappe principali) in termini di sviluppo e l'attuazione di strategie e politiche

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
membro, compresa la pubblica amministrazione.			della pubblica amministrazione secondo principi di efficienza, razionalità ed economicità. Nell'ambito degli interventi volti a sviluppare le strategie e le politiche per le risorse umane che riguardano direttamente il personale si rilevano le misure del DPR n. 70/2013 e le modifiche sul reclutamento apportate dal D.L. n. 101/2013.	<p>inerenti alle risorse umane nella funzione pubblica.</p> <p>Esistono meccanismi per lo sviluppo e l'attuazione di strategie e politiche inerenti alle risorse umane.</p> <p>Tra interventi volti a sviluppare le strategie e le politiche per le risorse umane sono state adottate alcune misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. ridefinizione delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni sulla base di politiche del personale; ii. programmazione delle assunzioni e definizione del sistema unico di coordinamento; iii. garanzia della formazione permanente del personale pubblico; iv. istituzione del sistema unico di reclutamento e formazione che fa capo alla Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA); <p>Il Regolamento interviene sia sul reclutamento dei dirigenti e dei funzionari laureati della PA, sia sulla loro formazione.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica amministrazione.	6 - sviluppo di competenze a tutti i livelli della gerarchia professionale in seno alle autorità pubbliche;	Sì	Redazione del "Programma triennale delle attività di formazione dei dirigenti e funzionari pubblici" contenente: • il quadro generale delle esigenze formative di ogni amministrazione; • il prospetto delle risorse disponibili nell'ambito dei bilanci delle scuole pubbliche di formazione; • la ripartizione dei corsi tra le scuole; • la definizione generale della loro organizzazione.	<p>Le esigenze e gli obiettivi in termini di formazione dei dipendenti pubblici in vista di migliorie/riforme pianificate sono stati identificati.</p> <p>Esiste un piano per lo sviluppo di competenze/abilità a tutti i livelli. È stata predisposta un'organizzazione appropriata al fine di prevedere l'attuazione del piano. Il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 70 ha riformato il sistema della formazione dei dipendenti pubblici con la creazione del c.d. "Sistema unico" che ricomprende le cinque principali scuole esistenti per la formazione del personale delle amministrazioni statali.</p> <p>La programmazione della formazione è ispirata al criterio generale dell'effettiva corrispondenza tra le esigenze formative delle amministrazioni e l'offerta formativa prevista dal Sistema unico, al fine di garantire un utilizzo razionale delle risorse.</p>
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica amministrazione.	7 - sviluppo di procedure e strumenti per il controllo e la valutazione.	Sì	Monitoraggio e valutazione dei risultati nelle amministrazioni pubbliche, integrati con la pianificazione strategica e la programmazione	Sono stati identificati fabbisogni, obiettivi e procedure per la creazione/lo sviluppo del monitoraggio e della valutazione. Sono resi disponibili indicatori.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			operativa Ottimizzazione della produttività, dell'efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni Istituzione della Commissione indipendente per valutazione, trasparenza e integrità delle amm. pubbliche (CIVIT) Istituzione di un Organismo Indipendente di valutazione (OIV) Pianificazione, Relazione annuale e Valutazione della performance	Quanto agli istituti e procedure di controllo e valutazione dello stato di attuazione/implementazione del Quadro politico strategico, si fa riferimento alle misure previste dal PNR. In particolare, il MEF predispone apposite griglie (con rilevazione annuale dei dati) che servono a monitorare lo stato di avanzamento delle principali aree di intervento; le misure sono accorpate per tematica secondo le indicazioni CE e collegate alle CSR. Le medesime griglie, una volta compilate, rappresentano il punto di partenza per la definizione dei contenuti del PNR dell'anno successivo.
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Sì	Cfr.Sez. 2 dell'Accordo di Partenariato (AP): i) POAT Pari Opportunità e non discriminazione; ii) a partire dal 2007, rete nazionale di centri e osservazioni antidiscriminazione dell'UNAR; iii) lista e data di sottoscrizione dei vari protocolli con le amministrazioni Regionali e Locali nell'ambito del POAT Pari Opportunità.	L'attuazione del principio di non discriminazione all'interno di tutte le fasi previste nei singoli PO viene garantita anche dalla partecipazione di personale UNAR all'interno dei singoli CdS. Ugualmente l'UNAR è coinvolto nei processi propedeutici alla programmazione 2014-2020 e nella elaborazione dell'Accordo di Partenariato per l'attuazione delle direttive in materia di non discriminazione. La capacità amministrativa rispetto all'implementazione delle direttive in

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				materia di non discriminazione è garantita su tutto il territorio.
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Sì	Cfr. Sez. 2 dell'AP: lista e data di sottoscrizione dei vari protocolli con le amministrazioni Regionali e Locali nell'ambito del POAT Pari Opportunità.	Nell'ambito dell'attività promossa per lo sviluppo e il rafforzamento della Rete Nazionale sono state individuate e realizzate specifiche attività formative nei confronti degli operatori dei centri/osservatori operanti a livello locale. Tali interventi si inseriscono nel più ampio programma formativo legato alla necessità di qualificare le professionalità coinvolte sui temi dell'emersione e del contrasto ad ogni forma di discriminazione. Il programma si estende anche alla formazione del personale coinvolto nella gestione e attuazione dei Fondi SIE sui temi dell'antidiscriminazione.
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Sì	Cfr. Sez. 2 dell'AP: siti di riferimento (rete pari opportunità, osservatorio nazionale tratta, linee guida, indirizzi operativi, guida informativa, valutazione, etc.)	Il Dipartimento per le Pari Opportunità, nel quadro delle sue competenze istituzionali ha promosso l'ideazione e l'implementazione delle Linee Guida per la Valutazione di Impatto Strategico per le Pari Opportunità fin dall'avvio della programmazione 2000 – 2006. Tale azione ha dato vita ad indirizzi ed orientamenti per il

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				rispetto del principio di pari opportunità di genere in tutte le fasi di programmazione e valutazione dei Fondi strutturali, dalla ex ante alla ex post, utilizzati dai diversi contesti territoriali durante le ultime due programmazioni, anche con un'attenzione all'utilizzo delle risorse finanziarie in chiave di genere.
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Sì	http://www.retepariopportunita.it/DefaultDesktop.aspx?doc=3685) Convenzione con il FORMEZ PA – in vista della programmazione 2014-2020 - che prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle competenze degli Uffici sui temi della gestione e del controllo dei fondi comunitari mediante la realizzazione di laboratori e affiancamento/assistenza abilitante.	Il Dipartimento per le Pari opportunità ha già realizzato durante le diverse programmazioni azioni di formazione rivolte al personale delle amministrazioni coinvolte nella gestione e nel monitoraggio dei fondi strutturali in materia di pari opportunità di genere e gendermainstreaming, con particolare riferimento alla normativa e ai programmi dedicati, che verranno rafforzate durante il nuovo periodo di programmazione degli stessi fondi. Nel maggio del 2013, il DPO ha attivato una Convenzione con il FORMEZ PA che prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle competenze degli Uffici sui temi della gestione e del controllo dei fondi comunitari. Entro il 2016 potranno essere implementate ulteriori azioni di formazione, indirizzo e orientamento rivolte a favorire un

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				<p>sistema di governance in grado di garantire il rispetto del principio di pari opportunità nelle diverse fasi della programmazione dei Fondi strutturali.</p>
<p>G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.</p>	<p>1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.</p>	<p>Sì</p>	<p>Legge 3 marzo 2009, n. 18, con cui il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (art. 3, co. 1) Decreto interministeriale 167/2010 Programma d'azione presentato alla Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità di Bologna nel mese di luglio 2013 e approvato con D.P.R. del 4 Ottobre 2013</p>	<p>L'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità (istituito dalla legge di ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità) di concerto e in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE (l'osservatorio è organismo consultivo e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali in materia di disabilità, Cfr. decreto interministeriale 167/2010), è in grado di garantire che gli Organismi che si occupano di disabilità siano presi in considerazione nell'attuazione di questo Programma. Il punto di contatto nazionale dell'Osservatorio è la DG per l'Inclusione e le Politiche Sociali del MLPS che, sulla base del DPCM del 9 settembre 2014, ne ha stabilito la prosecuzione dei lavori per un nuovo.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigenti dell'Unione e nazionali in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	Sì	Legge 3 marzo 2009, n. 18, con cui il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (art. 3, co. 1) Decreto interministeriale 167/2010 Programma d'azione presentato alla Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità di Bologna nel mese di luglio 2013 e approvato con D.P.R. del 4 Ottobre 2013	L'Osservatorio, di concerto e in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE, è in grado di garantire che gli Organismi che si occupano di disabilità sono coinvolti nell'attuazione di questo programma. L'Osservatorio, di concerto e in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE, è in grado di garantire un piano di formazione per gli operatori coinvolti nella gestione dei fondi SIE sui temi dell'accessibilità, dell'uguaglianza e della non discriminazione delle persone con disabilità.
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	3 - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Sì	Legge 3 marzo 2009, n. 18, con cui il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (art. 3, co. 1) Decreto interministeriale 167/2010 Programma d'azione presentato alla Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità di	Nel mese di novembre del 2012 è stato trasmesso alle Nazioni Unite il primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione. In tale documento, è naturalmente riportata la situazione interna relativamente all'art. 9 della Convenzione stessa in materia di accessibilità. Sulla scorta dell'esperienza maturata nel corso dei lavori per la redazione del Rapporto all'ONU, è stata avviata e conclusa l'attività relativa alla predisposizione di un programma di azione biennale per la promozione

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			Bologna nel mese di luglio 2013 e approvato con D.P.R. del 4 Ottobre 2013.	dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale, assicurando, la partecipazione paritaria e proattiva di membri delle amministrazioni pubbliche nazionali, regionali e locali, sindacati e parti sociali, organizzazioni del mondo della disabilità, anche grazie all'attività di sei gruppi di lavoro interni.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No	Le Direttive CE 2004/17 e 2004/18 sono state trasposte nel Codice degli appalti (D.lgs. 163/2006). A livello centrale è assicurata assistenza all'attività di ricognizione della normativa CE, sia in fase di formazione che di recepimento. Inoltre, fermo restando quanto sopra, e i dispositivi descritti già in essere, le Autorità italiane collaborano fattivamente al processo attraverso l'istituzione del Gruppo di lavoro SM/CE sulla riforma del sistema degli appalti pubblici.	L'esercizio di autovalutazione, che per tale condizionalità si attesta a livello centrale, in ragione dei dispositivi normativi e degli strumenti attuativi in essere, abbia dato esito ad un giudizio di parziale soddisfacimento. Il raggiungimento del pieno soddisfacimento della stessa sarà assicurato nell'ambito di un'iniziativa promossa dai competenti Servizi della Commissione europea – Direzione Generale Mercato Interno e Servizi, con la partecipazione della Direzione Generale della Politica Regionale e Urbana, volta a migliorare il funzionamento del sistema degli appalti pubblici in Italia. Nel quadro di tale esercizio, è stato, pertanto, avviato un percorso comune avente come obiettivo, in primo luogo, il pieno soddisfacimento della suddetta condizionalità entro il 2016 e più in

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				<p>generale un effettivo e duraturo rafforzamento del sistema .</p> <p>A tal fine, è stato costituito un Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici.</p>
<p>G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.</p>	<p>No</p>	<p>Il D.lgs. 163/2006 e il DL n.33 del 14/03/2013 (recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”) contengono procedure che garantiscono la trasparenza nell’aggiudicazione degli appalti pubblici. Il Piano d’azione sugli appalti darà piena ed effettiva esecuzione a quanto previsto dalle nuove direttive in tema di e-procurement, individuando gli strumenti tecnologici più adatti ed efficaci.</p>	<p>Il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, pone a carico delle Pubbliche Amministrazioni una serie di obblighi ulteriori rispetto a quanto previsto dal citato D.lgs.n. 163/2006, tra i quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la pubblicazione nei siti istituzionali, di documenti, informazioni e dati, accessibili direttamente ed immediatamente da chiunque, senza identificazione; - l’adozione di un Programma triennale per la trasparenza e l’integrità; - l’introduzione di ulteriori e specifici obblighi di pubblicazione dei i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture; - l’istituzione di una rete dei referenti per i dati da pubblicare in attuazione del citato D.Lgs. n. 33/2013; - l’introduzione di specifiche sanzioni per l’inadempimento agli obblighi di trasparenza.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	Il DPS/Agenzia per la Coesione Territoriale, nell'ambito delle sue competenze, fornisce costantemente tutte le informazioni necessarie ad un'attuazione efficace degli interventi cofinanziati dai SIE, attraverso l'invio a tutte le Autorità di gestione dei PO - con l'indicazione di diffondere le informazioni a loro volta a tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nell'attuazione dei PO - di note, pareri, disposizioni comunitarie nuove o in via di adozione, buone e cattive prassi, ecc.	OpenCoesione Si tratta del primo portale sull'attuazione degli investimenti programmati nel ciclo 2007-2013 da Regioni e amministrazioni centrali dello Stato con le risorse per la coesione. Tale portale trae la sua origine dai Regolamenti dei Fondi Strutturali europei ed in particolare nel Regolamento 1083/2006[3]. L'uso del portale è destinato a cittadini, amministrazioni italiane ed europee, ricercatori, analisti delle politiche, imprese, settori organizzati della società civile, media, affinché possano conoscere e seguire le politiche di coesione, ma anche valutare l'allocazione per temi e territori dell'impiego delle risorse disponibili e lo stato di attuazione dei progetti. Con tale progetto si attua la strategia nazionale di Open Government e Open Data perseguita dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No	A livello centrale e per tutto il territorio nazionale, il DPS/Agenzia per la Coesione Territoriale nell'ambito delle	Il DPS fornisce, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, supporto giuridico continuo alle Amministrazioni regionali, comunali e locali nelle materie del diritto

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.			sue competenze istituzionali e del suo ruolo di coordinamento nazionale della politica di coesione, assicura assistenza e supporto nell'applicazione del diritto comunitario sugli appalti pubblici e le concessioni nei confronti delle Amministrazioni centrali, regionali, locali e agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione	dell'Unione europea, con particolare riferimento all'impatto di queste con le regole specifiche sui fondi strutturali comunitari. In particolare, il DPS svolge attività di assistenza tecnico-giuridica di tipo specialistico con specifico riferimento all'applicazione della normativa nazionale e comunitaria della concorrenza e del mercato interno e, più specificatamente, alla disciplina sugli appalti pubblici e le concessioni, sugli aiuti di Stato e sui Servizi di interesse generale (SIG) e ai Servizi di interesse economico generale (SIEG). Il DPS assicura il coordinamento delle attività con le AdG dei programmi operativi e le altre Amministrazioni eventualmente competenti per materia, nonché la diffusione dei contenuti e dei risultati acquisiti, in modo da ottenere il massimo grado di conoscenza nazionale.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i	1 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica.	Sì	Sistema statistico nazionale (SISTAN) opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da sottoscrivere da parte delle	Il SISTAN produce triennialmente il Programma Statistico Nazionale (PSN) che viene annualmente aggiornato e che contiene la lista di lavori e di rilasci ad essi collegati, in base alla seguente classificazione: Statistiche da indagine (Sdi), Statistiche da fonti amministrative organizzate (Sda); Statistiche derivate o rielaborazioni (Sde); Sistema

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.			diverse Amministrazioni Centrali e Regionali.	informativo statistico (Sis) e Studio Progettuale (Stu). Ai lavori già previsti nel PSN possono affiancarsi ulteriori dati rilasciati da Enti ed Amministrazioni, secondo comuni standard di qualità.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	2 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati.	Sì	A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale: - Banca dati DPS-ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777) - Atlante statistico delle infrastrutture	A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale: 3. Banca dati DPS-ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; 4. Atlante statistico delle infrastrutture; 5. Atlante statistico dei Comuni; L'aggiornamento periodico delle informazioni contenute nelle diverse Banche dati è differenziato tra indicatori in funzione della frequenza delle rilevazioni che forniscono i dati di base ed ha, generalmente, cadenza annuale.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per	3 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione	Sì	Condizionalità si ritiene soddisfatta in virtù di quanto già disponibile nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e	Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni centrali e regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>delle azioni delle politiche finanziate dal programma.</p>		<p>delle istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con ISTAT ed altri enti produttori, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale.</p>	<p>con elevato grado di disaggregazione territoriale.</p> <p>A livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati volti a garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non fanno parte del Sistema Statistico Nazionale.</p>
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.</p>	<p>No</p>	<p>Condizionalità soddisfatta in virtù di quanto già disponibile nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e delle istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'AP per garantire disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e dettagliati. Per quanto riguarda il PON Legalità il criterio 2 non è stato rispettato relativamente ai seguenti indicatori: Asse 1 – Indicatore di risultato IR 1.1 Asse 2 – Indicatore di risultato IR 2.1 Asse 3 – Indicatore di risultato IR 3.1</p>	<p>Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni Centrali e Regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale.</p> <p>A livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati volti a garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non fanno parte del Sistema statistico nazionale.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.</p>	<p>No</p>	<p>Condizionalità soddisfatta in virtù di quanto già disponibile nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e delle istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'AP per garantire disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e dettagliati. Per quanto riguarda il PON Legalità il criterio 2 non è stato rispettato relativamente ai seguenti indicatori: Asse 1 – Indicatore di risultato IR 1.1 Asse 2 – Indicatore di risultato IR 2.1 Asse 3 – Indicatore di risultato IR 3.1</p>	<p>Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni Centrali e Regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale.</p> <p>A livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati volti a garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non fanno parte del Sistema statistico nazionale.</p>
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>6 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.</p>	<p>Sì</p>	<p>Il Sistema di Monitoraggio Unitario, che utilizza standard comuni per il trasferimento dei dati da parte di tutte le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi, garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione, collegandoli al</p>	<p>La definizione del nuovo tracciato unico per il periodo 2014-2020 prevede una razionalizzazione e semplificazione del precedente tracciato ed una maggiore integrazione con altri sistemi informativi esistenti e include, tra le variabili obbligatorie, quelle di associazione tra progetto e indicatori.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteria	Criteria rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			set di indicatori di risultato del Programma stesso.	

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante generali applicabili

Condizionalità ex-ante generale	Criteria non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Definizione dei criteri di selezione delle procedure di gara, dei requisiti di qualificazione e delle cause di esclusione anche attraverso, ad esempio, l'ausilio di apposite linee guida.	31-dic-2016	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Definizione dei requisiti per la corretta applicazione dei criteri per l'in-house e per la cooperazione tra amministrazioni.	31-dic-2016	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Semplificazione dell'assetto normativo e istituzionale italiano in materia di appalti pubblici attraverso la revisione del Codice dei Contratti pubblici per il recepimento delle nuove direttive.	31-dic-2016	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di	Approvazione da parte delle competenti Autorità governative della strategia nazionale elaborata dal Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici, istituito in partenariato con la Commissione europea.	31-dic-2015	Presidenza del consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Avvio e prosecuzione dell'attuazione della suddetta strategia nazionale.		
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Identificazione di misure (legislative e/o amministrative) idonee al superamento delle principali criticità relative alle concessioni di lavori, modifiche contrattuali e varianti..	31-dic-2016	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Definizione degli strumenti di e-procurement previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici, in raccordo con quanto previsto sul punto dal documento "Rafforzare la capacità istituzionale delle Autorità pubbliche e degli stakeholders e promuovere una pubblica amministrazione efficiente"	31-dic-2016	Ministero dell'Economia e delle Finanze (Consip)
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Predisposizione di linee guida regionali in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia	31-dic-2015	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	All'interno del Piano annuale di formazione saranno indicate almeno 2 azioni di formazione all'anno in materia di appalti pubblici da realizzarsi a partire dal 2015, rivolte a tutte le AdG e ai soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE.	31-dic-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale	Creazione di un forum informatico interattivo, eventualmente all'interno del Progetto OpenCoesione, tra tutte le Autorità di Gestione dei programmi dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di	31-dic-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	appalti pubblici, quale strumento di attuazione degli interventi cofinanziati		
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Definizione di un Programma formativo rivolto a circa 110 partecipanti, suddivisi in 75 unità delle amministrazioni regionali e 35 unità delle amministrazioni centrali dello Stato, che preveda la definizione anche in partenariato con la Commissione europea delle tematiche oggetto di formazione, incontri e seminari.	31-dic-2015	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Accompagnamento e supporto delle amministrazioni centrali e regionali, con particolare riferimento agli adempimenti previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici e concessioni, anche attraverso, ad esempio, modalità di help desk in merito a questioni interpretative che garantiscano l'uniformità di applicazione delle regole e la standardizzazione delle procedure	31-dic-2016	Ministero dell'Economia e delle Finanze (Consip)
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Individuazione presso le AdG e AdA di soggetti con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e creazione di una rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici. Tali strutture saranno in raccordo con il DPS, che potrà svolgere funzioni di accompagnamento ai fini, in particolare, della corretta attuazione di fattispecie complesse	31-dic-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi.	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che	Quantificazione valore di partenza e valore obiettivo al 2023 per indicatori di risultato Asse 1, 2 e 3. Per l'Asse 1, l'IR1.1 presuppone l'aggregazione di dati provenienti da ISTAT e Min. della Giustizia; per l'Asse 2, l'IR 2.1 verrà	31-dic-2016	Autorità di Gestione del PON Legalità 2014-2020 per l'Asse 1 e 2

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
<p>Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.</p>	<p>realizzato e monitorato tramite uno studio e una successiva survey ad hoc da replicarsi ogni due/tre anni. Lo studio e la survey verranno realizzati da un soggetto esterno, individuato dalla struttura dell'AdG secondo le procedure previste dal codice degli appalti; per l'Asse 3, l'IR3.1 è stato scelto tra quelli dell'AP. Così come riportato nell'AP e nel Documento metodologico su indicatori e Performance Framework del PON allegato al Programma, la baseline di tale indicatore sarà quantificata a seguito della disponibilità dei dati da parte dell'ANSBC e di UnionCamere, garantita nell'ambito degli impegni assunti con l'Accordo di Partenariato 2014-2020.</p>		<p>Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANSBC) e UnionCamere per l'Asse 3 L'Autorità di Gestione si impegna ad avviare procedure di modifica del Programma quando sarà possibile la quantificazione della baseline e del valore obiettivo al 2023.</p>
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.</p>	<p>Vedi azioni da intraprendere per la soddisfazione del criterio 4</p>	<p>31-dic-2016</p>	<p>Autorità di Gestione del PON Legalità 2014-2020</p>

Tabella 26: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante tematiche applicabili

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	1 - La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:	Revisione della Strategia per la crescita Digitale Approvata il 3/3/2015	31-dic-2015	Dipartimento della Funzione Pubblica Agenzia per l'Italia Digitale
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	2 - programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;	Revisione della Strategia per la crescita Digitale Approvata il 3/3/2015	31-dic-2015	Dipartimento della Funzione Pubblica Agenzia per l'Italia Digitale
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le	3 - analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);	Revisione della Strategia per la crescita Digitale Approvata il 3/3/2015	31-dic-2015	Dipartimento della Funzione Pubblica Agenzia per l'Italia Digitale

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.				
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	4 - indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, inclusione digitale, accessibilità digitale e sanità elettronica (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 del TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali;	Revisione della Strategia per la crescita Digitale Approvata il 3/3/2015	31-dic-2015	Dipartimento della Funzione Pubblica Agenzia per l'Italia Digitale
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	5 - valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	Revisione della Strategia per la crescita Digitale Approvata il 3/3/2015	31-dic-2015	Dipartimento della Funzione Pubblica Agenzia per l'Italia Digitale
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	Coinvolgimento del partenariato istituzionale e confronto con il partenariato economico e sociale per la definizione attraverso un documento organico del quadro strategico nazionale, ovvero per la attuazione degli indirizzi già presenti nel Programma Nazionale di Riforma e nell'ordinamento in materia di misure di contrasto all'esclusione sociale.	30-giu-2016	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	Messa a punto delle misure di sostegno al reddito e di potenziamento dell'accessibilità dei servizi, secondo i principi della inclusione attiva, e delle misure di integrazione tra interventi di sostegno all'occupazione e azioni volte a favorire lavoro di cura e conciliazione (previste dal Programma Nazionale di Riforma)	30-giu-2016	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	Predisposizione di strumenti efficaci per sostenere gli stakeholder sia in merito agli ambiti tematici che ai regolamenti e alle procedure dei fondi europei: istituzione di un desk/portale dedicato con possibilità di assistenza e consulenza; seminari ad hoc; formazione continua e specialistica per il personale. Il sostegno riguarderà tutte le fasi della programmazione comunitaria: presentazione di proposte di progetti, attuazione e gestione dei progetti selezionati. Si prevede la predisposizione degli strumenti entro dicembre 2014. Su richiesta le attività di assistenza e consulenza verranno attuate nel corso dell'intero ciclo di programmazione.	30-giu-2016	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Regioni

10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Sintesi della valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, ove necessario, le azioni pianificate, corredate di un'indicazione temporale per la riduzione degli oneri amministrativi.

Nel corso dell'attuazione della programmazione 2007-2013 è emerso un quadro evidente degli oneri amministrativi a carico delle Amministrazioni beneficiarie, soprattutto a livello territoriale, nella redazione, nell'avvio e nell'attuazione delle attività progettuali, con particolare riferimento:

- all'espletamento delle procedure di evidenza pubblica per la selezione dei soggetti attuatori e definizione degli impegni di spesa;
- al rispetto di adempimenti e obblighi previsti dal sistema di gestione e controllo del programma, con riferimento agli obblighi di comunicazione dei dati di monitoraggio degli interventi;
- al verificarsi di eventi imprevisti soprattutto nella realizzazione di lavori pubblici, con impatto sulle tempistiche di attuazione.

Oltre ad aver predisposto strumenti illustrativi delle procedure amministrative da espletare (Linee guida per la presentazione dei progetti; Vademecum del beneficiario; modelli di lettere di trasmissione; piste di controllo per verificare la presenza della documentazione necessaria all'approvazione dei contratti e alla rendicontazione delle spese; etc.), **nel corso dell'attuazione del PON Sicurezza 2007- 2013, l'Autorità di Gestione ha avviato una serie di iniziative di supporto alle Amministrazioni beneficiarie** concretizzate in azioni volte a trasferire le informazioni e le competenze necessarie per risolvere le criticità.

E' stato attivato, per i Beneficiari, **un supporto tecnico "a sportello"** presso le Prefetture coordinatrici di ciascuna regione, per le fasi di progettazione e attuazione. Il servizio mira a rimuovere i principali ostacoli allo svolgimento di procedure amministrative previste dalla normativa nazionale, comunitaria e dal sistema di gestione e controllo del Programma attraverso: ricognizione della documentazione per l'approvazione dei contratti; utilizzo del sistema informativo di monitoraggio; compilazione dei punti di controllo previsti dalla check-list del beneficiario e delle schede bimestrali di monitoraggio; predisposizione della documentazione per richieste di modifica dei progetti e di eventuali controlli in loco.

Sono stati organizzati **seminari informativi**, finalizzati ad affrontare le tematiche più rilevanti nella fase di attuazione dei progetti, durante i quali sono state esaminate le criticità più ricorrenti in ambito amministrativo (procedure di affidamento e attuazione previste dal PON) e tecnico (normativa vigente nel settore dell'edilizia).

E' stata realizzata **una piattaforma web completa di FAQ e videotutorial**, quale strumento di ulteriore semplificazione. Nel periodo 2007- 2013, l'Autorità di Gestione si è posta l'obiettivo di guidare i beneficiari nell'espletamento di procedure spesso complesse; pertanto, nella programmazione 2014-2020, si intende agire per eliminare o ridurre le complessità procedurali.

Il principale strumento sarà **la digitalizzazione del sistema di gestione e controllo** coerentemente all'art. 122 par. 3 del Regolamento (UE) 1303/2013. A regime, il sistema consentirà ai Beneficiari di trasmettere le informazioni una sola volta, dalla presentazione alla conclusione del progetto, sgravando i soggetti proponenti dalla continua attività di inserimento di informazioni già fornite alle Autorità del Programma (principio **"once**

only”) e favorendo l’ottimizzazione della conservazione documentale e la progressiva eliminazione del cartaceo.

Il sistema prevede l’efficientamento della gestione complessiva del Programma in termini di: interazione in tempo reale e riduzione delle distanze tra tutti i livelli di governance del Programma e i Beneficiari; dematerializzazione degli atti; trasparenza e misurabilità delle performance; fruibilità immediata delle informazioni; analisi intelligente di grandi quantità di dati. In sintesi, la digitalizzazione progressiva interesserà le seguenti fasi del Programma: “Programmazione”, “Presentazione dei progetti e selezione delle operazioni”, “Attuazione dei progetti e circuito finanziario”, “Controlli di primo livello” “Monitoraggio – Raggiungimento del target di spesa N+3”. Il sistema verrà realizzato su base modulare, con rilascio dei moduli essenziali entro il 31 dicembre 2015. Si procederà poi al completamento del sistema con l’integrazione delle funzionalità aggiuntive. Ulteriori dettagli su caratteristiche del sistema informativo e relative tempistiche sono specificati nell’Allegato B al Piano di Rafforzamento Amministrativo.

Un’ulteriore ipotesi è **l’introduzione di opzioni semplificate in materia di costi** in coerenza con quanto stabilito nei regolamenti europei e nel documento CE “*Guidance on Simplified Cost Options (EGESIF_14-0017-final)*”. L’opzione dei costi standard comporta vantaggi in termini di semplificazione, escludendo del tutto verifiche finanziarie basate sulla giustificazione dei costi reali e riducendo l’onere nella ricognizione documentale per la rendicontazione delle spese. In caso di costi fissi calcolati con tabelle standard di costi unitari, la sovvenzione per i beneficiari viene calcolata, proporzionalmente, sulle attività quantificate e non sui costi effettivamente sostenuti. Il prodotto tra l’unità di costo standard (parametro fisso) e le attività quantificate (parametro variabile) determina il contributo erogabile. La giustificazione dello svolgimento delle attività viene effettuata attraverso la produzione di documenti comprovanti esecuzione e quantificazione delle attività; i relativi controlli devono essere incentrati, in itinere, su: avanzamento fisico, corretto svolgimento delle attività e raggiungimento dei risultati.

In ultima istanza, dove il sistema digitale e la semplificazione procedurale non siano sufficienti, si interverrà con **azioni di supporto diretto ai Beneficiari** (help desk, seminari, workshop, etc), in base a quanto sperimentato nella precedente Programmazione.

Calendario indicativo per l’attuazione delle misure per la riduzione dell’onere amministrativo per i beneficiari

- **Digitalizzazione del Sistema di Gestione e Controllo**
 - Prima definizione dell’azione: settembre 2014 nell’ambito del Piano di Rafforzamento Amministrativo
 - Progettazione dell’azione: giugno-settembre 2015
 - Implementazione moduli essenziali: entro giugno 2016
 - Implementazione ed entrata a regime completa del sistema: entro dicembre 2016
- **Introduzione dei costi standard**
 - Prima definizione dell’azione: settembre 2014 nell’ambito del Piano di Rafforzamento Amministrativo.
 - Implementazione dell’azione: entro 6 mesi dall’approvazione del Programma da parte della CE.
 - Entrata a regime dell’azione: entro 9 mesi dall’approvazione del Programma da parte della CE.

- **Rafforzamento dei presidi a supporto dei beneficiari**

- Prima definizione dell'azione: settembre 2014 nell'ambito del Piano di Rafforzamento Amministrativo.
- Implementazione dell'azione: entro 12 mesi dall'approvazione del Programma da parte della CE.
- Entrata a regime dell'azione: dopo il primo anno dall'approvazione del Programma da parte della CE.

11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

Descrizione dell'azione specifica per provvedere alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi, di prevenzione e gestione dei rischi nella scelta delle operazioni.

L'Art. 8 del Regolamento (UE) 1303/2014 "Sviluppo sostenibile" prevede che gli Stati membri e la Commissione provvedano affinché "nella preparazione e nell'esecuzione degli accordi di partenariato e dei programmi siano promossi gli obblighi in materia di tutela dell'ambiente, l'impiego efficiente delle risorse, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi, la protezione della biodiversità, nonché la prevenzione e la gestione dei rischi". Il Green Public Procurement sarà seguito, per quanto possibile, all'interno di questo PON.

Il Programma non ha una forte vocazione infrastrutturale. Tuttavia il principio dello sviluppo sostenibile sarà assunto come elemento trasversale a tutta la strategia di intervento, promuovendo, nell'ambito delle azioni di rafforzamento delle Pubbliche Amministrazioni, una maggiore integrazione del principio dello sviluppo sostenibile in tutta l'azione amministrativa.

In particolare per quanto riguarda il contributo del Programma alla mitigazione e adattamento degli effetti legati al cambiamento climatico verrà data priorità, nel quadro degli interventi previsti dall'asse 2 ad apparecchiature a basso consumo energetico. Per quanto riguarda la riabilitazione di immobili confiscati prevista dall'asse 3 verranno promossi interventi volti a migliorare l'efficienza energetica degli edifici ristrutturati. Infine è stato avviato l'iter di verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica, e ove richiesto dalla normativa vigente, i singoli interventi saranno sottoposti a valutazione d'impatto ambientale.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Descrizione dell'azione specifica per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante la preparazione, la definizione e l'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e l'obbligo di garantire l'accessibilità alle persone disabili.

Il Programma interverrà direttamente a favore dei principi di pari opportunità e non discriminazione mediante le operazioni relative alla prevenzione del rischio di devianza e alla diffusione della legalità. Non è previsto invece l'accesso diretto ai finanziamenti da parte di singoli individui, pertanto si ritiene ragionevole considerare assente il rischio che non sia assicurata la parità nell'accesso ai finanziamenti. Dal punto di vista degli interventi di natura infrastrutturale, la destinazione degli immobili confiscati a finalità di carattere prioritariamente istituzionale, quali la realizzazione di centri di accoglienza, favorirà una maggiore integrazione, riducendo al contempo le discriminazioni fondate su razza e/o origine etnica. Nelle attività del Programma che non mirano in maniera diretta

all'applicazione del principio in parola, ne sarà in ogni caso assicurata in maniera scrupolosa l'osservanza, e sarà categoricamente esclusa l'ammissione al finanziamento di interventi che, anche a livello potenziale, siano caratterizzati da un impatto negativo sul principio di pari opportunità e non discriminazione.

11.3 Parità tra uomini e donne

Descrizione del contributo alla promozione della parità tra uomini e donne e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione.

Il Programma assicurerà costantemente l'osservanza del principio di parità tra uomini e donne nell'ambito delle operazioni ammesse al finanziamento. Il Programma d'altra parte non prevede azioni che mirino a promuovere in maniera diretta il rispetto del principio in parola; ciononostante, nei casi in cui potrebbe avere luogo un impatto in tal senso (a titolo di esempio, nei percorsi diretti ai soggetti a rischio devianza), sarà assicurato il puntuale rispetto della parità tra uomini e donne.

12. ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27: Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data di notifica/presentazione programmata (anno, trimestre)	Inizio previsto dell'attuazione (anno, trimestre)	Data di completamento prevista (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
----------	--	---	--	--

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
1 - Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	FESR	Meno sviluppate	Spesa certificata	Euro			18.000.000,00			90.769.333,33
1 - Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	FESR	Meno sviluppate	Sistemi informativi di livello provinciale per la prevenzione della corruzione e delle irregolarità negli appalti su base provinciale (Azioni 1.1.1.A)	Numero			1			27,00
2 - Rafforzare le condizioni di legalità delle aree strategiche per lo sviluppo economico	FESR	Meno sviluppate	Spesa certificata	Euro			19.000.000,00			98.844.000,00
2 - Rafforzare le condizioni di legalità delle aree strategiche per lo sviluppo economico	FESR	Meno sviluppate	Aree strategiche per lo sviluppo economico presidiate	Numero			2			10,00
3 - Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati	FESR	Meno sviluppate	Spesa certificata	Euro			7.000.000,00			55.720.000,00
3 - Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati	FESR	Meno sviluppate	Spazi riabilitati e attrezzati in beni confiscati alla criminalità organizzata	Mq			1000			11.000,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
			(superficie oggetto di intervento)							
4 - Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità	FSE	Meno sviluppate	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom)	Numero	0	0	0	2.000,00	1.000,00	3.000,00
4 - Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità	FSE	Meno sviluppate	Spesa certificata	Euro			6.000.000,00			46.920.000,00
4 - Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità	FSE	Meno sviluppate	Numero operazioni avviate	Numero			5			30,00
4 - Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità	FSE	Meno sviluppate	Operatori economici colpiti da racket e usura destinatari delle iniziative del Programma	Numero			0			600,00
5 - Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	FSE	Meno sviluppate	Spesa certificata	Euro			10.000.000,00			70.306.666,67
5 - Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata	FSE	Meno sviluppate	Soggetti destinatari della formazione	Numero	800	200	1000	3.500,00	1.000,00	4.500,00

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

Come anticipato nel paragrafo 7.2.1, una volta individuate le principali linee di intervento del Programma sulla base dello schema Risultati attesi/azioni, allegato all'Accordo di Partenariato è stato

avviato uno specifico percorso di confronto e consultazione con il partenariato istituzionale e socio-economico che rappresenta uno dei principi chiave di riferimento della politica di coesione 2014-2020 come previsto dall'art. 5 del reg. 1303/2013 e dal Codice di condotta europeo approvato con decisione della CE n. 9651 del 7 gennaio 2014. I partner sono stati individuati cercando di valorizzare la rete di relazioni partenariali già sviluppate nell'arco di quasi tre programmazioni mettendo a frutto il patrimonio di esperienze e conoscenze accumulate. Inoltre, si è anche cercato di ampliare la rete esistente, interessando nuovi soggetti e, in particolare, coloro che sono stati coinvolti nella stesura dell'Accordo di Partenariato allo scopo di avere una visione d'insieme più strategicamente orientata agli obiettivi della programmazione 2014/2020. Gli incontri con il partenariato sono stati condotti attraverso l'utilizzo di strumenti quali la teleconferenza, visite in loco e incontri bilaterali sui territori per sottolineare la "prossimità" del PON e ottenere il massimo coinvolgimento delle istituzioni e dei territori. L'ampio e approfondito coinvolgimento del partenariato ha reso possibile la definizione di una strategia rispondente alle esigenze di sicurezza e legalità provenienti da tutti settori della società civile dei territori di riferimento. Inoltre, sono state recepite molte

delle azioni proposte dal partenariato per il raggiungimento degli obiettivi del Programma come, ad esempio, il recupero dei beni confiscati ai fini istituzionali, le iniziative di inclusione sociale, la lotta del fenomeno del racket e dell'usura.

Il confronto partenariale è stato avviato a partire dal mese di aprile 2014 ed è continuato in maniera costante e serrata tra AdG e soggetti interessati ad approfondire specifici temi di particolare interesse emersi nel corso delle riunioni plenarie come specificato nella sezione 7.2 “Coinvolgimento dei partner rilevanti”. L'AdG intende coinvolgere il partenariato istituzionale e socioeconomico nella fase di attuazione e di valutazione del Programma attraverso appositi strumenti quali l'organizzazione di incontri tematici, tavoli di partenariato nonché nell'ambito del Comitato di Sorveglianza. Le riunioni, che si svolgeranno almeno una volta l'anno fino alla fine della programmazione, rappresenteranno un importante momento di confronto per monitorare l'azione del Programma ed, eventualmente, prevedere nuove iniziative per renderlo più rispondente ai fabbisogni delle Regioni meno sviluppate.

Partenariato istituzionale coinvolto nella preparazione del Programma

- Autorità di Gestione dei PO delle Regioni “meno sviluppate”;
- Prefetture - Uffici Territoriali del Governo delle Regioni “meno sviluppate”;
- Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC);
- Commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura;
- Forze di pubblica sicurezza;
- Amministrazioni titolari dei PON di seguito elencati: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – PON Istruzione; Ministero del Lavoro – PON Inclusione e PON Occupazione; Ministero dello Sviluppo Economico – PON Governance; Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e Coesione –PON Città Metropolitane; Ministero dei Beni Culturali – PON Cultura; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – PON Ricerca e Competitività; Ministero delle Infrastrutture e Trasporti – PON Reti e Mobilità; Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri – PON “Garanzia per i giovani 2014/2020”;

Partenariato socio-economico coinvolto nella preparazione del Programma:

ABI - Associazione Bancaria Italiana, ACRI – Ass. di Fondazioni e di Casse di Risparmio, AGCI- Associazione generale cooperative italiane, ANIA - Associazione nazionale imprese assicuratrici, ASS.Italquadri, ASSOLAVORO, ASS.TRA – Associazione Trasporti, CASARTIGIANI, CGIL, CIAConfederazione Italiana Agricoltori, CIDA- Confederazione Italiana Dirigenti e delle Alte Professionalità, CISAL – Confederazione Sindacati Autonomi dei Lavoratori, CISL, CIU - Confederazione Italiana di Unione delle Professioni Intellettuali, CLAAI - Unione Artigiani, CNA – Confederazione Nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA, CONFARTIGIANATO, CONFAIL – Confederazione Autonoma Italiana del Lavoro, CONFAPI- Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria Privata, CONFCOMMERCIO, CONFSCOOPERATIVE,

CONFEDERQUADRI – Confederazione Quadri Italiani, CONFEDIR- Confederazione dei Sindacati Funzionari Direttivi Dirigenti e delle Elevate Professionalità della funzione pubblica, CONFESERCENTI, CONFETRA- Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica, CONFINDUSTRIA, CONFISAL, Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori, FORUM III SETTORE, LEGA COOPERATIVE, LEGAMBIENTE, UGL, UIL, UNCI Unione Nazionale delle Cooperative Italiane, VIGILCOOP Consorzio Nazionale delle Imprese di Sicurezza Privata, CRUI- Conferenza dei Rettori delle Università, ANCI- Associazione Nazionale Comuni Italiani, CNR- Consiglio Nazionale delle Ricerche, CONFERSERVIZI- Confederazione d’Impresa Aziende ed Enti Servizi di pubblica utilità, CONFISAL- Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei lavoratori, CUQ- Confederazione Unitaria Quadri, UNIONCAMERE, UPI- Unione delle Province.

Documenti

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
PO Legalità 2014-2020 - Rapporto Valutazione Ex Ante	Relazione della valutazione ex ante	22-set-2015		Ares(2015)4108471	PO Legalità - Rapporto Valutazione Ex Ante	6-ott-2015	npnicoli
PO Legalità 2014-2020 - Sintesi Rapporto Valutazione Ex Ante	Relazione della valutazione ex ante	22-set-2015		Ares(2015)4108471	PO Legalità - Sintesi Rapporto Valutazione Ex Ante	6-ott-2015	npnicoli

Allegati presentati secondo il regolamento di esecuzione della Commissione che istituisce il modello del programma

Titolo del documento	Tipo di documento	Versione del programma	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
PO Legalità 2014-2020 - Rapporto Valutazione Ex Ante	Relazione della valutazione ex ante	1.3	22-set-2015		Ares(2015)4108471	PO Legalità - Rapporto Valutazione Ex Ante	6-ott-2015	npnicoli
Programme Snapshot 2014IT16M2OP003 1.3	Istantanea dei dati prima dell'invio	1.3	6-ott-2015		Ares(2015)4108471	Programme Snapshot 2014IT16M2OP003 1.3 it	6-ott-2015	npnicoli